ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Giovedì 8 Gennaio 1925* — MATTINO NUM. 7

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Partecipazioni L. 3 Avvisi Commerciali (prima linea di testo L. 5, ultima pagina L. 4) Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Fiori d'arancio, Seguendo la Cronaca, Fidanzamenti, Onorificenze L. 9 per linea compresa. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, e sue Succursali

Dichiarazioni di Mussolini al Consiglio dei Ministri

"Approvata la nuova legge elettorale, la Sessione potrà essere chiusa e quindi convocati i comizi elettorali,,

Il Governo ritiene che "non sia il caso di fare dichiarazioni alla Camera, ma che occorra procedere sollecitamente all'approvazione della riforma,, - Favorevole al voto plurimo, ma non per censo; contrario al voto obbligatorio - Ciò che scrive la stampa ministeriale: il processo Matteotti ad Aprile e le elezioni a Maggio? - L'odierna riunione delle Opposizioni

ROMA, 7 notte.

Il comunicato sull'odierno Consiglio dei Ministri dice:

« Sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito oggi alle 10, a palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i ministri eccetto l'on. De Stefani. Assisteva come segretario il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo.

« *Il Consiglio dei Ministri, occupandosi della ripresa dei lavori parlamentari, conviene non sia il caso di fare dichiarazioni alla Camera e che occorra, invece, procedere sollecitamente alla discussione ed all'approvazione della riforma elettorale* ».

« Il presidente investe il Consiglio dei quesiti proposti al Governo dalla Commissione parlamentare circa il disegno di legge per la riforma elettorale, quesiti che sono già di pubblica ragione. Il Consiglio dei Ministri si è dichiarato favorevole al voto plurimo, escludendo però la categoria del censo, mentre ha manifestato il suo avviso contrario al voto obbligatorio, al voto per lettera e alla concessione del voto agli emigranti, per ragioni di indole pratica. Il Consiglio ha ritenuto di potersi accogliere l'elezione *de jure* dei candidati che non abbiano competitori al momento della dichiarazione della candidatura, e si è manifestato propenso ad accettare la proposta che la dichiarazione di candidatura debba essere sottoscritta da un maggior numero di elettori. Nessuna modificazione al disegno di legge è stata ritenuta consigliabile per quanto riguarda la età dei candidati, la formazione dei collegi, e nessuna sanzione è parsa accettabile per i deputati assenti dalle sedute senza giustificazione. Infine il Consiglio si è occupato delle varie incompatibilità.

« *Il presidente del Consiglio ha comunicato ai colleghi che, ad approvazione compiuta della nuova legge elettorale, la Sessione potrà essere chiusa e quindi convocati i nuovi comizi elettorali.*

« Il Consiglio ha poscia deliberato su affari di ordinaria amministrazione. La seduta è terminata alle 18.

Impressioni e ipotesi

Questo il comunicato sul Consiglio dei Ministri. Ora conviene rilevare che negli ambienti ufficiosi circolava oggi più che mai insistente la voce di una nuova « bomba ». Sembrava dapprima che dovesse trattarsi di provvedimenti di polizia, con carattere prevalentemente repressivo, e si accennava pure a probabili scioglimenti di Circoli e di Associazioni importanti. Queste voci, di per sè stesse sensazionali, erano naturalmente ingigantite dalla sovreccitazione stessa degli ambienti politici. Alla vigilia poi della riunione delle Opposizioni, indetta per domani, acquistavano credito anche le ipotesi meno attendibili, dato anche il rigore estremo della politica del Governo. Soltanto in su tardi si è appreso di che si trattava e di che genere fosse la nuova « bomba ».

Diffuso il comunicato del Consiglio dei ministri dalle edizioni straordinarie dei giornali, esso non ha mancato di produrre nei circoli politici una certa impressione. Questa però è stata attenuata da una successiva considerazione più calma del comunicato stesso. L'eventualità di una nuova convocazione di comizi è impartita di sollo in ogni discussione di riforma elettorale. A parte questa considerazione di ordine generale, la stessa situazione può accreditare l'ipotesi di elezioni a scadenza più o meno breve. Senonchè, non escludendosi questa eventualità, anzi ammettendola come una delle possibilità di soluzione suggerite dalla situazione, il comunicato ministeriale era interpretato da taluni, a Montecitorio, anche come il tentativo di porre l'Opposizione di fronte ad una situazione nuova. Questa interpretazione si deduceva dall'accenno del comunicato alla probabile chiusura della Sessione e quindi alla convocazione dei comizi dopo che il Parlamento abbia approvata la legge. Si osservava inoltre che, essendo stata attribuita a uomini della Opposizione l'idea, se non il proposito, di prospettare anche il caso di un mutamento di tattica, il Governo abbia probabilmente cercato di esercitare una pressione in questo senso. Si rilevava, però, che l'indirizzo attuale della politica del governo, per le condizioni specialmente fatte ai giornali, non è certamente il più indicato per partecipare (a parte altre considerazioni) ad una qualsiasi distensione politica.

Queste, la breve, le impressioni prevalenti stasera negli ambienti politici e parlamentari, impressioni incerte e contraddittorie, che vi riferiamo a titolo di cronaca. Qualche autorevole parlamentare osservava pure che potrebbe anche risultare (e vi riferiamo anche questo a titolo di cronaca) un errore da parte delle Opposizioni avantiniane il persistere nell'atteggiamento secessionista, particolarmente nella situazione attuale; mentre il loro ritorno nell'aula potrebbe avvenire senza significare un ripiegamento dalla posizione assunta per la difesa di quegli stessi principii che determinarono la loro linea di condotta, principii riconosciuti da tutte le Opposizioni costituzionali.

La sollecitudine elettorale

Comunque, appare generalmente evidente che l'on. Mussolini intende avere al più presto a sua disposizione la legge elettorale approvata dalle due Camere. Si era parlato, infatti, sino a ieri, della riapertura della Camera per il giorno 20; invece, essa è stata anticipata — com'è noto — a lunedì 12. Inoltre, è anche da rilevarsi la sollecitudine colla quale il Governo ha risposto ai quesiti della Commissione parlamentare per la riforma elettorale.

Era corsa la voce che il Governo avrebbe fatto precedere il dibattito sulla riforma elettorale da dichiarazioni sui provvedimenti adottati in questi giorni sulla situazione interna del paese e sull'indirizzo del Gabinetto, dopo l'uscita dei liberali e dell'on. Oviglio e la conseguente entrata di tre nuovi ministri. In tale caso, si era pure accennato alla possibilità della ripresentazione della mozione degli oppositori nell'aula; mozione che, com'è noto, nella seduta del giorno 3 venne ritirata dopo la dichiarazione dell'on. Lanza di Trabia. In questa notizia c'era un fondamento di verità, in quanto, con grande probabilità, giolittiani, orlandiani e combattenti avrebbero presentata un ordine del giorno (formulato forse dall'on. Orlando) contenente la sostanza della mozione ritirata. Senonchè, stasera il Governo ha deciso di non fare dichiarazioni alla Camera. Resterà a vedere se la discussione sulla politica governativa verrà ugualmente provocata, con un mezzo parlamentare idoneo, sul disegno di legge elettorale. Si era, infatti, accennato ad una proposta di sospensiva dell'approvazione della legge; proposta che, per ragioni contingenti, non potè essere fatta negli Uffici, ove solo i rappresentanti dei combattenti intervennero per fare una pregiudiziale di carattere politico. Tutta la politica generale del Governo, specialmente nelle ultime fasi, sarebbe così ampiamente esaminata e non mancherebbero di prendere la parola i parlamentari più autorevoli ed i maggiori esponenti dei singoli gruppi.

La prima seduta della Camera sarà presieduta dall'on. Gasparotto. Martedì la Camera eleggerà il nuovo presidente già designato nella persona dell'on. Antonio Casertano.

Il processo Matteotti e le elezioni

Secondo la *Tribuna* la nuova legge elettorale potrà essere approvata dalla Camera e dal Senato per la fine del corrente mese, e poichè, dal giorno della pubblicazione della nuova legge sulla *Gazzetta Ufficiale* al giorno della convocazione dei comizi, devono intercorrere — secondo la nuova legge elettorale — 45 giorni, le elezioni potrebbero avere luogo anche prima di maggio, cioè verso la metà di aprile, se per quell'epoca tutte le operazioni relative alla riunione dei comizi, alla trasformazione dei collegi ed alla preparazione delle liste, potranno essere espletate. Testualmente, il giornale ministeriale — che il tema delle elezioni ricollega a quello del processo Matteotti — scrive:

La *Tribuna* pubblica:

« Negli ambienti ufficiosi si continua a dire che le elezioni saranno fatte nel ottobre; ma noi riteniamo a credere che, se fatti straordinari, nonchè imprevedibili difficoltà tecniche, non sorgeranno all'improvviso, i comizi saranno indetti per il mese di maggio. Abbiamo di questo un sintomo nuovo nella anticipata convocazione della Camera. Essa era stata annunziata per il 19 o 20 del mese corrente, e la Commissione per la riforma elettorale dichiarava che non avrebbe esaurito i suoi lavori prima del 16 corrente. Lo stesso on. Casertano, presidente della Commissione e preannunziato presidente della Camera, era partito ieri sera per Napoli. Epure, lo stesso Consiglio dei ministri ha fissato ieri sera la riapertura a lunedì prossimo. Ciò significa che l'approvazione della legge elettorale preme sopra tutto, e si vuole avere prima del maggio tutto il tempo necessario per preparare il materiale reso necessario dal ritorno al vecchio sistema Bertolini.

« L'unica vera grossa difficoltà che si para dinnanzi a chiunque voglia prevedere il tempo delle elezioni è quella del processo Matteotti. E' evidente che il terreno deve essere sgombrato prima dei comizi, ma crediamo che si possa contare di uscire prima della fine di aprile da questo incubo che grava sulla nostra vita politica da oltre sette mesi. Il comm. Tancredi, rappresentante del pubblico ministero nell'istruttoria del delitto Matteotti, potrà presentare le sue conclusioni, cioè la requisitoria scritta, alla Sezione di Accusa, non più tardi della fine del corrente mese. Tra il deposito della requisitoria e la sentenza di rinvio, di solito, intercorre un periodo di tempo variabile a seconda delle richieste, sia dei difensori degli imputati sia degli avvocati di parte civile (richieste, ad esempio, di perizie, di nuovi accertamenti istruttori, ecc.) ma generalmente nei casi ordinari, così ordinari, tale termine è breve.

« Circa il procedimento contro gli imputati del delitto Matteotti, bisogna avvertire che, finora, i difensori hanno potuto svolgere una attività molto scarsa, non avendo avuto il permesso di conferire coi propri clienti: dal che si deduce che gli avvocati, quando verranno concessi loro i colloqui, attraverso la parola degli imputati e l'esame degli atti, documenti e perizie, avranno certamente bisogno di non breve periodo di tempo, non soltanto per impadronirsi le loro difese, ma anche per presentare memoriali ecc., sopratutto anche presente il fatto non ignorabile che i rappresentanti della parte civile potranno anche richiedere qualche nuovo accertamento peritale. Cosicchè, dipenderà dall'attività degli avvocati delle due parti se la Sezione di Accusa potrà essere messa in grado in breve tempo di emanare la sentenza di rinvio, la quale — noi riteniamo — si avrà ai primi di marzo, in considerazione che il termine di detenzione preventiva per gli accusati, recentemente prorogato di tre mesi, scadrà appunto ai primi di marzo. Quindi, per tale epoca, si avrà la sentenza della Sezione di Accusa. Tra la sentenza e il dibattimento, non semplicemente per l'entità giuridica del processo, ma per la sua importanza politica ai fini della tranquillità e normalizzazione degli spiriti, correrà un breve intervallo.

« Si può prevedere, con una certa approssimazione, che l'inizio dei dibattimenti si avrà verso la fine di marzo, o al principio di aprile. E sebbene in Italia sia molto arrischiato fare previsioni sulla durata dei pubblici dibattimenti, tuttavia si può prevedere che il dibattimento per il processo Matteotti non si protrarrebbe oltre un mese ».

Constatazioni d'un organo ministeriale

La stessa *Tribuna*, poi, riferendosi ai provvedimenti di politica interna presi in questi giorni dal Governo, osserva che l'on. Mussolini ha indicato alla Camera, nel suo discorso di sabato, alcuni fatti singoli, ma non è stato possibile riconoscere in essi il coordinamento necessario per porre in essere un complotto. Quindi il giornale soggiunge:

« L'opposizione non ha altro proposito che quello di rovesciare ad ogni costo il Ministero, il che potrà essere considerato deplorevole, anche per i mezzi di cui si vale, ma non può essere definito un tentativo sedizioso se non dal Ministero e dai suoi partigiani più appassionati ».

Venendo alla convocazione della Camera, il giornale rileva che questa pronta convocazione indica il proposito del governo di giungere al più presto possibile a quest'appello del paese, assolutamente necessario per chiarire la situazione.

« Questo appello al paese deve essere fatto in modo che il paese sia veramente libero di manifestarsi; altrimenti, anche il nuovo sistema del collegio uninominale sarebbe praticamente frustrato. E non è chi non veda che il paese non si potrebbe dire libero di esprimere la sua opinione ed eleggersi la sua rappresentanza legislativa, se si aggravasse o addirittura peggiorasse questa limitazione del diritto di associazione e di libertà di stampa ».

La *Tribuna* esamina quindi la condizione nella quale il Gabinetto dell'on. Mussolini si presenterebbe al giudizio del paese, rilevando come queste condizioni, anche se apparentemente siano quelle dell'aprile scorso, in sostanza sono molto differenti:

« In quel tempo l'on. Mussolini era libero di prendere o meno con sè quei partiti che visibilmente lo fiancheggiavano e gli offrivano la loro collaborazione. Lo seguivano ancora i combattenti di pieno cuore, attraverso la loro grande organizzazione. Ora gli uomini maggiori della tradizione parlamentare si sono uno alla volta, staccati da lui. Ha cominciato l'on. Giolitti e sono venuti dopo, uno alla volta, ed evidentemente a malincuore, gli on. Orlando e Salandra. I giornali fascisti hanno un bel dire che questi uomini non rappresentano più niente. Ciascuno di essi è per lo meno una pagina di storia. L'on. Giolitti significa l'occupazione della Libia; l'on. Salandra l'entrata in guerra; l'on. Orlando, finalmente, Vittorio Veneto e la vittoria. Anche l'Associazione dei Combattenti non è più d'accordo col Governo. Esso si isola, ripetiamo, ogni giorno di più, solo col suo partito. Diremo — se gli piace — che l'isolamento è splendido, giacchè il suo partito è fortissimo ancora, ma per soggiungere che questo isolamento è pericoloso anzitutto al suo stesso. Per chi guarda al potere ed ai suoi benefici, per i politicanti e per i parlamentari, è ogni stesso. Per l'uomo della strada, il cui spesso nominato ma bastonato animo che non fa della politica, è per lo meno originalissimo ».

Infine, il giornale così conclude:

« L'on. Mussolini non può ormai giustificare la sua permanenza al potere se non con un'azione di governo così accorta, così prudente così utile negli effetti e, sopra tutto, così moderata, che avvicini a un ripristino pubblico, senza la diffidenza che gli attuali avvenimenti hanno creato, e prepari di nuovo quel grande consenso che nelle elezioni dell'aprile scorso gli ha dimostrato che egli poteva fare a meno della compressione e della forza. Il paese che lo approvava, fuori di dubbio, nella sua opera di normalizzazione, lo guarda ora sorpreso e disorientato, con una perplessità che la prova dei fatti soltanto può col tempo dissipare ».

Le Opposizioni

Il Comitato direttivo delle Opposizioni ha tenuto oggi l'ultima e definitiva riunione preparatoria dell'assemblea plenaria dei gruppi, convocata per domani alle ore 10. La riunione di domani, che sarà presieduta dall'on. Turati, avrà uno svolgimento assai semplice. L'ex-ministro on. Di Cesarò leggerà la dichiarazione delle Opposizioni al paese per chiarire la loro linea di condotta. Negli ambienti parlamentari si conferma che nella riunione di domani le Opposizioni riaffermeranno senz'altro l'atteggiamento astensionistico sin qui tenuto, previa illustrazione delle nuove ragioni che tale atteggiamento consiglierebbero. Le Opposizioni renderanno pubblica la dichiarazione, che avrà forma di proclama al paese; ove, però, la pubblicazione fosse impedita, un membro autorevole delle Opposizioni stesse sarebbe incaricato di partecipare alla prima seduta della Camera per formulare, dalla tribuna parlamentare, un'energica protesta contro l'azione politica del Governo.

Sull'atteggiamento delle opposizioni, la *Tribuna* ha interrogato un deputato aventiniata, che fa parte del Comitato direttivo. Egli ha dichiarato:

« L'Aventino, attraverso le riunioni frequenti del Comitato, ha riconfermato la sua perfetta unità di vedute ed ha rinsaldato l'intento di non sciogliersi. L'assemblea di domani farà conoscere come i partiti della secessione vedono l'attuale situazione politica e riaffermeranno l'atteggiamento assunto nei riguardi dell'attuale Governo, soprattutto dopo l'adozione dei provvedimenti per la limitazione della stampa di opposizione. Tutto questo sarà espresso attraverso un documento che sarà letto all'assemblea. Nel documento sarà una precisa risposta al discorso dell'on. Mussolini, tenuto sabato alla Camera ».

Oggi, intanto, si è riunita alla sede della Direzione del Partito, in via Ripetta, il gruppo parlamentare del partito popolare, presenti quasi tutti i deputati. Sull'azione del Comitato dalle Opposizioni hanno riferito, rispettivamente alternandosi, gli on. Grandi, Tupini e De Gasperi, segretario generale del Partito. I tre rappresentanti del gruppo in seno al Comitato direttivo delle Opposizioni, hanno anche riferito sulle decisioni che sono state adottate per la seduta di domani e la linea di condotta deliberata. Su questa relazione si è svolta una breve discussione, dopo di che gli on. Merizzi e Fantoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare popolare, udite le comunicazioni del proprio direttorio e dei propri rappresentanti nel Comitato direttivo delle Opposizioni, ne prende atto e le approva ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, salvo un astenuto, l'onorevole Martini, deputato toscano ed ex-sottosegretario al L.L. PP. L'on. Martini ha motivato la sua astensione dichiarando che avrebbe voluto che le opposizioni si fossero recate alla Camera a fare un atto di accusa.

Il Direttorio della Democrazia sociale, nella sua odierna riunione, ha preso in esame la situazione creatasi dopo la pubblicazione del memoriale Rossi e dopo le dimissioni e la sostituzione dei ministri Casati, Sarrocchi ed Oviglio, ed ha votato un ordine del giorno nel quale conferma la propria adesione al Comitato delle Opposizioni, rimandando la questione pregiudiziale.

L'organo mussoliniano si fiancheggiatori

Nelle ultime settimane la corrente fiancheggiatrice si è considerevolmente assottigliata col passaggio dell'on. Salandra all'opposizione e di tutti i maggiori esponenti delle frazioni parlamentari che, in un primo tempo, appoggiarono il fascismo e mani mano se ne sono distaccate ed hanno preso posizione. Com'è noto, la direzione del Partito liberale ha constatato ufficialmente l'accordo dei maggiori parlamentari e dei principali liberali. Sono rimasti, invece, nella maggioranza parlamentare una parte dei liberali nazionali, i quali, con pochi cattolici nazionali, costituiscono la corrente fiancheggiatrice che tuttora segue il governo fascista. Il *Popolo d'Italia* si rivolge stasera appunto a questi ultimi fiancheggiatori chiedendo loro esplicitamente se credono che la rivoluzione sia iniziata e sia in corso di svolgimento, e se essi sono decisi a dividerne le responsabilità:

« L'atteggiamento che alcuni di loro vennero prendendo è di quelli che finiscono per far nascere la supposizione che essi pensino essersi bensì iniziata una rivoluzione politica in Italia, ma che il suo svolgimento non debba andare oltre a quanto basta a instaurare una concezione moderata, personificata esclusivamente nei rappresentanti del liberalismo di destra in Parlamento. E' un errore grave, e di esso sentiamo il dovere di sbarazzare da molto di quanti nutrono ancora l'illusione che il fascismo abbia lottato ed abbia trionfato per le roi de Prusse. Il fascismo è un partito che intransigentemente vuole convincere e costringere la nazione a consentire ed obbedire a quelli che sono i postulati fondamentali del suo programma. Non è con un fascismo intransigente che sarà possibile d'ora innanzi avere rapporti di transigenza, per la semplice ragione che gli scopi del fascismo non sono quelli che i partiti politici e parlamentari si proponevano mai scopi di superamento delle norme mediocri di esistenza della nazione, ma mira di sopravvalutazione ardimentosa della razza, del tono di vita e di indefinita dilatazione degli orizzonti umani d'Italia. Per quei liberali di destra che oggi esitano e si arrampicano sulla colonna dello Stillo, il fascismo ha qualche cosa di troppo nuovo, di troppo nuziale. Lo intuivano e se se lo sono disimparato per qualche tempo, ogni lo confessano apertamente. E' verissimo. Il fascismo è il grande violatore di tutte le incertezze ed esitazioni della storia democratica e liberale italiana ».

Di fronte a quanto scrive il *Popolo d'Italia*, abbiamo il *Corriere d'Italia* il quale afferma che l'on. Mussolini « ha mantenuto perfettamente la sua promessa di chiarire la situazione in 48 ore », e scrive:

« Quanto ai sequestri dei giornali, essi dimostrano che il Governo vuole principalmente colpire i giornali dell'Aventino. L'Aventino, sulle volontarie dal Parlamento, conservava in un piena efficienza affidatagli attraverso la libertà di stampa, della quale i passati sequestri non avevano seriamente impedito l'uso sfrenato. L'on. Mussolini, quando le condizioni interne ed estere siano ritornate giunte al parossismo, ha tolto, di un tratto, quella libertà, con evidente proposito di non più restituirla sino a quando l'Aventino non si sia rimesso in regola colla Costituzione ».

Dopo avere detto che, così stando le cose, l'Aventino non ha altro da fare che sciogliersi, l'organo clerico-fascista, conclude:

« La soluzione è stata proposta lungamente, ma attuata di un tratto dall'on. Mussolini, nel suo discorso di sabato alla Camera. Ha tutte le caratteristiche del suo temperamento autoritario e risoluto, di combattente che preferisce l'attacco alla difesa. Certo, non è una soluzione liberale; ed è profondamente significativa, in questa eccezionale circostanza storica, l'uscita dal governo dei rappresentanti di quel partito liberale che è stato ininterrottamente al potere durante quasi primo cinquantenio di libertà italiana. La convocazione della Camera per il 12 corr. dimostra che la soluzione di forza dell'onor. Mussolini è però una soluzione costituzionale ».

Che cosa vuole ancora "L'Impero,,

L'*Impero* illustra stamane le richieste di altri provvedimenti eccezionali che ancora esige. Prima di tutto il giornale chiede che siano soppresse la Società segreta, e sopra tutto la Massoneria. « Questo istituto è uno dei capisaldi della resistenza al fascismo » e aggiunge che bisogna « assolutamente liberare l'Italia da questa mostruosa piovra strisciatrice di nazioni ». Il giornale si occupa poi delle Banche, e specialmente della Banca Commerciale, che definisce altro caposaldo dell'antifascismo. Quindi il giornale si occupa della burocrazia, scrivendo:

« Quell'alta burocrazia che prospera e ingrassa alle nostre spalle nelle Direzioni generali, nelle Divisioni e in taluni gabinetti di Ministeri; quella burocrazia asservita da trent'anni al vario regime giolittiano, che non ha un'anima, o ne ha una aridissima, utilitaria, scettica e gretta; che dice che i ministri passano e i funzionari restano, che non può capire il fascismo, perchè il fascismo è nato ed esiste a sfracellarla, che infine, tanto per intenderci, si chiama De Stefani, Cannavina, Ricci, Serena, Mongiuni, Severi e compagni ».

Il giornale quindi si occupa degli arresti e scrive:

« Anche in questo senso il Governo ha agito con fredderza e con decisione. Soltanto, però, che, almeno fino ad ora, non si è colpito che qualche personaggio secondario. Bisogna convincersi che anche i capi responsabili del disordine circostanziato liberamente imputati, la Nazione non avrà serie garanzie di difesa. Bisogna tagliare alle radici senza pietà nè rispetto per le barbe più o meno venerande e per i colletti più o meno teologici ».

Quanto al rimpasto ministeriale, il giornale si dice lieto di vedere un Gabinetto più omogeneo dal punto di vista del partito fascista; ma crede di « non pretendere troppo chiedendo altre dimissioni e altre sostituzioni ».

« Mussolini sa bene a chi illudiamo. C'è qualcuno che ha fatto il suo tempo che può serenamente aspettare di essere sepolto fra gli allori della più gloriosa giustificazione ».

Quanto alla stampa, il giornale dice che è grato al Governo che da qualche giorno gli risparmia la nausea di leggere i giornali di Opposizione. Crede, però, che non bisognerebbe estimare a eseguire anche qualche soppressione dei fogli « più sconci che ci disonorano al cospetto del mondo ». Il giornale dice in ultimo che ora si vedrà se il Governo fascista « saprà potenziare la sua stampa ».

Da Oviglio a Rocco

Stamane, l'on. Rocco, già presidente della Camera, ed ora nominato ministro guardasigilli, si è congedato dal personale della segreteria della presidenza della Camera. La cerimonia ha dato luogo ad uno scambio di discorsi, tra l'on. Rocco e il comm. Montalcini, il personale ha offerto all'on. Rocco una pergamena illustrata.

Per quanto riguarda l'azione del nuovo ministro guardasigilli l'on. Rocco ha annunziato a complemento delle sue dichiarazioni al Consiglio dei Ministri, che cercherà di limitare il numero dei decreti legge e di investire l'assemblea di tutti i problemi che attendono soluzione. All'on. Rocco, si attribuisce anche il proposito di « combattere attivamente l'infiltrazione massonica nella magistratura ». Intanto, egli ha diramato alla magistratura del Regno la seguente circolare:

« Assumo oggi le funzioni di ministro della Giustizia. Il mio primo reverente saluto è alla Magistratura italiana, che, per larga consuetudine, conosco ed ammiro nell'alta sua coscienza, nell'immutabile indirizzo della sua vita, nella sapienza e dura opera di ogni giorno. Ad essa, l'assicurazione che avrà in me il più tenace assertore dei suoi alti interessi, che sono gli interessi stessi della giustizia e della patria ».

A proposito poi delle dimissioni del guardasigilli, *Il Piccolo Giornale d'Italia* scrive:

« Le ragioni che hanno determinato tali dimissioni vanno ricercate nel fatto che l'on. Oviglio è partigiano di un indirizzo di governo decisamente normalizzatore e che, pertanto, troviasi di fronte all'opposizione di quello che il governo completamente fascistizzato intende fare — opposizione fatta l'altro giorno dall'on. Mussolini — egli ha messo a disposizione del presidente del Consiglio il suo portafoglio. Pur non essendo ancora nota la lettera con la quale l'on. Oviglio ha susseguito le sue dimissioni, crediamo sapere che i concetti esposti dal ministro uscente siano questi: che egli resta fedele ai movimento fascista, quale si manifestò alle origini; si ritiene lieto di aver cooperato a tutta un'opera di risollevamento giuridico e di normalizzazione politica; ma oggi, che si batte dal governo una strada diversa, egli non si ritiene l'uomo più adatto al governo. Analogamente, egli non può accettare la presidenza della Camera e intende di ritornare all'esercizio della sua professione di avvocato ».

Colloqui di Salandra con Riccio e Sarrocchi

Nella mattinata, l'on. Salandra, ha lungamente conferito a Montecitorio con l'on. Riccio, poi si è intrattenuto con altri parlamentari. Si assicura che in tali colloqui è stata esaminata l'opportunità di concertare, appena se ne presenterà l'occasione, una precisa dichiarazione esplicativa del nuovo atteggiamento assunto, di fronte al governo ed al fascismo, da un certo numero di liberali di destra. In sostanza si vorrebbe affermare che con tale atto essi non hanno creduto e non credono di fare causa comune, nè con la opposizione dell'Aventino, nè con l'opposizione nell'aula. Si afferma altresì che forse domani, l'on. Salandra avrà un colloquio con l'on. Sarrocchi, per prendere precisi accordi di massima perchè il gruppo liberale possa continuare unito e compatto a svolgere in Parlamento ed in paese quella necessaria azione moderatrice richiesta dalla situazione politica contingente.

Chi succederà a Salandra nella Società delle Nazioni?

Vi abbiamo riferito le voci dei probabili successori dell'on. Salandra presso la Società delle Nazioni. Stasera il *Giornale d'Italia* in proposito scrive:

« Poichè da qualche parte si sono già indicati nomi, giova chiarire che la questione ha un duplice aspetto, non bisogna confondere l'incarico di partecipare al Consiglio della Società nelle sessioni ordinarie e straordinarie che si tengono durante l'anno, con l'alto ufficio di presidente della Delegazione italiana nell'assemblea di Ginevra. Nel primo caso si tratta, per lo più, di intervenire a lavori di ordinaria amministrazione, sempre a sfondo politico, ma spesso di non grave entità e risonanza internazionale; nel secondo caso, invece, la rappresentanza dell'Italia acquista un importante significato innanzi al massimo consesso mondiale degli Stati sovrani. La sostituzione dell'on. Salandra potrà dunque effettuarsi in due modi diversi. Assai probabilmente, per la prossima tornata del Consiglio, che cade il 16 marzo venturo, sarà incaricato qualche diplomatico: si è già fatto il nome del comm. Garbasso, nostro attuale ministro a Berna. Può essere benissimo, anche per ragioni di salute e di vicinanza. La rappresentanza delle quattro grandi Potenze industriali in seno al Consiglio non è permanente, ma annale, vale a dire che vi intervengono come membri l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, non questo o quello dei loro eminenti delegati. Liberissimi sono dunque i rispettivi governi di inviare di volta in volta i propri delegati, il tono ed il carattere di queste riunioni dipende, perciò, quasi sempre, dalla personalità dei rappresentanti, che vi partecipano, ancor più che dai temi in discussione. Per varie considerazioni assai più verosimili sono i nomi venuti da qualche ufficiosa e da qualche giornale, cioè quelli del senatore Schanzer e del sen. Scialoja. E' superfluo notare gli alti titoli di benemerenza di entrambi, e non è escluso che una eventuale nomina li potrebbe riguardare. Ma a titolo di cronaca va rilevato che, negli ambienti ufficiosi, si dichiara che finora non è stata presa in merito nessuna deliberazione nè almeno per ora si intenderebbe prenderla ».

L'on. Capanni nell'America del Sud

Napoli, 7 notte.

Quest'oggi, col piroscafo *Argentina*, della Navigazione Generale Italiana, è partito per l'America del Sud il deputato fascista on. Capanni, organizzatore dei fasci fiorentini e già ispettore generale dell'avanguardia fascista.

Dove si farà il processo Matteotti?

"Rastignac,, interrogato dall'Alta Corte

Roma, 7, notte.

Stamane è giunto a Roma l'avvocato Danesi, difensore di fiducia dell'accusato Volpi, non soltanto per prendere visione degli interrogatori resi da suo difeso nell'istruttoria Mazzolani, ma pel chiedere di conferire coi magistrati inquirenti comm. Del Giudice e Tancredi, ai quali ripeterà l'istanza di poter avere un colloquio col Volpi, per il quale l'avv. Danesi molto probabilmente invocherà una perizia medico-legale, indipendentemente dalla responsabilità o meno dell'imputato nella consumazione del delitto Matteotti. Analoga istanza, diretta a poter conversare coi rispettivi difesi, è stata già rinnovata dagli altri avvocati, ma finora non è stata accolta.

A proposito poi della notizia, a suo tempo segnalatavi, che era stato veduto negli uffici della sezione di accusa il cancelliere dell'Alta Corte comm. Fontana, il quale chiese anche di vedere il comm. Del Giudice, la *Tribuna* si domanda:

« Qual scopo ha questa visita? Noi argomentiamo che essa dovesse essere messa in relazione con qualche richiesta alla Sezione di Accusa da parte della commissione istruttoria del Senato, che già sta procedendo all'escussione dei testimoniali indicati nella denuncia del dottor Donati contro il senatore De Bono, ma finora non risulta che una richiesta del genere sia stata fatta: la qualcosa ha suscitato qualche commento negli ambienti meglio informati di Palazzo di Giustizia, dove si rilevava l'andamento della procedura seguita dalla commissione di istruttoria, che nei sentire alcuni testimoni, ripetutamente interrogati nei mesi scorsi dal comm. Del Giudice e Tancredi, non crede ancora di richiedere i relativi verbali e tutto quanto possa riferirsi od abbia attinenza con le testimonianze suddette. Di certo l'Alta Corte può disporre tutti i provvedimenti che crede, avocare o non tutta la istruttoria già raccolta dai magistrati ordinari, ordinare una stralcio di determinati atti e verbali; perciò non è affatto escluso che da un momento all'altro avanzi qualsiasi richiesta alla sezione di accusa ».

A questo punto la *Tribuna* (di cui vi abbiamo riferito a parte le considerazioni circa l'epoca dei processi), aggiunge:

« Le nostre informazioni circa la data probabile della presentazione della requisitoria scritta da parte del Pubblico Ministero, ha fatto risorgere a Palazzo di Giustizia, sia nell'ambiente forense che in quello dei magistrati, vive discussioni su un argomento già altre volte trattato, cioè sulla sede in cui si svolgerà il dibattimento. A Roma od altrove? Noi abbiamo già manifestato a riguardo il nostro pensiero; non vi è alcuna ragione seria e convincente che autorizzi a che il dibattimento si celebri in una sede diversa da quella competente, secondo il diritto formale, di Roma: invocare i motivi dell'ordine pubblico è assolutamente esagerato. Il processo dovrà svolgersi in un'atmosfera di serenità, senz'alcuna perturbazione. Questa si troverà benissimo in un ambiente come quello della capitale dove del resto, il governo dispone di tutti i mezzi perchè l'ordine non sia in alcun modo turbato. Tale opinione è anche diffusa tra gli stessi difensori, sia degli imputati che della parte civile; sembra che l'eccezione di legittima suspicione o di ordine pubblico, se non verrà sollevata di ufficio, non sarà nemmeno invocata dai patroni delle due parti ».

Si è anche oggi riunita la commissione di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia per l'istruttoria De Bono, sotto la presidenza del commissario senatore Calisse, in assenza del presidente senatore Melodia: la Commissione ha interrogato lungamente il senatore Vincenzo Morello Rastignac).

L'assassinio di don Minzoni

Il console Forti irreperibile

Mandato di cattura inesguito

Ferrara, 7 notte.

E' ormai accertato che è stato spiccato il mandato di cattura contro il console della Milizia Nazionale, cav. Italo Forti, per partecipazione in omicidio e mancato omicidio. Come si sa, l'omicidio riguarda Don Giovanni Minzoni e il mancato omicidio si riferisce al ventiseienne Enrico Bondanelli, che la sera del delitto venne ferito con bastonate, mentre passeggiava con l'arciprete. Il mandato di cattura, che è stato spiccato il giorno 30 dicembre, venne trasmesso dalla sezione di accusa di Bologna al comando della settima zona della Milizia Nazionale, essendo il Forti equiparato, come console, ad un ufficiale superiore dell'Esercito, e dal comando di zona passato poi al generale Amerigo Cecchi, il quale, unitamente al console generale Chiurlo ed al seniore cav. Felici, sabato scorso, 3 corrente, si recò all'abitazione del Forti, in via Aldighieri, 7, per arrestarlo.

I famigliari, alla domanda degli ufficiali risposero che il ricercato non era in casa e pare che non sia stata eseguita alcuna perquisizione in detta casa per accertarsi della verità o meno della asserzione dei parenti del Forti. Dopo la visita infruttuosa è naturale che il mandato sia passato all'autorità di P. S. perchè pensi alla esecuzione del mandato.

Se il Forti fosse o no in casa quando si andò per arrestarlo non si sa. E' certo però che nel pomeriggio dello stesso giorno egli vi si trovava, anzi era stato visto a girare in paese. Ed è strano che egli sia fuggito proprio in ore dopo che aveva dichiarato esplicitamente di sentirsi perfettamente tranquillo e di attendere lo svolgersi degli avvenimenti senza allontanarsi da casa. Seconda persona che lo avvicinò il venerdì sera due correnti (giorno precedente alla comunicazione del mandato di cattura) il console Forti espresse la sua meraviglia perchè, dopo tutto il rumore suscitato intorno a lui, non era stato stato nemmeno come testimonio della sezione di accusa di Bologna. I fatti invece fanno arguire che egli, di fronte alla realtà, abbia cambiato divisamente.

Intanto, come dicemmo, sono state iniziate indagini per scovare il luogo dove si trova il Forti; è opinione di molti però che egli non sia fuori di Ferrara.

Sequestri perquisizioni scioglimenti e arresti

Roma, 7 mattino.

Il *Nuovo Paese* è stato stamane nuovamente sequestrato.

Pure stamane numerosi agenti specializzati, guidati da funzionari, sono entrati nella tipografia della *Voce Repubblicana* in via della Guardiola ed hanno eseguito numerose perquisizioni. Sono stati perquisiti anche quanti vi si trovavano o vi arrivavano nel frattempo. Era tra questi l'on. Baldesi che declinò la sua qualità di deputato e si è rifiutato di farsi perquisire. Il funzionario non ha insistito.

Milano, 7, notte.

La squadra politica continua nelle investigazioni e perquisizioni. Stamane verso le 9,30 un commissario con alcuni agenti si recò al domicilio del segretario dell'Associazione socialista unitaria, Giuseppe Baldi, in via Tiepolo, 1. La perquisizione, durò circa un'ora. Furono sequestrati alcuni opuscoli di Turati e della corrispondenza proveniente dalla Lamolfina. Nella stessa casa venne pure perquisito l'alloggio di certo Bremucci di Trieste, ma con esito negativo.

Nel pomeriggio una squadra di agenti di P. S. si recava negli uffici e nei magazzini della libreria editoriale «La Sociale», in viale Monza, 58, procedendo a sequestri di volumi di letteratura sociale. Il proprietario Giuseppe Monanni ha inoltrato ricorso al prefetto. Stasera alle 22 il commissario cav. Failla con una squadra di agenti entrava nell'osteria di Giuseppe Verselli in via 24 Maggio 36, dove arrestava alcuni individui appartenenti alla Federazione giovanile comunista. Gli arrestati furono tradotti con camion a San Fedele a disposizione dell'autorità politica. Tra le perquisizioni operate avvenute è da notare quella dell'abitazione del giornalista e legionario fiumano Antonio Foschini, abitante in corso Buenos Aires, 3.

Anche oggi sono stati sequestrati l'«Avanti!», l'«Unità», «La Giustizia» e nella regolarmente e non è stato sequestrato.

Cremona, 7 notte.

Anche oggi una pattuglia di carabinieri, al comando di un commissario di P. S., ha perlustrato in «camion» alcuni paesi Gussola, Gromlardo, Levata, Pescarolo, Vescovato. In quest'ultimo paese sono stati tratti in arresto tre comunisti, perchè trovati in possesso di rivoltelle di uso per la campagna e di coltelli eccedenti la misura prescritta. A Crema sono stati arrestati gli organizzatori socialisti Botteli e Serina. Sono stati inoltre diffidati altri socialisti e nigliolini. Furono operate perquisizioni in vari locali pubblici ed in parecchie case di oppositori. Per domani è stata mobilitata la prima coorte della 36.a legione della milizia.

Ancona, 7 notte.

Ieri sera in alcuni Cinematografi e nel Teatro Vittorio Emanuele furono lanciati dalle gallerie, nei momenti di oscurità, dei manifestini riprodottanti brani del discorso dell'on. Repossi in occasione della morte dell'on. Matteotti. La Questura ha proceduto a vari arresti. Sono poi state eseguite oltre 50 perquisizioni in ... e di socialisti e oppositori e il sono se... ruo opuscoli di propaganda, giorna... o qualche arma non denunciata. Anche ... provincia sono state sperate delle perquisizioni con identici risultati negativi.

Trento, 7 notte.

La Questura ha proceduto a numerose perquisizioni nelle case di antifascisti, fra cui degli ex-deputati comunisti Graf e Flor e dei volontari di guerra decorati Parolari e Brandolini. Anche la redazione del giornale socialista *La voce del popolo* è stata perquisita, con sequestro di alcune carte di nessuna importanza. D'ordine del questore sono pure stati chiusi il Bar Teatro e diverse trattorie, e si è proceduto allo scioglimento del gruppo «Italia Libera» e dell'Associazione Sportiva Proletaria.

Trieste, 7 notte.

La squadra politica della Questura ha oggi operato altre perquisizioni e fermi di esponenti dei partiti socialisti e delle opposizioni, sono pure stati perquisite le sedi dei partiti massimalista, socialista unitario, della Camera confederale del lavoro e del Sindacato edili, diretti da comunisti. Fra i perquisiti vi è Giuseppe Botlai, corrispondente dell'«Avanti!». Ma tutte queste perquisizioni hanno dato esito negativo. La vigilanza attorno alle sedi dei partiti politici è stata aumentata.

Cuneo, 7 notte.

Su ordini del Prefetto, la Polizia ha proceduto oggi allo scioglimento dell'«Italia Libera» e delle Associazioni «Alla proletaria» ed «Escursionisti comunisti». Furono pure eseguite diverse perquisizioni nella casa del corrispondente dell'«Avanti!», Vincenzo Farall, del fratello di lui, e di altre persone appartenenti ai partiti così detti sovversivi.

Alessandria, 7 notte.

Agenti di P. S. hanno perquisito le abitazioni di Bensi ed Acosta Nino, membri della Associazione «Patria e Libertà», e la sede della Società Sportiva Alessandria, in via Schiavina, frequentata da elementi della predetta Sezione politica: ci risulta che nessun documento compromettente è stato sequestrato o rinvenuto.

Bologna, 7 mattino

La prima edizione odierna del *Resto del Carlino* è stata sequestrata per ordine del questore in base alle disposizioni della legge comunale e provinciale per la tutela dell'ordine pubblico. Com'è noto il giornale fascista è diretto da Tomaso Monicelli.

Palermo 7 mattino

Il prefetto ordinò ieri sera il sequestro dell'edizione serale del *Giornale di Sicilia*, dopo che il giornale era stato in gran parte venduto. Motivo del sequestro fu il titolo della «Recentissima» ed un telegramma da Roma riguardante l'atteggiamento degli avversiniani. Le poche copie sequestrate furono dal giornale supplite con altre purgate.

Busto Arsizio, 7 notte.

Per disposizione prefettizia è stato sequestrato il settimanale *La Voce del popolo*, organo locale del partito popolare. Il sequestro è causato da un articolo intitolato: «Rifiorisce alla proporzionale».

Biella, 7 notte.

Oggi l'autorità politica, per mezzo del commissario dott. De Raffaele, ha proceduto al sequestro del bisettimanale del partito liberale italiano, *La Tribuna Biellese*. Non è ancora conosciuta la motivazione del sequestro.

Alba, 7 notte.

Su ordine del Prefetto, la Polizia ha proceduto oggi allo scioglimento dell'«Italia Libera» e delle Associazioni «Alla proletaria» ed «Escursionisti comunisti». Furono pure eseguite diverse perquisizioni nella casa del corrispondente dell'«Avanti!». Vincenzo Farall, del fratello di lui, e di altre persone appartenenti ai partiti così detti sovversivi.

Asti, 7 notte.

Nel pomeriggio una squadra di agenti di P. S. si recava negli uffici e nei magazzini della libreria editoriale «La Sociale», in viale Monza, 58, procedendo a sequestri di volumi di letteratura sociale. Il proprietario Giuseppe Monanni ha inoltrato ricorso al prefetto. Stasera alle 22 il commissario cav. Failla con una squadra di agenti entrava nell'osteria di Giuseppe Verselli in via 24 Maggio 36, dove arrestava alcuni individui appartenenti alla Federazione giovanile comunista. Gli arrestati furono tradotti con camion a San Fedele a disposizione dell'autorità politica. Tra le perquisizioni operate avvenute è da notare quella dell'abitazione del giornalista e legionario fiumano Antonio Foschini, abitante in corso Buenos Aires, 3.

Anche oggi sono stati sequestrati l'«Avanti!», l'«Unità», «La Giustizia» e nella regolarmente e non è stato sequestrato.

Cremona, 7 notte.

Anche oggi una pattuglia di carabinieri, al comando di un commissario di P. S., ha perlustrato in «camion» alcuni paesi Gussola, Gromlardo, Levata, Pescarolo, Vescovato. In quest'ultimo paese sono stati tratti in arresto tre comunisti, perchè trovati in possesso di rivoltelle di uso per la campagna e di coltelli eccedenti la misura prescritta. A Crema sono stati arrestati gli organizzatori socialisti Botteli e Serina. Sono stati inoltre diffidati altri socialisti e nigliolini. Furono operate perquisizioni in vari locali pubblici ed in parecchie case di oppositori. Per domani è stata mobilitata la prima coorte della 36.a legione della milizia.

Ancona, 7 notte.

Ieri sera in alcuni Cinematografi e nel Teatro Vittorio Emanuele furono lanciati dalle gallerie, nei momenti di oscurità, dei manifestini riproducenti brani del discorso dell'on. Repossi in occasione della morte dell'on. Matteotti. La Questura ha proceduto a vari arresti. Sono poi state eseguite oltre 50 perquisizioni in ... e di socialisti e oppositori e il sono se... ruo opuscoli di propaganda, giorna... o qualche arma non denunciata. Anche ... provincia sono state sperate delle perquisizioni con identici risultati negativi.

Trento, 7 notte.

La Questura ha proceduto a numerose perquisizioni nelle case di antifascisti, fra cui degli ex-deputati comunisti Graf e Flor e dei volontari di guerra decorati Parolari e Brandolini. Anche la redazione del giornale socialista *La voce del popolo* è stata perquisita, con sequestro di alcune carte di nessuna importanza. D'ordine del questore sono pure stati chiusi il Bar Teatro e diverse trattorie, e si è proceduto allo scioglimento del gruppo «Italia Libera» e dell'Associazione Sportiva Proletaria.

Trieste, 7 notte.

La squadra politica della Questura ha oggi operato altre perquisizioni e fermi di esponenti dei partiti socialisti e delle opposizioni, sono pure stati perquisite le sedi dei partiti massimalista, socialista unitario, della Camera confederale del lavoro e del Sindacato edili, diretti da comunisti. Fra i perquisiti vi è Giuseppe Botlai, corrispondente dell'«Avanti!». Ma tutte queste perquisizioni hanno dato esito negativo. La vigilanza attorno alle sedi dei partiti politici è stata aumentata.

Cuneo, 7 notte.

Su ordini del Prefetto, la Polizia ha proceduto oggi allo scioglimento dell'«Italia Libera» e delle Associazioni «Alla proletaria» ed «Escursionisti comunisti». Furono pure eseguite diverse perquisizioni nella casa del corrispondente dell'«Avanti!». Vincenzo Farall, del fratello di lui, e di altre persone appartenenti ai partiti così detti sovversivi.

Alessandria, 7 notte.

Agenti di P. S. hanno perquisito le abitazioni di Bensi ed Acosta Nino, membri della Associazione «Patria e Libertà», e la sede della Società Sportiva Alessandria, in via Schiavina, frequentata da elementi della predetta Sezione politica: ci risulta che nessun documento compromettente è stato sequestrato o rinvenuto.

Bologna, 7 mattino

La prima edizione odierna del *Resto del Carlino* è stata sequestrata per ordine del questore in base alle disposizioni della legge comunale e provinciale per la tutela dell'ordine pubblico. Com'è noto il giornale fascista è diretto da Tomaso Monicelli.

Palermo 7 mattino

Il prefetto ordinò ieri sera il sequestro dell'edizione serale del *Giornale di Sicilia*, dopo che il giornale era stato in gran parte venduto. Motivo del sequestro fu il titolo della «Recentissima» ed un telegramma da Roma riguardante l'atteggiamento degli avversiniani. Le poche copie sequestrate furono dal giornale supplite con altre purgate.

Busto Arsizio, 7 notte.

Per disposizione prefettizia è stato sequestrato il settimanale *La Voce del popolo*, organo locale del partito popolare. Il sequestro è causato da un articolo intitolato: «Rifiorisce alla proporzionale».

Biella, 7 notte.

Oggi l'autorità politica, per mezzo del commissario dott. De Raffaele, ha proceduto al sequestro del bisettimanale del partito liberale italiano, *La Tribuna Biellese*. Non è ancora conosciuta la motivazione del sequestro.

Alba, 7 notte.

Nel pomeriggio vennero perquisiti gli studi degli avvocati Chiampo e Biglino e l'alloggio di quest'ultimo. Vennero sequestrati alcuni opuscoli e circolari innocue. Entrambi gli arrestati sono esponenti dell'«Italia Libera».

Busto Arsizio, 7, sera.

L'ufficio sequestrato il locale organo del partito popolare «Voce del Popolo», per un articolo intitolato «Ritorniamo alla proporzionale».

Vercelli, 7 notte.

Oggi, con decreto prefettizio, è stata sciolta la locale sezione dell'Italia Libera». I provvedimenti è stato sottoposto al capogruppo.

Reggio E., 7 notte.

Stanotte, per disposizione delle autorità superiori, la pubblica sicurezza procedeva a numerose perquisizioni in case di comunisti, domicili dei più noti elementi dell'«Italia Libera» e dei Gruppi di Difesa. Le perquisizioni non hanno dato alcun risultato.

Bergamo, 7 notte.

A Clusone è stato sequestrato il numero del *Gissarri*, settimanale cattolico di una tendenza democratica.

Ravenna, 7, sera.

Sono stati sequestrati «La Vedetta» di Lugo e l'«Italia del Popolo» per notizie ed apprezzamenti contrari, secondo il comunicato, motivo di turbamento dell'ordine pubblico.

Avellino, 7 notte

L'Autorità di P. S. ordinò ieri il sequestro di alcuni giornali. Ad eccezione di qualche e giornale, non si sono trovati documenti importanti e di nulla non si è proceduto ad alcun «fermo» importante.

Padova, 7 notte.

Il prefetto ha notificato il decreto di scioglimento delle sezioni di Padova del partito comunista e socialista unitario. Gli esponenti hanno ricevuto in questura comunicazione dell'ordinanza.

I processi

Roma, 7, notte.

Giorni or sono l'«Unità» e la «Giustizia» presentarono denuncia al Procuratore del Re contro il prefetto di Milano, on. uff. Pericoli, ritenendo arbitrari i sequestri dei due giornali in base al decreto sulla stampa del luglio scorso, decreto che non avrebbe più avuto alcun valore dopo la presentazione del nuovo progetto di legge sulla stampa. Oggi la Procura del Re ha dichiarato il non luogo a procedere, dichiarando che il fatto non costituisce reato.

L'altra sera in Galleria alcuni fascisti fermavano e traducevano poi in Questura il rag. Dario Saccardo, accusandolo di avere proposito iniziare lamentazioni sulla successione del ministro Mussolini. Il Saccardo, che appartiene all'«Italia Libera», fu dal commissario di nottirna trattenuto e denunziato in base all'art. 658 del C. P. Oggi si è svolto il processo per direttissima e su richiesta dello stesso P. M. il rag. Saccardo veniva assolto per insistenza di reato.

Bergamo, 7 notte.

Questa mattina, alla pretura del 1.o Mandamento si è svolto il processo contro il rag. Mario Zanoni, ex-combattente dell'«Italia Libera», al quale nella perquisizione di domenica era stato rinvenuto un pugnale-tagliacarte. Nonostante lo Zanoni avesse dimostrato che il pugnale non era di sua proprietà, ma che gli era stato consegnato da un signore unilamente a dei fogli di perelle provvedere alla vendita di essi, il pretore lo ha condannato colla condizionale a due mesi e mezzo di reclusione. Ha interposto appello.

Conflitti e incidenti
nei dintorni di Milano

Milano, 7, sera.

Stamane all'alba, sopra un auto-veicolo del comando del Campo di aviazione di Taliedo, sono stati trasportati all'Ospedale maggiore i fratelli Giovanni e Luigi Santambrogio, operai. Entrambi erano feriti d'arma da fuoco al basso ventre ed hanno raccontato d'essere rimasti vittime di un'aggressione ad opera di sconosciuti. Avevano, secondo la loro versione passata la sera in un'osteria di campagna ed a notte avanzata stavano facendo ritorno a Cinisello. Poco prima di giungere a casa, in un punto privo affatto di luce, erano stati fatti bersaglio a ripetuti colpi di rivoltella, due dei quali li avevano raggiunti.

Queste dichiarazioni dei feriti contrastano in parte con quanto si afferma a Cinisello dove si è avuta notizia di un conflitto avvenuto ieri sera nella piazza Vittorio Emanuele tra due forti gruppi di sovversivi da una parte e di fascisti dall'altra.

Secondo le affermazioni dell'agente municipale Luigi Galbo, che condusse le prime indagini prima che del conflitto si occupassero i carabinieri di Sesto San Giovanni (non esendovi stazione di carabinieri a Cinisello), il tragico evento si sarebbe svolto così:

Durante la serata di ieri gruppi di giovanotti considerati come sovversivi erano andati girando per le osterie emettendo grida ostili al fascismo e cantando «Bandiera rossa». Questi giovanotti sarebbero stati in tutto cinquanta. I fascisti di Cinisello e di Balsamo in numero troppo esiguo per affrontarli avrebbero invocato rinforzi da sezioni fasciste vicine. Verso le undici quando anche il gruppo fascista era diventato numeroso, le due schiere di avversari vennero a contatto nella piazza suddetta e scoppiò il conflitto. Furono sparati moltissimi colpi di rivoltella e scambiate parecchie bastonate. Caddero al suolo come si è detto i due fratelli Santambrogio che prima di essere trasportati all'Ospedale ebbero le cure del dottor Corbellini di Cinisello. In seguito al duplice ferimento i avversivi si sono sbandati e durante tutta la notte il paese è stato in preda ad un vivo fermento. A notte alta un operaio, tale Carlo Regalzani rincasando è stato affrontato da sconosciuti che gli ritiene fascisti e ferocemente bastonato al capo per cui le sue condizioni sarebbero alquanto gravi.

Secondo una denuncia raccolta dai carabinieri di alta Brianza, ieri sera in viale Monza, 110, una diecina di fascisti, hanno invaso un bar, fracassando ogni cosa, tanto che il danno è valutato di 6000 lire, e percuotendo alcune persone; fra questi i fratelli Giuseppe e Antonio Branca, Ubelle Brambilla ed un quarto sconosciuto, hanno riportato lesioni, guaribili in dieci giorni.

Ieri sera, verso le 22,30 un gruppo di 20 fascisti di Muggiò, vicino a Sesto San Giovanni, si imbatterono in un avversario, il quale si trovò in cattive acque. Accorsero dei suoi amici e i fascisti allora fecero fuoco. L'intervento di due carabinieri non potè dividere i contendenti. Uno dei militi partì di corsa alla volta di Sesto San Giovanni per chiedere rinforzi, ma gli fu sbarrata la via da alcuni fascisti, che fecero anche fuoco contro di lui, senza però colpirlo. Il carabiniere a sua volta rispose a colpi di moschetto, ma senza che si avessero a deplorare incidenti di sorta. Della cosa ne occuparono i Carabinieri.

Ogni fin cominciato a prestare servizio alla questura centrale una centuria della Milizia Nazionale.

Anche nei paesi vicini, pattuglie di carabinieri si sono aggirate nella notte, e 14 arresti sono stati compiuti ad Affori, mentre è lo fu... rano a Crescenzago.

Gli incidenti di Solero
e la Sezione dei Combattenti

Solero 7 notte

Continua vivissima la parte l'impressione per gli incresciosi fatti dell'altra sera. Da fonte fascista si assicura che la locale sezione dei combattenti, di cui è presidente il tenente colonnello dott. Gallia, sfuggito per il suo coraggio all'attentato di cui fosse informati, sia divenuta un covo di estremisti pericolosi. A riprova si aggiunge che i bastonati di domenica, i quali non furono sei, come a tutta prima si disse, ma nove, professano idee comuniste ed appartengono malgrado ciò alla sezione combattenti, ed anzi fra essi si trovava lo stesso portabandiera della sezione.

Queste affermazioni sono però recisamente smentite dai dirigenti della Combattenti. Essi dichiarano che la sezione non ha mai cessato di fare opera di patriottismo e di pacificazione, tanto è vero che a questo intento non esito nelle ultime elezioni politiche ad appoggiare, d'accordo col fascio, la lista nazionale. I dissapori nacquero subito dopo, quando i combattenti constatarono che i metodi usati nelle elezioni non erano quelli approvati dalla loro libera coscienza di cittadini e di reduci della grande guerra. Comunisti nella sezione combattenti non ve ne sono; se ve n'era qualcuno nel paese, e fra i più esaltati, tutti sanno, dicono i dirigenti della sezione, in qual partito siano andati a finire. Si aggiunge che nelle file dell'Associazione, che è apolitica, fra gli appartenenti agli altri partiti, vi ne sono pure di socialisti; ma si tratta di elementi temperati, che hanno fatto lealmente il loro dovere in trincea ed oggi sono cittadini umili del lavoro e dell'ordine. Quanto alla bandiera, fin dal giorno della fondazione della sezione essa è stata affidata a un rappresentante tipico del sacrificio compiuto in guerra: il signor Cavalli, padre di un caduto decorato di medaglia d'argento al valor militare. «Con queste caratteristiche, dicono i dirigenti la sezione, cade ogni affermazione in contrario circa la purezza dei nostri sentimenti civili e italiani».

«Appena l'istante che il tenente-colonnello Gallia ha fatto dell'episodio accorsogli denuncia scritta all'Autorità. E' in corso [illegible] e vari testimoni sono già stati interrogati per la identificazione dello sparatore che, a quanto pare, sarebbe venuto da [illegible]. Si fanno anche i nomi di [illegible] parlava anche di arresti, [illegible] non sono avvenuti. E' da [illegible] che mentre la popolazione [illegible] dimostrazioni di [illegible] una squadra di fascisti [illegible] nome del bastonatore [illegible] di tutti ed è stato per [illegible] procedentemente compiuto.

La popolazione è completamente calma, confida che l'Autorità farà prevalere [illegible] la doverosa energia, perchè altri spiacevoli [illegible] abbiano da accadere.

La riforma
al regolamento della Camera

Roma, 7 notte

Dopo la discussione sulla legge elettorale, la Camera dovrebbe anche discutere la proposta di riforme al regolamento della Camera. Come sapete, all'inizio della legislatura la Camera approvò il ritorno al sistema degli Uffici, rinviando l'esame di numerose altre proposte formulate dall'attuale sottosegretario on. Grandi, tendenti in complesso a mettere quanto più possibile il governo al sicuro contro le mancate della Camera. Ricordiamo le principali proposte.

All'art. 77 si tolgono al primo comma dell'articolo le frasi: «le iscrizioni alla discussione debbono essere fatte pro e contro. I deputati hanno la parola nell'ordine dell'iscrizione alternativamente contro e pro». L'ultimo capoverso si sostituisce col seguente: «Però, anche dopo dichiarata la chiusura il proponente di un ordine del giorno sottoscritto da almeno venti deputati, potrà svolgerlo per un tempo non eccedente i venti minuti, quando si sia inscritto prima della chiusura. Nessun deputato può sottoscrivere più di un ordine del giorno per ciascuna discussione.

Art. 78: Gli oratori parlano dalla tribuna, salvo che in materia di interrogazioni, fatti personali, osservazioni sul processo verbale, mozioni di ordine, commemorazioni, formulazione dell'ordine del giorno, nei quali casi hanno facoltà di parlare dal proprio scanno. Anche le relazioni sono pronunciate dalla tribuna.

Art. 80 bis: Nell'esame dei singoli capitoli del bilancio la discussione ha luogo soltanto sopra i capitoli che contengono variazioni rispetto ai corrispondenti capitoli del bilancio dell'esercizio precedente.

Art. 85 ter: In qualsiasi momento della discussione di un disegno di legge o dei singoli articoli, di una mozione, di una proposta su domanda del governo o di almeno 30 deputati, la Camera può deliberare per alzata e seduta, sentiti due oratori pro e due contro, che la discussione abbia luogo con provvedimento abbreviato. In questo caso: 1.o nessun oratore potrà parlare più di quindici minuti e per più di cinque per dichiarazione di voto; 2.o nessuna richiesta di voto per appello nominale od a scrutinio segreto sarà ammessa fuorchè al termine della discussione; 3.o nessuna richiesta di verifica del numero legale sarà ammessa se non sia sottoscritta da 60 deputati.

Art. 90: Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti debbono essere presentati per iscritto al presidente della Camera almeno 24 ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono. Il presidente li trasmette alla commissione. La presentazione degli articoli aggiuntivi e di emendamenti fatta durante la discussione degli articoli a cui si riferiscono non dà diritto a parlare se non quando essi siano sottoscritti da 10 deputati. Gli emendamenti che importano direttamente o indirettamente aumenti di spesa, diminuzioni di entrata non possono essere messi in votazione se il governo non dichiari di accettarli.

Art. 92: Togliere le parole: «Ordina la chiama».

Art. 101 bis: Su domanda del governo la votazione sarà rinviata ad una delle successive tornate da esso indicate purchè non oltre gli otto giorni.

Art. 114, primo alinea: identico. Le interrogazioni sono poste senz'altro nell'ordine della loro presentazione all'ordine del giorno del lunedì fino ad esaurimento; nessun deputato può avere iscritto all'ordine del giorno più di due interrogazioni.

Art. 115: Abolire la prima parte del primo alinea, sostituire alla seconda parte del primo alinea le disposizioni seguenti: «Il governo ha sempre facoltà di rispondere immediatamente alle interrogazioni o dichiarare di non potere rispondere o di dovere differire la risposta. In quest'ultimo caso indicherà in quale giorno darà la risposta. Nell'ultimo alinea dell'art. 115 sostituire le parole «10.» alla parola «15».

Art. 116: Abolito.

Art. 117 ter: Il lunedì di ogni settimana è destinato esclusivamente allo svolgimento delle interrogazioni.

Art. 118: Abolito.

Art. 119: Le domande di interpellanza debbono essere presentate per iscritto, senza motivazione, con la firma di almeno venti deputati. Il presidente ne dà lettura alla Camera. Solo uno dei firmatari dell'interpellanza ha diritto di svolgerla.

Secondo e terzo comma dell'articolo, identici.

Art. 121: Per la discussione delle interpellanze si segue la procedura stabilita per la discussione delle mozioni.

Art. 126: Nessun deputato può avere iscritto all'ordine del giorno come primo firmatario più di due interpellanze.

S'informa che la Giunta per il regolamento procederà entro trenta giorni al coordinamento delle precedenti disposizioni con quelle del regolamento in vigore e alla pubblicazione di un nuovo testo unico di regolamento.

I Prefetti a rapporto

Roma, 7, notte.

Stamane il ministro degli Interni Federzoni ha iniziato al palazzo del Viminale le consultazioni dei prefetti del Regno. Ne ha già ricevuto tre o quattro delle provincie settentrionali e si annuncia che i colloqui continueranno nei prossimi giorni.

In conseguenza dei provvedimenti adottati nell'ultimo Consiglio dei ministri, si parla di imminenti movimenti negli alti gradi militari e della magistratura. Pertanto si conferma la notizia che il generale Ponzio, comandante dell'Arma dei carabinieri reali, sarà sostituito con il generale Asinari di San Marzano, comandante del Corpo d'armata di Alessandria.

Le dimissioni del sottosegretario Giuliano

Roma, 7, notte.

Si conferma anche che l'on. Giuliano, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il quale aveva già rifiutato il portafoglio dell'Istruzione Pubblica, offertogli subito dopo le dimissioni del senatore Casati, insiste nel voler ritirarsi dalla Minerva. L'onorevole Mussolini nominerà subito il successore. Ieri si era fatto il nome del cattolico nazionale on. Martire, ma ora questa candidatura è tramontata. Alla Minerva, a quanto pare, andrà il deputato molinese on. Michele Bianco, dottore in lettere e legge.

Fascista ferito da un comunista

Firenze, 7 notte.

Nei pressi della località Santo Cristo è avvenuto un grave fatto. Mentre il fascista Paolo Panunzio, di anni 27, tornava dal lavoro, è imbattè nel comunista Mongidi Mongeni, di anni 30, di Acquasparta. Sembra che quest'ultimo abbia rinfacciato al Panunzio di aver partecipato a «spedizioni punitive» nel territorio del suo paese. Dopo un breve diverbio, il Panunzio cadeva a terra colpito da arma da taglio al basso ventre. Trasportato all'Ospedale, vi fu ricoverato in grave stato. Il feritore è stato arrestato. Altre sei persone sono pure state arrestate.

Combattente aggredito a Vercelli

Vercelli, 7 notte.

L'altra sera squadre di fascisti giravano per la città e nei ritrovi pubblici emettendo grida di: «Abbasso le Opposizioni» e «Abbasso l'«Italia Libera». Una ventina si incontravano verso le 23 nell'ex-combattente avv. Gnocchi e lo bastonarono. L'avv. Gnocchi, che ha avuto un fratello morto in guerra, è la terza volta che viene picchiato perchè antifascista.

Violenze nel Bergamasco

Bergamo, 7 notte.

Si ha da Gandino che ieri sera un gruppo di fascisti hanno tentato di entrare nella tipografia del settimanale cattolico *Valle Seriana*. Forzato l'uscio, entrarono in un corridoio e quindi abbatterono un'altra porta, [illegible] nella tipografia del giornale e [illegible] nell'armadio, asportando parecchie [illegible] Fortunatamente il loro [illegible]

Nove comunisti rinviati a giudizio
per istigazione alla rivolta armata

Milano, 7, sera.

Un processo contro alcuni membri dell'Esecutivo giovanile comunista italiano, per attentato alla sicurezza dello Stato, si è chiuso in questi giorni con una sentenza della Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Milano.

I fatti risalgono ai primi mesi del 1923, quando venivano tratti in arresto per istigazione di P. S. alcuni individui sospetti, tra i quali Giuseppe Lattuada, Luigi Cassinarli e Celeste Tolò, risultati appartenenti al partito comunista e trattenuti furono trovati in possesso di lettere e documenti relativi alla propaganda comunista in casa del Tolò venne scoperta la brutta copia di una lettera diretta ai compagni del Comitato esecutivo comunista adulti e di quattro esemplari di una circolare del marzo 1923 ai segretari e fiduciari del partito, nella quale erano contenute istruzioni per la riorganizzazione del partito comunista in Italia e per la lotta da sostenersi contro il partito fascista. Seguendo questa traccia furono continuate le indagini e il 15 maggio numerosi agenti specializzati facevano un'improvvisa irruzione in un locale di corso Genova subaffittato ad un sedicente avv. Sassi e nel quale avrebbe dovuto avere gli uffici una ditta commerciale assolutamente inesistente. Quivi si trovavano riuniti i comunisti Giuseppe Berti, Luigi Longo e Antonio Cassita. Il sedicente avv. Sassi altri non era se non il Berti e l'ufficio commerciale si ritenne mascherasse la sede del Comitato giovanile comunista, il quale, dopo l'arresto avvenuto a Roma dell'ing. Nordiga, aveva trapiantato le sue tende a Milano. I tre giovani furono tratti in arresto, mentre nei locali venivano sequestrati documenti e corrispondenze provenienti dai Comitati sovietisti di Berlino e di Mosca, nonchè una lettera dal Berti diretta al Comitato centrale comunista, nella quale si avvertivano i dirigenti del partito di un provvedimento inteso ad allargare la base del Comitato giovanile con l'aggregazione di altri membri. Questo Comitato risultò composto, oltre che del Berti e del Tolò, anche di Davide Maggione, Natale Ronco, Alfiero Gorelli, Edoardo D'Onofrio, Camillo Montanari, Felice Amerio, Mario Montagna, Pietro Secchia e Gaetano Faccipieri. Di costoro, il Maggioni e il Montagnana furono arrestati, gli altri denunciati a piede libero.

I primi ad essere arrestati vennero deferiti all'autorità giudiziaria per complotto contro la sicurezza dello Stato; tutti gli altri per istigazione alla rivolta armata.

L'istruttoria fu lunga e laboriosa, tanto che il giudice avv. Peroni, in data 22 aprile 1924, ordinava la scarcerazione dei detenuti perchè decorso il termine di detenzione preventiva. Le indagini istruttorie accertarono, tra l'altro, che l'attività dei giovani comunisti italiani aveva meritato il plauso degli Esecutivi di Berlino e di Mosca nonchè dei compagni cecoslovacchi e spagnuoli ed uno speciale encomio trimestrale di 75.000 lire da parte dell'Internazionale comunista. Le stesse indagini stabilivano pure che dettagliati rapporti sulla situazione dei partiti politici in Italia venivano periodicamente inviati all'estero per il mezzo di compagni fidati. Trasmessi gli atti alla Procura generale, essendo il reato ascritto ai primi sei imputati di competenza della Corte d'Assise, la Sezione d'accusa fu pronunziato sentenza con la quale assolve da ogni imputazione, per insufficienza di prove, Montagnana, Montanari, Amerio, Faccipieri, Ronco e Secchia; ordina non doversi procedere per il più grave reato di complotto contro la sicurezza dello Stato a carico di Guerrandi, Berti, Latiuada, Casella, Longo e Tolò, per non avere essi commesso il fatto, e rinvia al giudizio del Tribunale di Milano, insieme ai sei su ricordati, il Maggioni, i Gorelli e il D'Onofrio perchè colpevoli di «aver preso parte ad associazioni (Federazione giovanile comunista, Comitato centrale del detta Federazione, Esecutivo giovanile comunista) dirette ad istigare pubblicamente gli abitanti del Regno a mutare con mezzi violenti l'attuale forma di Governo, a far sorgere in armi gli abitanti stessi contro i poteri dello Stato e ad incitare alla disobbedienza alle leggi ed all'odio tra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, esplicandone opportuna pubblica propaganda all'interno e all'estero fra le classi operaie e i militari, d'intesa e con l'appoggio, anche finanziario, dei Comitati residenti a Berlino, Mosca e altrove».

Tragico epilogo d'un dramma coniugale
Giovane sposa suicida ad Asti

Asti, 7 notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto l'altra sera, in seguito a un violento alterco coniugale, in casa dell'operaio Bergamasco, in via Arò. Il Bergamasco aveva sposato cogia Gerbo Maria di anni 24 da Revigliasco d'Asti, operaia presso lo stabilimento Way-Assauto. Pare che già altre volte il Bergamasco avesse dovuto rimproverare alla moglie la sua condotta, che egli non riteneva rispondente ai doveri della fedeltà coniugale. Ogni volta però il marito era stato indotto a perdonare la sposa perchè egli le era affezionatissimo. Ma in questi ultimi sorni il Bergamasco aveva avuto ancora sentore di illecite relazioni della moglie. Infatti egli riuscì a sorprenderla la sera del 5 corrente in compagnia di un giovane di cui non si fa il nome. Il Bergamasco, atteso la infedele a casa, la rimproverò aspramente della sua tresca. La Gerbo dal canto suo, negò ogni addebito. Ciò che effettivamente sia avvenuto ora [illegible] non è ancora possibile ricostruire esattamente per la mancanza di testimoni alla violenta scena. Sembra però che vistasi irrimediabilmente scoperta la donna, forse presa da rimorso, abbia tentato di gettarsi dalla finestra. Il marito, commosso del tentativo, si mostrò ancora disposto a perdonarla. Non pago però del perdono, la donna non rinunciò al suo tragico proponimento e approfittando di una momentanea assenza del marito aperse la finestra della propria stanza e si precipitò nella via sottostante dall'altezza di 8 metri. Il Bergamasco, avvertito il tonfo, scese a precipizio le scale per soccorrere la moglie. La rinvenne agonizzante in mezzo alla via. Accorsero anche altre persone, ma nessun soccorso valse ad evitare la morte della disgraziata donna. Le ultime parole della Gerbo prima di morire furono invocazioni di perdono rivolte al marito. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Due litiganti che sparano e feriscono a Marsala

Genova, 7, notte.

Due catanesi, Giovanni Cultrera e Francesco Fucile, sono venuti oggi a lite per vecchi motivi d'interesse. Il Fucile vantava dal Cultrera un credito di 20 lire, che il Cultrera non voleva riconoscere e per il quale cosa erano a bisticciare il Fucile, che era suo favorente. Ogni volta che si incontravano, si azzuffavano. Oggi il Fucile si recò nel negozio del Cultrera a ripetere la spiacevole discussione. Ne nacque un vivacissimo diverbio, chiusosi con quattro colpi di rivoltella. I primi accorsi videro il Fucile allontanarsi a passo accelerato verso corso Buenos Aires. La inseguirono e lo trassero in arresto. Poscia gli ufficiali del negozio poterono constatare che il Cultrera era ferito. Egli fu invitato da un agente a recarsi al Commissariato, dove già si trovava il Fucile. Davanti al funzionario i due reciprocamente si [illegible] Fucile asserì di aver sparato due colpi di rivoltella in aria per difendersi dalle minacce del Cultrera armato di trincetto. Il Cultrera ha ammesso di aver invece sparato due colpi di rivoltella per difendersi dal Fucile, che aveva sparato non in aria ma contro di lui. Il contendente è ha pescati entrambi al carcere di Marsala.

La fantastica fuga di un autocarro
Un morto e un ferito

Siena, 7 notte.

Stamane verso le 11 un autocarro carico di sacchi di farina, condotto dallo *chauffeur* Tito Melani, percorreva la strada provinciale quando, in una rapida discesa, per la rottura del freni acquistava una velocità fantastica. Dopo alcune centinaia di metri a corsa vertiginosissima, l'autocarro investiva due carri carichi di legna, condotti dai fratelli Gianbolli. Guido Gianbolli, di anni 15, rimase ucciso sul colpo mentre il fratello Pietro fu ferito non gravemente. Lo «chauffeur», che rimase illeso, si è dato alla fuga.

DA TRENTO

Un grande aggressore è rimasto gravemente ferito sulla strada di S. Michele Appiano il tenente Roberto Pelel. Egli ha raccontato di essere stato aggredito, mentre percorreva in automobile, da due individui mascherati che dopo avergli chiesto del denaro in cui portava con una trombetta collottato al volto. Le condizioni del ferito sono molto gravi.

La seduta inaugurale
della Conferenza di Parigi
Churchill afferma che l'amicizia fra i Governi alleati deve essere mantenuta, al di là d'ogni particolare divergenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Tante conferenze si

A che pensa il Pensatore

Perchè gli *Elementi di Politica* di Benedetto Croce, cento e venti pagine che senz'altro prendono posto nella numerata successione di capolavori in cui, dai greci in poi, si sviluppa la teorizzazione delle vicende di Stato, sono pochissimo recensiti, e neanche a me vien fatto di recensirli, in mezzo a questa Italia piena di studi filosofici e ardente insione di fobbre civile? Appunto perchè questo è schietto tempo politico e quella schivata filosofia. Perchè, al pari delle altre passioni umane, la passione ci parte vuole essere vissuta non teorizzata.

Che se ne fanno, fascisti e antifascisti, cioè tutta la borghesia italiana, del volumetto nel cui purissimo metallo filosofico non si possono foggiare armi nè per l'Aventino nè per il Palatino? *Primum vivere deinde philosophari;* a chi si batte non la Ragione giova che, senza affossarlo sul nemico, chiarirebbe lui a sè stesso, bensì alcune ragioni che abiettino il nemico nobilitando lui. Non il Dio muto che abbraccia vincitori e vinti bensì un iddio omerico che scende o s'affianchi al suo protetto mortale nella mischia. Ma come Apollo lungeggiante e Atena glaucopide sono figurazioni umane che usurpano attributi divini, così le dottrine polemiche, i pensieri-azione, sono usurpazioni della teoria nel dominio della pratica.

« Commisto di motivi passionali — insegna Croce — il pensiero che parteggia « per l'uno e per l'altro non è pensiero, è « corrattela reciproca di senso politico e « senso filosofico ».

***

Sta bene. Le innumerabili mandrie umane necessarie al mondo necessitano a lor volta d'un pensiero: un Wilson, vorticografia, lo formula, e naturalmente non è se non vita animale in aspetto di pensiero. Sta bene — fin qui. Ma, allorchè chiedo d'esser condotto oltre, di là dal pensiero falso commisto di volontà alla sfera del pensiero genuino, all'intelligenza pura, unica cosa a me divina fra tutte le cose, Croce mostra che questo unico lume del mio universo schiara e obiettiva le azioni passate, natura e investe le venienti — ma nell'azione non passa mai. Diventa dunque carne il verbo del tribuno, del giornalista, del politicante, del cappuccino predicatore: ma quello di Platone o di Vico resta contemplazione. Anche Croce tra i filosofi contemporanei unico schietto perchè salva almeno l'autonomia del pensiero, anch'egli mette al principio l'azione. Quell'azione, che non essendo riducibile a termini d'intelletto, sembra a un intellettualista bestialità pura — mentre invece è pura libertà.

Alla stregua della critica — così è. Io non faccio il superatore e so che non c'è sulla piazza l'uomo capace di trovare la saldatura nel blocco d'acciaio del pensiero crociano. Croce ha ragione. Ma siccome, per me, ha torto di aver ragione, io considero con soddisfazione che raramente l'umanità fu, come in questi ultimi dieci anni, tutta azione, soltanto azione: e ne auguro altri dieci simili, e dieci ancora, che almeno il globo si sfolli e noi, contemplatori inattivi, ci stia meno incomodi.

***

Liquidata dunque la formula Pensiero e Azione, come il secolo scorso la proclamò, relazione consequenziale tra politica e filosofia. Passato il bel tempo romantico quando filosofi, utopisti, poeti, *unacknowledges legislators*, covavano le uova del futuro sotto le barbe tenebrose; e Heine melodicamente raccontava l'allucinazione di tutti loro, il fosco compagno che lo seguiva dovunque con nascosta la faccia nel mantello sotto cui lampeggiava a tratti la cesoia esecutrice della sua poetico-politica volontà!

Quella del secolo decimonono, che modellò il fatto sull'Idea, non fu politica, fu dilettantismo. « Non appena si passi dalla filosofia della politica e della storia alla politica e alla storia, non si hanno più date e sanzioni positive logiche, ma interessi, forze da adoperare o da appoggiare contro altre forze, classi, gruppi e individui da avversare: e l'uomo d'azione, comunista o cattolico e liberale che si dica, non potrà mai fare del liberalismo, del comunismo o del cattolicesimo, cioè della teoria, ma sempre contrapporrà forze a forze, interessi a interessi, individui a individui ». Tanto è vero che nel decorso ogni movimento diventa diverso dalla propria origine ideale: che, uniti nel programma, i partitanti si dividono sul modo di realizzarlo: che medioeri filosofie (Croce cita Gioberti e poteva citare anche Mazzini) possono esser ottime politiche, mentre pietose esperienze legislative e statali fecero sempre i filosofi: Platone alla reggia di Siracusa, gli ultimi enciclopedisti alla Costituente, i superstiti della grande filosofia tedesca all'assemblea di Francoforte.

***

Delle grandi opere del secolo decimonono, secolo spirituale, cavalleresco e cristiano, piene di problemi morali e aspirazioni ideali, secolo di *Dichter und Denker*, di quelle grandi opere una è già crollata — e chi sa non fosse chiave di volta di tutto l'edificio politico suo — l'indipendenza e unità tedesca. Praticamente, in chilometri quadrati, riserve metalliche, tonnellate di materie prime, armi ed armati, flotte di guerra marittime e coloni, insomma a misura di potenza, i risultamenti politici dei romantici padri nostri sembrano, a petto degli attuali, castelli di rena in un giardino d'infanzia. Le loro imprese — Costituzioni, unità italiana e tedesca, rovesciamento del potere temporale — stanno alle imprese degli uomini attuali liberi di freni ideologici e comunque religiosi, — imprese che si chiamano egemonia mondiale anglosassone, fine d'un sistema europeo di grandi potenze, riduzione dell'Europa centrale a territorio coloniale, rivoluzione bolscevicosassatica — ecco alla guerra mondiale la battaglia di Calatafimi dove morirono ben undici persone.

Imparate, alla riprova del fatto, a conoscere qual'è l'eroe politico allo stato puro. Non Bismarck, Garibaldi, Cavour che, operando con l'Idea, s'illusero di fare nazionalismo, democrazia, liberalismo; bensì Lloyd George, Wilson, Lord Northcliff, che di tutte le idee fecero successo, del pacifismo come della provocata guerra, della fraternità umana come del rinnovato schiavismo, della nazionalità come del macello di popoli, tutto per la patria, o indifferentemente per qualsiasi altra ipotesi di lavoro l'attimo elettorale o giornalistico di cui vissero e vivono fonte per offrire loro. L'età di costoro è nostra, età di azione, è la vera età politica. Il secolo decimonono fu età di pensiero e fantasia, di scienza e di mentità, fu tempo di signori, di uomini intelligenti e puliti.

Distinzione, quest'ultima, non scientifica, affidata alla sensibilità della pelle: « che si riscaldava ozza giunco piegato dal gelo della tramontana per forte che possa essere il rincrudimento che la piega.

***

Ripeto che non contrapponge teorie alla teoria crociana la quale io conosco, come il *parvus temporis masculum* di questa cacrebile età. Anzi, da gran tempo, io stesso ho espresso qualche frammentario pensiero che prevenisse certe proposizioni politiche crociane ragguagliandole naturalmente come abissi infimi rassomiglianze una statua perfetta. Ma Croce è ottimista, e a questo punto non mi riesce più di seguirlo. Se la mia intelligenza lo raggiunge la mia pochezza d'animo resto indietro.

Essere pensatore di razza e non soddisfazione conoscere che la vita non è riducibile al pensiero: compiacciuto dichiarare dalla finestra della propria biblioteca la parità di compartecipazione alla Storia dal cattivo di rimpotto: e in perfetta letizia insegnare che la dignità umana sta nell'esser ciascuno di noi, anche il più imbecille, indispensabile a un Tutto che non conosciamo se non scomponendolo, nell'avere ciascuno una particina da recitare in un dramma di cui tutti ugualmente ignoreremo lo scioglimento — o caro Croce, tutto questo sarà vero, è vero, ma tanta allegrezza donde vi viene?

Da dieci anni non udiamo che parole crudine e non vediamo atti che feroci, e il fine ignoto, diverso dai fini di ciascuno, non si cura di nessuno tra i milioni che gli sacrificarono gioja e vita. Non credete, caro Croce, di abusare della vostra forza logica, se, dalla necessità di tutta questa zoologia idrofoba, mi vietate di dedurre l'elogio della pestilenza e della beata solitudine dove potremmo ritirarci a goderne lo spettacolo in un desiderosso di pensare umanoide?

***

Ora so a che pensa il Pensatore di Rodin accoccolato sulla pioggia sui gradini del Panthéon di Parigi, col pugno chiuso che gli punzecchia la nascella e tutti i muscoli sotto pressione.

Pensa, l'avvilito Pensatore, che la sua scoppiante nudità senza foglia di fico, la quale doveva simboleggiare la signoria del cervello, non simboleggia più niente, non incauta più nessuno le sinceronni le quali apprendono anche loro dal giornale che il Pensatore, ridotto a capire tutto e a non contare niente, obbligato dal pensiero suo stesso a rispettare tutti i partiti, tutti i fatti, tutti gli uomini, non è più giudice dei secoli, non è più gravido del futuro, non è più niente di quello per cui sembrò venerabile ai borghesi. Non pensatore del Vero, perchè il vero è solo la ricerca del vero. Non più maestro di saggezza la quale ha cessato d'esser insegnabile. Nemmeno più maestro nel mestiere suo di filosofo poichè, maestro gli scolari eseguitano da lui soltanto formule, i pensatori a venire non dal suo pensiero nascheranno bensì dagli eventi e bisogni nuovi.

Esasperato, il nodoso simulacro di Rodin, al sentire un ragionamento di quelli correnti, idiota e perverso, un pensiero-azione più pensiero-azione degli altri, scatterà una di questi giorni il suo pugno di bronzo nella faccia del pensante. Spero che in quel punto si trovi a passare il Maresciallo Foch.

BERGERET.

La morte di Guido Biagi

Firenze, 7 mattino.

E' morto ieri nella sua casa, in via Pier Capponi, Guido Biagi, già bibliotecario della Ricardiana e della Laurenziana e presidente della Società Leonardo Da Vinci. Il comm. Biagi era stato costretto a mettersi in letto una diecina di giorni or sono, affetto da bronco-polmonite. Proprio nella giornata di ieri l'altro aveva ricevuto un telegramma col quale l'on. Mussolini gli comunicava personalmente la nomina a cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia. La notizia della morte di questo studioso ha destato profondo rammarico.

Con Guido Biagi si spegne l'ultimo dei « Nuovi Golfardi ». Dei « Nuovi Golfardi » oggi appena se ne parla più: ma a Firenze ed in Italia, quarantasette anni fa, che discorrere e che partecipazione a quel movimento poetico insieme ed erudito! Facevano la rivista cinque giovani scolari dell'Istituto superiore fiorentino: Alfredo Straccali, Luigi Gentile, Severino Ferrari, Giovanni Marradi e Guido Biagi. Era il tempo che il metodo storico dominava severo nelle scuole italiane, e Giosuè Carducci raccomandava ai giovani di entrare nelle biblioteche e negli archivi a cercare e studiare, fra gli antichi codici e le pergamene, la storia d'Italia. Nella rivista di quei giovani le battaglie per le nuove forme d'arte erano in vita dal poeta si introcciavano con le ricerche erudite sulla antica nostra poesia popolare raccomandate dal maestro. E il « Preludio » alle «Odi barbare», dove il poeta asseriva di odiare « l'usata poesia », comparso in un periodico cremonese, fu subito, nel febbraio-marzo di quell'anno (1877), ristampato dai Golfardi, che si facevano scudieri della nuova forma.

Quei Golfardi erano ora morti tutti, e dietro ad essi anche gli altri giovani che, per amore degli studi severi, erano accorsi a Firenze ad ascoltare gli insegnamenti di Adolfo Bartoli, come il Novati e il Renier. Ma il commento al Leopardi dello Straccali, pur dopo tanto sviluppo di studi leopardiani, vive ancora, e vivono non poche poesie del Ferrari e del Marradi. Fu una generazione di anime nobili, che ebbero il senso dell'arte e della storia, cose della cose fra le più serie che abbia la vita, e perciò il desiderio e il rimpianto di loro sopravvive al loro passaggio.

Quando Guido Biagi si accostò a quei giovani era ancora un ragazzo, — era nato a Firenze, il 15 gennaio 1855 —, ma già da studente di liceo si era fatto conoscere come scrittore di versi, che, sotto il nome di Edmondo Guiti, veniva pubblicando nella « Rivista Europea » del De Gubernatis. Fu ancora studente di sulle lettere del Giusti compilò per il Le Monnier quella « Autobiografia » del poeta, che è cosa garbatissima, si legge ancora con molto piacere, e si può, sotto certi riguardi, ravvicinare a quella vita d'Orazio che il Rindi compose sui carmi di lui, e che dopo tanti studi filologici rimane ancora delle cose più gustose che si siano scritte sul poeta latino. Intanto il Biagi, sotto il magistero di Adolfo Bartoli, si preparava alla laurea, e frutto de' suoi studi rimane l'edizione da « Le novelle antiche del codice pantachichiano palatino 138 e laurenziano gadiliano 193 », alla quale accorra bisogna mettere capo, chi voglia studiare sul serio la nostra prosa antica.

Nell'uomo il giornalista e l'erudito camminarono sempre. Giornalista collaborò ad una sequela di giornali, dall'indimenticabile compagno della nostra fanciullezza, « Il giornale dei bambini », al « Fanfulla », al « Fracassa » (Adamaro), al « Don Chisciotte », alla « Rassegna settimanale » e al « Corriere della Sera ».

E intrecciando i due amori fondò e diresse quella « Rivista delle Biblioteche », che tanto bene ha fatto allo sviluppo della coltura nostra bibliografica. Non fu nè un grande critico nè un grande scrittore; ma fu un uomo di coltura fine e sicura, uno scrittore svelto e garbato, che visse in relazione con tutti gli uomini di lettere e di studio d'Italia, e a tutti fu largo di un consiglio, d'un sorriso, d'una cortesia. Fu un bibliofilo intelligente e appassionato, e come tale gli studiosi ricorderanno sempre la sua versione del « Manuale del bibliotecario » del Petzholdt, la « giunte e correzioni alla Bibliografia dantesca del De Batines », l' « Indice » del « Mare Magnum » del Marsolli. Così i ricercatori della storia letteraria del trecento gli saranno sempre grati per il « Codice diplomatico dantesco » che pubblicò con il Passerini, e la « Zibaldone boccaccesco mediceo laurenziano » che riprodusse in fac simile fotografico come le sue «Cinquante planches en phototypie», diffuscro in Inghilterra la conoscenza dei più belli manoscritti miniati della biblioteca Mediceo-laurenziana.

Non un erudito nel senso vero ed alto della parola, ebbe però il senso del libro, l'amore della coltura e la virtù dell'organizzazione. Un po' frettoloso forse, e vorremmo dire — *dixit injuria verbo* — un po' commerciale in alcuna sua compilazione; dessero però con amore la « Biblioteca classica » iniziata dal Carducci, raccolse gli scritti sparsi e pubblicò gli inediti di Renato Fucini (*Acque passate, Foglie ed erbe*), aiutò in ogni modo la fortunazione e fu per lunghi anni tesoriere della Società Dantesca, per una casa editrice curò una ristampa popolare in riassunto del Dizionario del Tommaseo e il « Commento secolare » alla Divina Commedia; e fu sua l'idea di quel libretto ove i migliori scrittori nostri ci raccontarono il modo onde mossero « il primo passo » nel mondo delle lettere. Scrittore facile e conferenziere urbano egli stesso, che l'amore della sua Firenze, ova passò quasi tutta la vita, nutrì con devozione sincera, e Firenze servì nel modo migliore che per lui si poteva, conservandone ed illustrandone, come bibliotecario e come studioso, il tesoro più prezioso: le grandi raccolte de' suoi manoscritti e de' suoi libri a stampa, la sua lingua e i suoi poeti.

U. C.

Cronache parigine

PARIGI, 7 notte.

Il chiasso fatto dai giornali di destra intorno al preteso pericolo comunista ha fatto risorgere nella memoria degli spulciatori di cronache il ricordo dei metodi di cui servivansi gli stessi organi e i loro predecessori per giustificare la reazione del 1849 e del 1850. L'avvento della Repubblica, non preparato da una sufficiente educazione delle masse, aveva scatenato allora nella borghesia grande e piccola, nella popolazione rurale, una paura maledetta dei radicali e dei socialisti. Temendo da un momento all'altro l'applicazione pratica delle teorie del Blanc, del Considérant, del Proudhon, i difensori dei regimi illiberali avevano facile gioco nel presentarsi al paese quali paladini della civiltà minacciata dagli eccessi, dagli orrori, dalle sanguinose agitazioni della barbarie rossa, dei bevitori di sangue, degli amici di Satana, dei democratici, cui è allare un bigliardo, incensiere una pipa, idolo un bicchiere di birra ». La campagna allarmistica al valse di ogni mezzo, dall'opuscolo al giornale, dal discorso politico alle confidenze assicurate in un orecchio. Da un lato, legittimisti, orleanisti, bonapartisti e clericali, scordati i dissensi che li dividevano, fondavano l'unione sacra. Dall'altro, tutti coloro che si impacciavano di resistere erano confusi in un sol fascio, abbracciante, dai radicali ai comunisti, ogni partito. E tutta gente d'una stessa risma, « invidiosa, borlosa, neghittosa, cupida », il famoso papà Francesco, tipo classico del villano benpensante dell'epoca, non imparava a questa scuola che « se non tutti i socialisti son canaglie, tutte le canaglie sono socialisti? ».

Dal "Charivari"

La personalità che i crociati dell'ordine, il Travers dell'*Anti-rosso*, il Romieu delle *Spettre rouge*, lavorano a diffondere è quella che ora per scoppiare una nuova Jacquerie, e non più per opera di pochi contadini male armati, ma di milioni di operai. La Jacquerie è attesa pel mese di maggio del 1852, come nel 1924 era attesa per la notte di Natale, la rivoluzione comunista. Essa doveva essere organizzata, assicuravano le vedette, da tutte le società segrete di Francia, già armate ad hoc ed obbedienti agli ordini del Comitato centrale europeo, sorta di III Internazionale, ma sedente a Londra, allora centro dei moti liberali europei, invece che a Mosca. La Jacquerie si risolse nelle modeste sommosse scoppiate qua e là in provincia fra il 3 e l'8 dicembre dell'anno designato, per protestare contro il colpo di Stato napoleonico; ma ciò non impedì a uno storico d'occasione, Ernesto Du Barrail, celebre negli annali di quelle repressioni, di scriverne la storia con perfetta serietà, se non con sicura buona fede. Ciò non impedì, soprattutto, di seguitare a diffondere il terrore nel paese, dilapidandogli quegli ultimi e impotenti difensori della libertà e del diritto sintolarlo quali bande di ladri e di saccheggiatori.

« Eccoli lì, straziava il Romieu, i proletari, vocianti cantici d'odio, aspienti l'alba del giorno che metteranno la mano sui vostri fanciullietti per schiacciarli sulla pietra. Eccoli lì, i rossi, pronti a slanciarsi a spogliarvi e assassinarvi, violando le vostre mogli e le vostre figliuolette. Naturalmente, i pacifici borghesi tremavano a verga a verga, si tappavano in casa, e nascondevano gioielli e quattrini sotto il pavimento. Le *Charivari*, il celebre giornale umoristico, sorto poco dopo i moti del Trenta e durato impavido attraverso l'intero periodo delle agitazioni europee della metà dell'Ottocento, conserva nelle caricature di Cham, dette il Paolo de Kock della matita, il documento indimenticabile di quelle angosce. A sfogliare la collezione dal 1849 al 1852, per di passare in rivista avvenimenti contemporanei. Guardate il quel borghese in veste da camera e papalina, che ricorda il signor de Mardelle della *Fille aux trois jupons*: che cosa fa con quella grossa siringa da cerusico tra mano? Vi fa cader dentro ad uno ad uno i propri zecchini, per sottrarli alle ricerche dei barbari. « *Ils ne se douteront pas où est caché mon argent!* ». Guardate quel giovinotto in tuba, un lion e un *petit crevé* di quelli che mantengono nella seta e nelle piume le sartine del classico quartiere della Madonna di Loreto: quali segreti ha da confidare al suo perinaio? « Se vengono per saccheggiare, direte loro che non ci sono ». Quell'altro borghese, invece, per certo un padrone di casa, sentite bussare alla porta, si è barricato smmucchiandovi dietro materassi, tavoli, scope: « E' senza dubbio un sovversivo che viene per derubarmi! ». E dietro la porta, uno spazzacamino venuto per pulire la cappa. « Siamo perduti! », stride un altro, affacciato alla finestra a fumare la pipa: « Suonano a sterma! ». « Ma no, papà, è l'avemaria », risponde calma la figliuola senza alzare la testa dal ricamo. Tre borghesi fermi in mezzo a una strada confabulano sospettosamente: « Mi hanno detto che in questa strada c'è un'associazione segreta. Non sarà pericoloso passare di qua? ». « Per lo meno, osserva un secondo, è una grave imprudenza ». « Credo, anch'io », conclude il terzo. E svoltano per un'altra strada. Un marito rincasa più morto che vivo, annunziando alla moglie che la notte prossima, a quanto gli hanno assicurato, saranno sgozzati tutti. « Senti, risponde la moglie, io cominciò col nascondere in luogo sicuro i coltelli da tavola ». In un salotto, dove una vecchia dama tiene circolo in mezzo agli amici, l'ultimo arrivato annunzia la grande novità del giorno. « Vuoi che, data il grande numero degli abitanti di Parigi, stiemo per esser risabiliti i sagrifici umani ». « Ah! », geme la padrona svenendosi mancare: « Siamo fritti! ».

E via di questo passo. Per di sentire i discorsi di cui il pubblico parigino s'abbe riempiti gli orecchi durante gli ultimi due mesi del 1924. Giacchè, in casi consimili, coloro medesimi che si fanno strumenti della propaganda allarmista sono i primi ad esserne vittime, esaltandosi a vicenda la fantasia, per meglio compiere il proprio ufficio, e pigliando a poco a poco sul serio voci che, messe in giro da loro medesimi, ritornano loro all'orecchio per opera altrui. O non mancarono adesso, per esempio, che uno dei primi a spedire a Nizza bauli pieni di argenteria e di valori sia stato François-Poncet, l'amico inseparabile di Millerand, il suo inseparabile consigliere? Gli incendi sono stati vendicati.

Il "Boulevard"

L'inaugurazione del nuovo tronco del boulevard Haussmann, destinato ad allacciare il tratto posteriore della Piazza dell'Opera col boulevard degli Italiani, fa versare molte inchiostro. La Terza Repubblica avrà impiegato mezzo secolo per compiere l'opera che il prefetto di Napoleone III portò quasi a termine in meno di vent'anni, ma in compenso intende fare le cose per bene. Il breve tratto di strada novellamente aperto si abbellirà di un cinematografo, a dir poco, di un teatro, di due alberghi colossali e di un numero ragguardevole di caffè. Il cinematografo conterrà esso solo quattro mila spettatori. L'illuminazione stradale sarà fantastica, i negozi avranno l'obbligo di tenere illuminate a giorno le vetrine sino alla mezzanotte, come sul boulevard degli Italiani, in modo da fare di questo angolo di Parigi uno dei luoghi di passeggio più animati della capitale.

Se l'apertura del nuovo valico riuscirà anche a decongestionare l'arteria principale del traffico, potremo dire di non avere da lamentarci del signor Morain. Gli spulciatori di cronache, quelli stessi che ricercano sullo *Charivari* la storia della « gran fifa » del Quarantanove, colgono l'occasione per rievocare l'aspetto dei grandi bastioni cinquant'anni addietro, subito dopo la guerra del Settanta, all'epoca dell'inaugurazione dell'Opera, di cui appunto in questi giorni viene celebrato il cinquantenario. Giulio Bertaut ha pubblicato questa settimana coi tipi dell'editore Flammarion, quello stesso che il dì dopo l'altro giorno la traduzione del *Miti* del nostro Bracchi, opera della signora A. H. Caraccio, un volume, *Le boulevard*, dove troviamo tutta la storia di questa famosa strada, o piuttosto di questa serie di strade, dalla Restaurazione al 1880.

Cinquant'anni fa, quando il direttore Halanzier, dava il segnale di attaccare la sinfonia della *Muta di Portici*, in presenza della regina Isabella di Spagna, dell'ex-re di Hannover e del Lord Mayor di Londra, oltre che del maresciallo MacMahon e di tutti i dignitari della Repubblica, venuti ad assistere all'inaugurazione del monumentale tempio del Garnier, che pigliava il posto della vecchia Opera del pastiche degli Italiani, l'aspetto di Parigi era ben diverso da quello di oggi. Le Tuileries, per quanto devastate dal fuoco e dal saccheggio, stavano ancora ritte e ai loro piedi un gruppo di baracconi ospitava provvisoriamente gli uffici della Posta. Poco più in là, il Campo di Marte pareva un deserto. Del Trocadero neppure la più piccola traccia. Del Municipio si pensava appena a iniziare la ricostruzione, che sarebbe durata fino al 1896. Montmartre ingentiliva di spighe. I bastioni, dove i palazzi privati erano ancora numerosi e cui i grandi edifici non avevano ancora tolto l'aspetto semi-campestre dell'abberata, formavano un luogo di ritrovo discretamente pacifico, ben lontano dalla bolgia contemporanea.

Signori dai pantaloni a tromba e dalla giacchetta più corta delle reni, signore dalla strascico a balze clarlavano ai tavoli di Tortoni, il gelatiere italiano, come oggi i loro figlioli non fanno più se non nei penetrali inviolati dei saloons da the di qualche grande albergo. E poi c'erano ancora dei salotti, nella Parigi di quest'epoca: quello della principessa di Sagan, la zia di Boni di Castellane, quello della signora di Loynes, quello della principessa Trubetskoi, quello di Giulietta Adam, quello della signora Ratlazzi, in letteratura, era l'epoca dell'ingresso all'Accademia di Dumas figlio, poi di Renan. Alfonso Daudet conosceva la celebrità con *Fromont jeune et Risler aîné*, il romanzo d'appendice del *Bien public*, che non aveva ancora cessato di essere di moda in Italia vent'anni fa, a quanto ne ricordo; Zola dava il *Fallo dell'abate Mouret*. Ottavio Feuillet *Un matrimonio nella buona società*. Anatolio France, che non aveva ancora pubblicato le *Noces corinthiennes*, copiava schede alla Biblioteca del Senato...

Lì dirette nomi, cose, fatti, opere di ieri, e già morto ancora ne se sapera. Anche quando la mente è più tesa verso il desiderio dell'avvenire, il passato non vuol staccarsi dal nostro cuore. Esso solo, d'altronde, riesce a darci la postura giusta del presente.

—

NEMENOLATOR

La sterlina alla pari con l'oro?

Londra, 7 mattina.

L'« Agenzia Reuter » ha da Washington:

« Secondo informazioni ricevute, il viaggio del signor Montagu Normann, governatore della Banca di Inghilterra, sarebbe in relazione con una proposta, secondo la quale i circoli governativi e finanziari britannici avrebbero intenzione di ristabilire prossimamente la lira sterlina alla pari con l'oro ».

(Ag. Stefani).

Giornali e riviste

Una curiosa opera-ballo ebbe luogo alla Scala il 25 febbraio 1797. Il 2 febbraio 1797 le truppe del Bonaparte, forzato il passo del Senio, battevano i soldati del Papa; Pio VI fu costretto a firmare la disastrosa pace di Tolentino. La notizia della facile vittoria eccitò i giacobini e gli anticlericali di Milano che pensarono di mettere sulla scena, a scopo di propaganda rivoluzionaria, il papa e la sua corte per dare un altro colpo, quello del ridicolo, al potere temporale. L'ordine di eseguire questo lavoro fu dato dal generale Kilmaine, comandante le truppe francesi in Lombardia, in nome del Generale Napoleone Bonaparte. La notizia dell'opera-ballo che si stava preparando, si diffuse rapidamente: si sapeva che fra i personaggi ci sarebbe stato il Pontefice e che all'ultimo atto avrebbe ballato una danza moderna, dell'epoca. L'arcivescovo di Milano, Visconti, temè invano di impedirne la rappresentazione, scrivendo, inutilmente, anche al Bonaparte. Non fu facile — scrive il *Giornale di Sicilia* — nemmeno trovare un primo ballerino molto disposto: finchè l'autorità militare ordinò di presentarsi al pubblico al ballerino Lefèvre. Quella sera la Scala non aveva veramente l'aspetto delle grandi occasioni. Pare che molta gente non ce ne fosse: erano tempi poco sicuri, quelli nel 1797... Il *Giornale dei Patriotti* ora costretto a dire: « Sarebbe desiderabile che anche i cittadini meno fortunati potessero goderne senza pagare »: e il *termometro* lamentava la scarsa illuminazione e l'economia della scena. In ogni modo, l'interesse ci fu anche troppo. Quando il Pontefice gettato il triregno si coprì col berretto frigio, un ufficiale francese, brioco fradicio senza dubbio offese un ballo alla parigina fra il Papa e il Generale: e il ballerino Lefèvre, vestito da Pio VI, prese a ballare coll'attore mascherato da terribile generale Cobi. La sala divenne un pulviscolo: gli attori facevano a palla col triregno. La sala fu chiusa: e tutti rimasero dentro per un paio d'ore. Poi dovettero sfilare tra due ali di soldati francesi ed alcuni spettatori, invece di tornarsene a dormire a casa, andarono in gattabuia. Nel frattempo era stato bastonato l'ambasciatore del re di Sardegna; gli estremisti giacobini avevano fatto baccano ma il Governo voleva ad ogni costo (anzi l'ordine e ci riuscì), nelle sue segnalazioni. Chi fu buono e bastonato? il povero Lefèvre che scontò le conseguenze e le ire della cittadinanza scandalizzata. Perdè le sue lucrose lezioni di ballo nelle case aristocratiche di Milano, fu respinto dai teatri esteri, e, come succede, non fu protetto nemmeno dal Governo che gli aveva imposto l'accettazione. Restano di lui domande, inevase, nelle quali il disgraziato domanda un posto e mezzi di rientrare in patria: invano egli protestava in quelle di avere eseguito il ballo « d'après les ordres du général en chef Bonaparte ».

***

Antonio Vallisnieri, « pubblico primario lettore dello Studio di Padova e medico di camera di S. M. Cesarea », appartenne alla specie di quegli scienziati geniali che fiorirono in ogni tempo nel bel suolo d'Italia, e che lavorarono per il progresso della scienza non trascurando, di tratto da ogni campo quanto potesse arricchire di nuove cognizioni la loro mente. Il governo della Serenissima li chiamò ad occupare una cattedra a Padova, e lo riconfermò con aumento notevole di stipendio non appena comprese come egli recasse grande decoro all'Università, sempre diletta alla Repubblica di S. Marco. Originario della Garfagnana, il Vallisnieri, pur rimanendo legato alla provincia modenese, dove si recava durante le vacanze estive, si affezionò a Padova e vi morì a 69 anni, nel 1730. La sua tomba si trova tuttora nella chiesa degli Eremitani, dove le spoglie di altri illustri maestri dello Studio padovano ebbero l'estremo riposo, e precisamente in quella cappella degli Ovetari, che l'arte del Mantegna, nella seconda metà del Quattrocento, aveva decorato con davinciana potenza di un'arte nuova. Bruno Brunelli, che ha avuto la fortuna di scoprire la corrispondenza dello scienziato (migliaia di lettere dovute a circa 200 corrispondenti) ne illustra l'importanza nel *Marzocco*. Queste lettere sono in grado di recare qualche contributo inedito alla conoscenza del secolo XVIII. La corrispondenza del Vallisnieri, come quella del Muratori, e più tardi quella del Verri, getta sprazzi di luce su questo fervore meno noto del secolo in cui [illegible] si gli avventurieri e le cantarine, ma in cui il genio diede nuove glorie alle arti, alle scienze, alle lettere. Fra queste lettere figurano graziosamente i pettegolezzi e gli scandali di Venezia settecentesca. Per esempio si sussurrava nelle orecchie delle dame di certo episodio accaduto a Venezia in quei giorni: sulle rive della laguna fioriva facilmente la pianta del pettegolezzo. Si trattava di certa « comica », che aveva colmato in una turpe azione un giovane cavaliere padovano, cosa che sembrava dover essere risolta per le vie giudiziarie. Si sarebbe voluto che intervenisse il Vallisnieri o certo abate, ma siccome si poteva credere che la « comica indegna » fosse stata spinta ad agire da persone interessate a trascinare nel torbido una nome patrizio, il Vallisnieri riteneva più opportuno di non intervenire: e in ciò lo confortava il suo corrispondente veneziano. Certo è che la colpevole si sarebbe meritata « un rasadoio sul viso, per dirla messere, nelle quali il disgraziato domanda un posto e mezzi di rientrare in patria: invano egli protestava in quelle di avere eseguito il ballo « d'après les ordres du général en chef Bonaparte ».

***

Antonio Vallisnieri, « pubblico primario lettore dello Studio di Padova e medico di camera di S. M. Cesarea », appartenne alla specie di quegli scienziati geniali che fiorirono in ogni tempo nel bel suolo d'Italia, e che lavorarono per il progresso della scienza non trascurando, di tratto da ogni campo quanto potesse arricchire di nuove cognizioni la loro mente. Il governo della Serenissima li chiamò ad occupare una cattedra a Padova, e lo riconfermò con aumento notevole di stipendio non appena comprese come egli recasse grande decoro all'Università, sempre diletta alla Repubblica di S. Marco. Originario della Garfagnana, il Vallisnieri, pur rimanendo legato alla provincia modenese, dove si recava durante le vacanze estive, si affezionò a Padova e vi morì a 69 anni, nel 1730. La sua tomba si trova tuttora nella chiesa degli Eremitani, dove le spoglie di altri illustri maestri dello Studio padovano ebbero l'estremo riposo, e precisamente in quella cappella degli Ovetari, che l'arte del Mantegna, nella seconda metà del Quattrocento, aveva decorato con davinciana potenza di un'arte nuova. Bruno Brunelli, che ha avuto la fortuna di scoprire la corrispondenza dello scienziato (migliaia di lettere dovute a circa 200 corrispondenti) ne illustra l'importanza nel *Marzocco*. Queste lettere sono in grado di recare qualche contributo inedito alla conoscenza del secolo XVIII. La corrispondenza del Vallisnieri, come quella del Muratori, e più tardi quella del Verri, getta sprazzi di luce su questo fervore meno noto del secolo in cui [illegible] si gli avventurieri e le cantarine, ma in cui il genio diede nuove glorie alle arti, alle scienze, alle lettere. Fra queste lettere figurano graziosamente i pettegolezzi e gli scandali di Venezia settecentesca. Per esempio si sussurrava nelle orecchie delle dame di certo episodio accaduto a Venezia in quei giorni: sulle rive della laguna fioriva facilmente la pianta del pettegolezzo. Si trattava di certa « comica », che aveva colmato in una turpe azione un giovane cavaliere padovano, cosa che sembrava dover essere risolta per le vie giudiziarie. Si sarebbe voluto che intervenisse il Vallisnieri o certo abate, ma siccome si poteva credere che la « comica indegna » fosse stata spinta ad agire da persone interessate a trascinare nel torbido una nome patrizio, il Vallisnieri riteneva più opportuno di non intervenire: e in ciò lo confortava il suo corrispondente veneziano. Certo è che la colpevole si sarebbe meritata « un rasadoio sul viso, per dirla messere, nelle quali il disgraziato domanda un posto e mezzi di rientrare in patria: invano egli protestava in quelle di avere eseguito il ballo « d'après les ordres du général en chef Bonaparte ».

Le elezioni in Russia

La rivolta di Solovietsky

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 7 mattino.

Si ha da Riga che in un articolo pubblicato dalla *Pravda* di Mosca Kalinine dà la vera ragione per la quale il Governo dei Soviets ha deciso di fare nuove elezioni in tutta la Russia. La ragione è che i contadini e gli operai hanno boicottato le ultime elezioni. Dei viaggiatori giunti a Riga, provenienti da Mosca, da Leningrado e da altri grandi centri riferiscono che i *mujik* si sono risvegliati e che la campagna non è più sicura per i comunisti quando la notte è venuta. Molti comunisti disertano il partito in seguito a minacce.

Altri telegrammi da Mosca segnalano che una rivolta è scoppiata nella prigione dell'isola Solovietsky e che tutte le comunicazioni con questa sono interrotte. Mosca ha tentato di telegrafare per radio, ma non ha ricevuto nessuna risposta. Si crede che la rivolta dei prigionieri politici che facevano lo sciopero della fame si sia risolta in loro favore; essi avrebbero fatto prigionieri gli impiegati della stazione radiotelegrafica. Informazioni ricevute a Mosca recano che 1500 prigionieri vivono in condizioni terribili, con un freddo intenso.

Italiano arrestato in Francia

per duplice omicidio alla Spezia

Marsiglia, 7, sera.

Su richiesta del Console generale d'Italia la pubblica sicurezza ha arrestato a San Marcello, l'italiano Giuseppe Boccardi, di 37 anni, colpito da mandato di cattura e di estradizione per un duplice assassinio perpetrato l'anno scorso alla Spezia. Dopo un interrogatorio il Boccardi è stato incarcerato.

Un concorso fra i bambini di Parigi e di Chicago

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Chicago che i bambini di quella città hanno invitato i bambini di Parigi a partecipare ad un concorso di aeroplani in miniatura, misuranti al massimo trenta centimetri e mossi da una airicola di caucciù funzionante da molla. Il concorso avrà luogo nelle due città lo stesso giorno, probabilmente in marzo; i risultati saranno scambiati per radio e per lettera. Poincaré, approvando l'idea, ha scritto agli organizzatori dichiarando loro che quello progetto era eccellente per lo sviluppo e il mantenimento dell'amicizia fra i bambini dei due paesi.

Da Londra a Berlino in 4 ore e 20 minuti

Berlino, 7, sera.

Il tragitto aereo Londra-Amsterdam-Hannover-Berlino, compiuto normalmente da velivoli dell'« Aero Lloyd » tedesco e della società inglese « Imperial Airway », è stato effettuato ieri con macchina a completo carico in quattro ore e venti minuti, battendo così il preced

Tragedia passionale nell'Ossola

Taglia la gola alla moglie e s'impicca

Domodossola, 7 notte.

Un tremendo dramma consumato si è svolto ieri nella frazione di Cisore. Ecco i primi particolari. Erano noti, appunto a Cisore, due giovani sposi, Carlo Castellano, di anni 31, e Antonietta Temporelli, pure ventinovenne, nativa di Inverie inferiore dove risiedono i suoi parenti, con i due coniugi abitavan il padre del Castellano, il quale ieri, vedendo che i due sposi non scendevano dalla loro camera da letto, si recava ad avvertirli che era quasi l'ora della colazione.

Orrenda scena

Ma agli occhi del vecchio atterrefatto si presentava una spaventosa scena. Presso il letto disteso sul pavimento, in mezzo al sangue giaceva la misera Antonietta. Essa non dava ormai più segni di vita. Intorno a una raccapricciante ferita alla gola il sangue si era raggrumato. Disperato, il vecchio Castellano corse, invocando soccorso, nello stanzino attiguo. Un più tremendo spettacolo lo attendeva. Il figlio penzolava morto da una fune assicurata al soffitto. Alle vista del vecchio Castellano accorsero i vicini. I soccorsi all'impiccato erano ormai inutili. Tagliata la corda, venne deposto sul terreno un cadavere. La moglie invece, che a prima vista sembrava cadavere, era ancora in vita. Si provvide quindi senza indugio a trasportare la giovane donna all'ospedale, dove venne ricoverata morente.

La donna infedele?

Poco dopo la scoperta della pauroso scena, sopraggiungevano sul luogo le autorità, che iniziavano indagini.

Ma la ricostruzione del delitto non appare così facile come poteva sembrare. Le uniche luci che si potevano ottenere su di esso, le fornì il padre, per lo meno indirettamente. Sembra che la Antonietta Temporelli quando si sposò avesse lasciato al paese nativo di Intrigo Inferiore, nelle relazioni assai non completamente irreprensibili. Il marito Giuseppe Castellano, era stato più volte messo sull'avviso da qualche amico, forse invidioso, circa presunte infedeltà della Antonietta. In seguito a ciò fra i due sposi erano avvenuti frequenti e vivaci diverbi, che trascendevano spesso in violenze. Il marito della Temporelli, anzi, aveva più volte dichiarato che se avesse constatato le relazioni illecite della moglie l'avrebbe scannata « come un cane ». Ad accrescere la gelosia del marito, la giovane sposa insisteva spesso presso di lui, perchè trasportasse la loro residenza a Inverie Inferiore. È naturalmente il Castellano attribuiva ad amori segreti della moglie nel paese natio, questa sua insistenza. L'Antonietta invece a giustificare la sua insistente motiva avanti il suo desiderio di avvicinarsi ai propri parenti. D'altra parte la donna, che si dimostrava sempre preoccupata e pensierosa, quando il marito — forse per tenderle una trappola — ebbe ad annunciarle che il trasloco a Inverie sarebbe avvenuto, non nascose la sua gioia e la sua impazienza. Ma i genitori venivano spesso a visitarla. Che bisogno poteva esserci quindi — si chiedeva il geloso marito — di mutare residenza?

Quando, pochi giorni or sono il Castellano, in seguito a queste riflessioni, dichiarava alla moglie che a nessun patto si sarebbe deciso ad accogliere le sue domande e ad assecondare i suoi capricci, la Temporelli divenne improvvisamente irascibile e manifestò il proposito di separarsi da lui. Di qui la scintilla del passionale incendio nel cuore del marito.

L'ultima scenata

Ieri l'altro, i due coniugi avevano bisticciato fra di loro. La discussione divenne presto violenta poichè il Castellano rifiutavasi alla moglie gravi colpi, che l'Antonietta, sembra, non sarebbe riuscita a soddisfare. Cancrosa evidentemente turbati. Quindi la donna non volle più essere compagnia al marito e si allontanò. Dalle dichiarazioni del padre del Castellano ben poco si è potuto conoscere, e per di più egli cade in dubbi e spesso in contraddizioni di merito al fatto. Che cosa è avvenuto fra i due sposi durante la notte? Ciò lo potrebbe dire la moglie morta-mala, se potesse ancora articolar parola. Ma ogni speranza in questo senso pare ormai perduta perchè la morte si avvicina a grandi passi per ghermire quella la giovane donna. Ad ogni modo sembra che fra i due si sia accesa un'altra violenta contesa e che la donna abbia insistito in modo tale sul desiderio di raggiungere il paese natio, da destare la follia omicida nell'animo ormai esulcre del marito geloso. Nessuno si è accorto della terribile scena di sangue, nemmeno il vecchio Castellano.

Probabilmente il marito, appreso del momento in cui, sfuggito da tante emozioni, la moglie si era addormentata, e inasato a effetto il suo feroce proposito. Scese dal letto e si recò in cucina ad armarsi di un coltello; quindi segredì la moglie che, destata di soprassalto, balzò dal letto. Ma egli le fu sopra, impedendole di gridare. Quindi le vibrava alla gola due colpi tremendi che le recidevano la carotide. La scena deve essere stata fulminea. L'uxoricida, compiuto il delitto, abbandonò la vittima e pensò una fine la assicurò al soffitto, mise la testa nel capulo, lasciandosi andare. Tale la versione più probabile, almeno fino a questo momento delle indagini.

Intanto le versioni e le dicerie su questa passionale tragedia sono parecchie e la impressione nel paesello cusolano è profondissima.

L'idillio e la beffa

di Bertole di Castellar Ponzano

Cercando un'abitazione a Genova — « Ho fitto villini in Piemonte » — I presunti sposi — Derubata.

Genova, 7, sera.

Il Giornale di Genova reca i seguenti particolari della beffa avventura toccata ad una signora savonese, la signora Savina Colombo che, venuta a Genova per affari, si era assisa ad un tavolo di una delle numerose trattorie della via Prè, dove aveva subito fatto la conoscenza di un signore, dei modi distinti, garbato e cortese, al quale da buon vicino di tavola aveva con lei attaccato discorso parlando dei più e dei meno. La conversazione era però a poco a poco scivolata sull'argomento che molto interessava la Colombo, quello cioè di appartamenti e camere da affittarsi — la donna cercava appunto di prendere qui in affitto una cameretta modesta — argomento che particolarmente parve gradito al signore sconosciuto, il quale tutto lieto disse a un certo punto alla Colombo:

— Lei è capitata proprio bene. Io, vede, sono mediatore per la compra-vendita di case e appartamenti. Ho, come si dice, le mani in pasta in simili faccende e son certo di poterla sistemare lo stesso.

— Le sarò infinitamente grata, tanto più, poi, se il prezzo di fitto non sarà elevato.

— Non pensi a ciò, signora — soggiunse il pretteso mediatore. — Ho appunto in Piemonte due villini di mia proprietà, uno dei quali recentemente rimodernato. E' sito in una tranquilla e amena località, vicino al paese e comodissimo sotto ogni aspetto. Per un fitto insignificante, trattandosi di lei, che le credo, potrà affittare in esso due camere.

— Sa le credo! Ma con piacere! Il fitto però è poi caro? Io sarò franca con lei: non possiedo beni di fortuna e debbo vivere con una pensione di poche centinaia di lire. Ecco qui il mio libretto di pensione, con l'importo relativo che ho ritirato: 400 lire.

— Oh che imprudenza! E lei signora osa viaggiare per Genova con quel denaro in tasca?

— Che pericolo?

— Pericolo? Certeza, dica certeza, di vedersi involare da qualche lestofante. Vuole un ottimo consiglio? Li dia a me, affidi custodirlo io fino a che ella non me li chiederà. Addosso a me saranno più sicuri.

— Si figuri! A lei consegnerei un patrimonio, se lo avessi!

Fidente, infatti, nella sua nuova conoscenza, la Colombo consegnò libretto e denaro allo sconosciuto col quale poco dopo uscì dalla trattoria per un breve giro in città. Inutile dire, che l'intraprendente mediatore fece opera di raffinata seduzione a tal punto che il giorno dopo aveva promesso alla signora di condurla all'altare. Quel giorno in due innamorati partirono per Novi, dove appena giunti, l'uomo propose alla Colombo di accompagnarlo per una pretesa passeggiata per la campagna. La gita fu assai lunga, perchè alla sera la coppia si trovò assai lontano, in un paese sconosciuto alla donna, che poi seppe chiamarsi Bertole di Castellar Ponzano. Ivi giunto l'elegante mediatore, condusse la... fidanzata in una sua proprietà. Introducendola in una cameretta nuda, fredda, mancante di mobili, nella quale la lasciò, dicendole che sarebbe subito tornato a riprenderla, e che intanto essa poteva profittare della di lui assenza, per riposarsi un po'. Già detto, l'uomo uscì dalla camera, dopo avere chiuso a chiave la porta. Vinta dalla stanchezza per la lunga passeggiata fatta e presa dal sonno, la Colombo, poco dopo s'addormentava sopra un mucchio di stracci e foglie di grano turco riposte in un angolo, e si svegliò soltanto al mattino dopo. Spaventata, la povera donna, in quella solitudine e il mancato ritorno dello sconosciuto, avevano allarmata fortemente e presa in sospetto sulla onestà di costui, dopo avere atteso ancora per un po' di tempo, certa di essere stata bellamente raggirata dal sedicente mediatore, cominciò a scuotere furiosamente la porta, invocando nel contempo, a gran voce, soccorso. Alle sue disperate grida, rispose poco dopo due persone che passavano in quell'istante davanti alla casupola, i quali, accorsi là donde partivano le invocazioni di aiuto, aprirono facilmente la porta della topa stanzetta, liberando così la sventurata signora.

La Colombo, non appena tornata libera, narrò, con voce rotta dall'angoscia, ai due salvatori, certi Eraldo Rocca e Camillo Traversa, tutta la sua triste istoria, accusando il sedicente mediatore di averla condotta in quel sito per derubarla delle 400 lire e del suo libretto di pensione. Dei lestofante la Colombo diede anche precisi connotati ai due uomini, che subito si posero alle calcagna del mariuolo. Non ebbero nel molto a penare per ritrovarlo. Non appena infatti giunsero a Bertole di Castellar Ponzano, assi si imbatterono in un signore, nel quale, per i connotati loro forniti dalla derubata, riconobbero subito il truffatore. Costui stava cercando in paese una vettura che lo accompagnasse a Novi, allo scopo, certo, di svignarsela. Le ricerche però diedero esito negativo. Nessuna vettura esisteva nella piccola borgata, e il lestofante già accasolato, non sapeva a qual santo votarsi per allontanarsi di là, quando a tarlo d'improvviso sopraggiunsero i due salvatori della donna che, riconosciutolo, pensarono di tenderali un tranello onde consegnarlo, senza ch'egli facesse resistenza alla giustizia.

I due astuti giovani, si avvicinarono al mariuolo e dopo averne ascoltato le lamentele per la sfortunata ricerca di una carrozza, lo pregarono a seguirli nella vicina Pozzolo, dove, lo assicurarono, facilmente egli avrebbe trovato una vettura. Il bel tomo, lusingato da tanta cortesia, e fiducioso, seguì i due gentili giovani, i quali, giunti che furono a Pozzolo invece di condurlo ad una vettura, lo accompagnarono alla Caserma dei RR. Carabinieri, dove lo denunciarono per la truffa commessa.

Il lestofante, che venne identificato per tale Mario Autelli, da Alessandria, venne rinchiuso in camera di sicurezza e deferito all'autorità giudiziaria per truffa e sequestro di persona. In una perquisizione immediatamente eseguita alla fiaccola, in casa dell'Autelli, venne dai carabinieri rinvenuto il libretto di pensione della Colombo, con accluse L. 250 ed altre 150 lire vennero trovate nelle tasche dell'arrestato e consegnate alla legittima proprietaria.

I milioni rubati dal cassiere sono 4

Un comunicato della Banca Agricola

Genova, 7 notte.

Viene confermato che il comm. Jommi, l'infedele cassiere della succursale Banca d'Italia, riceveva uno stipendio di 13 mila lire all'anno. Quanto all'ammanco esso è stato accertato, da ulteriori computi, in quattro milioni: somma che sarebbe stata sottratta nel periodo di tempo che va dal 1921 al 1924. Una operazione del tipo di quella fallita con la Banca d'Italia e di America e che condusse alla scoperta del reato, sarebbe invece riuscita il semestre prima, per 2 milioni circa, con il Banco di Roma, nella liquidazione amministrativa dei fondi di Stato, depositati presso la Banca d'Italia. L'autorità sta facendo indagini per sapere se il cassiere avesse complici, giacchè sembra impossibile che in tre anni egli abbia potuto spendere una somma tanto vistosa. Non si comprende però come un impiegato che guadagnava 13 mila lire all'anno — pensa che naturalmente doveva essere a conoscenza dei suoi superiori — abbia potuto per così lungo periodo di tempo non destare sospetti, mentre non a Genova la vita dispendiosa che il comm. Jommi conduceva.

L'avv. Beer diramò questa sera ai giornali a proposito delle malversazioni della stessa di compensazione la seguente lettera:

« Nell'interesse della Banca Agricola Italiana, reputo doveroso chiarire e rettificare alcune circostanze di fatto apparse sui giornali, in ordine ai rapporti intercorsi fra la Banca stessa e il cassiere della Banca d'Italia sig. Jommi, a carico del quale pendono gravi accuse. Non è per nulla esatto che presso la Banca Agricola Italiana esistesse un conto corrente fin dall'epoca a cui risalgono le prime gravi irregolarità attribuite allo Jommi. Non è esatto che dal conto corrente stesso avvenissero prelevamenti periodici nell'epoca corrispondente ai pagamenti delle cedole semestrali, su titoli di Stato che si affermano trafugati. Verità è che il conto corrente intestato presso la Banca Agricola dallo Jommi, fu iniziato soltanto il 31 luglio 1924 e che nessun prelevamento venne effettuato in tali condizioni da rendere verosimile la versione raccolta da alcuni quotidiani. Non meno inesatto è la asserzione in base alla quale la Banca Agricola avrebbe anticipato allo Jommi la somma di lire 250 mila, che avrebbe poi stata impiegata nell'acquisto di una partita di azioni Snia-Viscosa del valore di lire 475 mila. Trattasi invece di una pura e semplice operazione di riporto, su di un certificato provvisorio per n. 875 azioni Viscosa (ultima emissione) del valore corrente di lire L. 210.000. Il certificato venne dallo Jommi girato alla Banca Agricola il 17 ottobre ultimo scorso. La Banca versò il prezzo corrispondente al valore delle azioni sotto deduzione del 20 per cento, perciò lire 250 mila. Non si tratta dunque di un versamento preordinato all'acquisto successivo di azioni, bensì di un versamento corrispondente alla effettiva consegna dei titoli, come si pratica in tutte le operazioni di riporto. Non ritengo il caso aggiungere altri elementi di fatto, anche per un doveroso riguardo all'autorità giudiziaria inquirente. Non dubito per altro che i suesposti rilievi varranno ad eliminare nei riguardi della Banca Agricola italiana interpretazioni arbitrarie. Del resto la indiscussa reputazione dell'istituto non ha d'uopo di essere riaffermata ».

Della danza alla tragedia

Due amanti morti; un moribondo

Rapallo della Porretta, 7 notte.

Una spaventosa e finora inesplicabile tragedia si è svolta nell'appennino tosco-emiliano e più precisamente a Rapallo, nella vicinanza di Porretta, della frazione, ieri sera. In una casa privata del paese si stava una delle solite feste da ballo. A un certo punto sorvano diverse persone per il regolamento delle vivande e delle bibite e la comitiva si trovò così in riesa i più accaniti ballerini, cioè i giovani Ernesto Serafini e Maria Rinaldi. Verso le 3 del mattino essi lasciarono la casa e continuarono il divertito nella strada. Ad un certo punto il Butielli vedendo la ragazza e ce spariva alcuni colpi contro il Serafini, il quale cadeva rantolante in una pozza di sangue. Mentre il Butielli si dava alla fuga, il ferito veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Ingni della Porretta, quindi alla clinica di Santa Orsola a Bologna. Il suo caso è molto grave. Il Serafini si trova moribondo. Il Butielli, dopo aver lasciato il luogo del delitto, si rifugiava nella casa della propria amante, certa Maria Rinaldi con la quale si confidava. Che cosa sia accaduto durante la notte a nessuno è dato sapere. Certo è che stamattina la madre della Rinaldi ha avvertito alcune detonazioni e restava spaventatissima nella camera, ha trovato la figliuola già cadavere e il Butielli moribondo. Difatti poco dopo il Butielli decedeva, sulla singolare tragedia corrono molte voci. Si vuole per altro che possa trattarsi di un tremendo caso di gelosia.

Il patto di lavoro agricolo per gli avventizi del Novarese

Novara, 7 notte.

Fra i rappresentanti dei conduttori di fondi e dei contadini, è stato concluso il nuovo patto di lavoro agricolo per l'anno 1926. Le nuove tariffe portano un notevole aumento alle voci di vecchio concordato e cioè: per uomini dai 16 anni in avanti L. 2,80 all'ora, pel taglio maggengo, agostano e terzuolo, mietitura, legatura e trebbiatura cereali, espurgo e taglio erbe delle fontane. Pei ragazzi dai 16 ai 17 anni, L. 2,10, dai 15 ai 16 anni L. 1,85 e dai 14 ai 15 L. 1,40.

Per taglio, legatura e trebbiatura ravettone e colza, taglio e battitura trifoglio, da semina abbattimento piante di alto fusto, taglio stoppie, espurgo cavi in acqua, nuovo taglio erba, L. 2,45, 1,90, 1,60 e 1,30 per ogni categoria di operaio sopra distinte. Per gli altri lavori non elencati nelle categorie suddette, compiuti in tutti i mesi dell'anno meno che quelli di maggio, giugno e luglio e durante la scelta di agosto, L. 2,10, 1,55, 1,40 e 1,05 rispettivamente.

Per i lavori delle donne, taglio frumento e segale, trebbiatura estiva, mietitura avena e ravettone, rivoltatura maggiture, dai 18 anni in avanti L. 2,20 all'ora, dagli anni 15 ai 16 L. 1,40, dai 14 ai 15 L. 1,05. Per zappatura, rincalzatura e raccolto grano turco, insacco risone, L. 1,35, 0,85, e 0,70 per ognuna classe di lavoratrici, e per l'estirpazione erbe infette, raccolta piante e per tutti gli altri lavori non previsti, la paga rispettiva è di L. 1,05, 0,70 e 0,60 per ogni ora di lavoro.

Rimangono invariate le clausole contrattuali già in uso circa il periodo, il collocamento dei contadini e l'orario di lavoro. Vanno poi aggiunte le disposizioni pei lavori straordinari e festivi e le disposizioni disciplinari per l'esecuzione del patto, il quale entra in vigore dal 1.o gennaio corrente al fine di febbraio 1925, salvo conferma o modifica pel nuovo biennio.

Serrata degli esercenti a Novi Ligure per le tariffe daziarie

Novi Ligure, 7 notte.

L'applicazione di nuove tariffe daziarie e la istituzione di nuove voci soggette da dazio, adottate dal nostro Comune con recentissima deliberazione, hanno suscitato un vivissimo malcontento nella classe dei commercianti, contro l'Amministrazione comunale. Come è noto, Novi Ligure, agli effetti del dazio è Comune aperto dal 1907. Ma l'Amministrazione comunale avendo dovuto rinunciare al ripristino del dazio chiuso in conseguenza di forti opposizioni, tra le quali quella di un assessore che era stato l'artefice massimo della vecchia riforma tributaria, ha dovuto ricorrere al provvedimento di creare nuove voci daziarie. Di qui l'agitazione, in conseguenza della quale oggi tutti i negozi della città, eccettuati tabaccai, fornai e farmacie, hanno attuato la serrata ad oltranza, in conformità di analoga deliberazione presa la sera precedente dalla locale Associazione Esercenti e Commercianti novesi. La grave questione che interessa in due parti in conflitto (Comune ed esercenti) ed i cittadini consumatori, sta per giungere nella sua fase acuta. La cittadinanza spera tuttavia in una pacifica risoluzione ed immediata che non ridondi a danno del consumatore. Intanto il sindaco ha deliberato di applicare a tutti gli esercenti che hanno chiuso i negozi i rigori della legge sul dazio.

Il pane: di aumento in aumento

Susa, 7 notte.

La Giunta municipale ha deliberato che a partire da oggi il prezzo del pane venga aumentato a L. 2 al Kg. per le forme superiori ai 500 grammi ed a L. 2,20 per le forme piccole.

Palermo, 7 notte.

Il pane e la pasta continuano a rincarare. Il nuovo aumento, che è di 10 centesimi al Kg., porta oggi i prezzi a queste cifre: pane L. 2.40, pasta L. 2.70 al Kg.

Asti, 7 notte.

Il prezzo del pane ha subito un nuovo aumento. Le forme grosse sono state portate a L. 1.80 al Kg., le forme piccole a L. 2.50.

La luce elettrica municipalizzata a Susa

Susa, 7 notte.

La municipalizzazione della luce elettrica per l'illuminazione pubblica e privata venne deliberata dall'Amministrazione comunale, utilizzando la concessione della forza necessaria ed impiantando una sottostazione fra i sottoscrittori per raccogliere i fondi necessari. La spesa preventivata in 600 mila lire è stata superata di molto.

I telefoni della STAMPA sono così suddistinti: DIREZIONE: 40-947 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL SEGUENTE DELLA CRONACA: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-942.

L'idillio e la beffa

di Bertole di Castellar Ponzano

Cercando un'abitazione a Genova — « Ho fitto villini in Piemonte » — I presunti sposi — Derubata.

Genova, 7, sera.

Il Giornale di Genova reca i seguenti particolari della beffa avventura toccata ad una signora savonese, la signora Savina Colombo che, venuta a Genova per affari, si era assisa ad un tavolo di una delle numerose trattorie della via Prè, dove aveva subito fatto la conoscenza di un signore, dei modi distinti, garbato e cortese, al quale da buon vicino di tavola aveva con lei attaccato discorso parlando dei più e dei meno. La conversazione era però a poco a poco scivolata sull'argomento che molto interessava la Colombo, quello cioè di appartamenti e camere da affittarsi — la donna cercava appunto di prendere qui in affitto una cameretta modesta — argomento che particolarmente parve gradito al signore sconosciuto, il quale tutto lieto disse a un certo punto alla Colombo:

— Lei è capitata proprio bene. Io, vede, sono mediatore per la compra-vendita di case e appartamenti. Ho, come si dice, le mani in pasta in simili faccende e son certo di poterla sistemare lo stesso.

— Le sarò infinitamente grata, tanto più, poi, se il prezzo di fitto non sarà elevato.

— Non pensi a ciò, signora — soggiunse il pretteso mediatore. — Ho appunto in Piemonte due villini di mia proprietà, uno dei quali recentemente rimodernato. E' sito in una tranquilla e amena località, vicino al paese e comodissimo sotto ogni aspetto. Per un fitto insignificante, trattandosi di lei, che le credo, potrà affittare in esso due camere.

— Sa le credo! Ma con piacere! Il fitto però è poi caro? Io sarò franca con lei: non possiedo beni di fortuna e debbo vivere con una pensione di poche centinaia di lire. Ecco qui il mio libretto di pensione, con l'importo relativo che ho ritirato: 400 lire.

— Oh che imprudenza! E lei signora osa viaggiare per Genova con quel denaro in tasca?

— Che pericolo?

— Pericolo? Certeza, dica certeza, di vedersi involare da qualche lestofante. Vuole un ottimo consiglio? Li dia a me, affidi custodirlo io fino a che ella non me li chiederà. Addosso a me saranno più sicuri.

— Si figuri! A lei consegnerei un patrimonio, se lo avessi!

Fidente, infatti, nella sua nuova conoscenza, la Colombo consegnò libretto e denaro allo sconosciuto col quale poco dopo uscì dalla trattoria per un breve giro in città. Inutile dire, che l'intraprendente mediatore fece opera di raffinata seduzione a tal punto che il giorno dopo aveva promesso alla signora di condurla all'altare. Quel giorno in due innamorati partirono per Novi, dove appena giunti, l'uomo propose alla Colombo di accompagnarlo per una pretesa passeggiata per la campagna. La gita fu assai lunga, perchè alla sera la coppia si trovò assai lontano, in un paese sconosciuto alla donna, che poi seppe chiamarsi Bertole di Castellar Ponzano. Ivi giunto l'elegante mediatore, condusse la... fidanzata in una sua proprietà. Introducendola in una cameretta nuda, fredda, mancante di mobili, nella quale la lasciò, dicendole che sarebbe subito tornato a riprenderla, e che intanto essa poteva profittare della di lui assenza, per riposarsi un po'. Già detto, l'uomo uscì dalla camera, dopo avere chiuso a chiave la porta. Vinta dalla stanchezza per la lunga passeggiata fatta e presa dal sonno, la Colombo, poco dopo s'addormentava sopra un mucchio di stracci e foglie di grano turco riposte in un angolo, e si svegliò soltanto al mattino dopo. Spaventata, la povera donna, in quella solitudine e il mancato ritorno dello sconosciuto, avevano allarmata fortemente e presa in sospetto sulla onestà di costui, dopo avere atteso ancora per un po' di tempo, certa di essere stata bellamente raggirata dal sedicente mediatore, cominciò a scuotere furiosamente la porta, invocando nel contempo, a gran voce, soccorso. Alle sue disperate grida, risposero poco dopo due persone che passavano in quell'istante davanti alla casupola, i quali, accorsi là donde partivano le invocazioni di aiuto, aprirono facilmente la porta della topa stanzetta, liberando così la sventurata signora.

La Colombo, non appena tornata libera, narrò, con voce rotta dall'angoscia, ai due salvatori, certi Eraldo Rocca e Camillo Traversa, tutta la sua triste istoria, accusando il sedicente mediatore di averla condotta in quel sito per derubarla delle 400 lire e del suo libretto di pensione. Del lestofante la Colombo diede anche precisi connotati ai due uomini, che subito si posero alle calcagna del mariuolo. Non ebbero nel molto a penare per ritrovarlo. Non appena infatti giunsero a Bertole di Castellar Ponzano, assi si imbatterono in un signore, nel quale, per i connotati loro forniti dalla derubata, riconobbero subito il truffatore. Costui stava cercando in paese una vettura che lo accompagnasse a Novi, allo scopo, certo, di svignarsela. Le ricerche però diedero esito negativo. Nessuna vettura esisteva nella piccola borgata, e il lestofante già accasolato, non sapeva a qual santo votarsi per allontanarsi di là, quando a tarlo d'improvviso sopraggiunsero i due salvatori della donna che, riconosciutolo, pensarono di tenderali un tranello onde consegnarlo, senza ch'egli facesse resistenza alla giustizia.

I due astuti giovani, si avvicinarono al mariuolo e dopo averne ascoltato le lamentele per la sfortunata ricerca di una carrozza, lo pregarono a seguirli nella vicina Pozzolo, dove, lo assicurarono, facilmente egli avrebbe trovato una vettura. Il bel tomo, lusingato da tanta cortesia, e fiducioso, seguì i due gentili giovani, i quali, giunti che furono a Pozzolo invece di condurlo ad una vettura, lo accompagnarono alla Caserma dei RR. Carabinieri, dove lo denunciarono per la truffa commessa.

Il lestofante, che venne identificato per tale Mario Autelli, da Alessandria, venne rinchiuso in camera di sicurezza e deferito all'autorità giudiziaria per truffa e sequestro di persona. In una perquisizione immediatamente eseguita alla fiaccola, in casa dell'Autelli, venne dai carabinieri rinvenuto il libretto di pensione della Colombo, con accluse L. 250 ed altre 150 lire vennero trovate nelle tasche dell'arrestato e consegnate alla legittima proprietaria.

Sciagura a un passaggio a livello

Due feriti di cui uno grave

Mantova, 7 notte.

Al passaggio a livello incustodito di Frassine San Giorgio, sulla linea Mantova-Monselice, è avvenuto oggi un grave investimento. Un carretto sul quale si trovavano il falegname Giosuè Poppi, di 50 anni e Pietro Salvarani di anni 54, carrettiere di Sustinente, nell'attraversare il passaggio a livello venne investito da un treno viaggiatori partito dalla nostra stazione diretto a Legnago. Nell'urto, che fu terribile, il rotabile venne lanciato fuori del binario, mentre i due uomini erano balzati a terra. Il Salvarani se la cavò con una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 30 giorni; mentre il Poppi rimaneva gravemente ferito riportando una contusione grave al torace con la frattura di parecchie costole e la commozione viscerale. Prontamente soccorsi sono stati trasportati entrambi al nostro ospedale, dove il Poppi è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre il Salvarani dopo le medicazioni del caso è stato subito dimesso.

Investimento a un passaggio a livello

Il cantoniere denunciato

Napoli 7 notte

Il direttissimo 192 proveniente da Roma, al passaggio a livello presso Poggio Reale ha investito un carrello trainato da un camion militare. Sul carrello era una macchina idraulica destinata alla Direzione d'artiglieria. La locomotiva del treno riportò qualche avaria; il panico fu enorme fra i viaggiatori che si precipitarono dai vagoni. Tutti i viaggiatori sono rimasti illesi, mentre due ferrovieri del personale viaggiante sono rimasti leggermente contusi. Dall'inchiesta compiuta sarebbe risultata la responsabilità del cantoniere, che aveva dimenticato di chiudere i cancelli del passaggio a livello. Egli sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria.

TEATRI

AL CARIGNANO: « Le Due Dame » di P. Ferrari.

Se Paolo Ferrari fosse stato ieri sera al Carignano, si sarebbe rallegrato. Anche ammettendo che nel 1877, quando la commedia *Le due Dame* venne rappresentata al Gerbino per la prima volta, si siano fatti dei prodigi nella messa in scena tanta era l'attesa per l'avvenimento e la popolarità dell'autore, a quei tempi ai era lontani dalla ideazione dei quadri scenici che oggi vengono realizzati, e l'autore avrebbe trovato nella lussuosa cornice creata per la sua commedia dalla Compagnia Almirante molte ragioni di meraviglia. Cornice di signorilità e di eleganza raffinata, cene intonata alla varietà dei costumi. Uguale senso di compiacimento non mi sembra avrebbe dimostrato il Ferrari per il tono della recitazione. Le nostre orecchie non sono più abituate al declamato; quando un attore o un'attrice, si abbandonano troppo sulla voce e al compiacimo di mettere accentuato, o vanno in cerca di una sovrachia melodiosità, provano un senso di fastidio. Ad evitare questo difetto, in cui è facile cadere recitando commedie di altri tempi, Luigi Almirante si è preoccupato di smorzare. Ed è riuscito a mantenere nella recitazione un tono di garbatezza e a dare al dialogo un senso di freschezza. Il male si è che la commedia ha le sue esigenze, che il lavoro non è tutto piano, che vi sono momenti in cui il dialogo si fa concitato, scoppiano le passioni e allora il tono si alza e per effetto di contrasto, l'artificiosità della situazione trova un più forte rilievo. E viene a mancare quell'effetto di commozione che faceva un tempo delirare il pisteo. Difetto? Sì. E irrimediabile. E che va notato, non per altro che per spiegare come commedie che un tempo ebbero largo successo, oggi lascino il pubblico, non dico indifferente, ma alquanto freddo. Della bellezza dei quadri scenici presentati dalla Compagnia Almirante nelle *Due Dame* ho detto: magnifici. Il pubblico ne è stato conquistato. Mi resta da dire della interpretazione personale per quanto trattandosi di una commedia di complesso interessa assai più il tono generale che non la virtù dei singoli attori. In tutti lo sforzo evidente di realizzare un carattere di bene rappresentare il tipo pensato dall'autore. La realizzazione, buona per l'alia Almirante, che la Marchesa Rosalia ha presentato con dignità e con eleganza, per Luigi Almirante, che con ottimo effetto caricaturale ha disegnato il tipo del Duca di Roverella, è apparso un po' incerto per il Carminati e il Magheri, impacciati nei vestiti dell'epoca e per Giuditta De Bassi, costretta ad una personificazione che sconfina dai limiti del ruolo che le assegna la sua età giovanile. La ripresa delle *Due Dame* ha avuto da parte del pubblico lieta accoglienza. Un crescendo di applausi di alle 10 in alto. Si ripete da stasera.

E. M.

AL REGIO

Per questa sera, giovedì, alle ore 21, in turno d'aperi di abbonamento a prezzi normali è stabilita la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, interpreti Ada Sari, Luigi Montesanto e Dino Borgioli, sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli.

Venerdì riposo. Sabato sera, alle ore 20,45, anzichè alle ore 21, in turno di abbonamento pari, sesta rappresentazione della *Norma*. La vendita dei posti per lo spettacolo di sabato sarà iniziata domani mattina alle 10.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima dei Regio). — Ore 21: « Rigoletto » opera di Verdi (La rappresentazione d'abbonamento; turno dispari).

CHIARELLE (Comp. d'operetta Angelini) — Ore 21: « Il paradiso » operetta di M. Ferrero.

ALMIRANTE (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: « Le due Dame » commedia di P. Ferrari.

ALFIERI (Compagnia comica Dani-Guasti) ore 21: « Le donne rude » commedia di A. Savoir.

BALBO (Stagione lirica popolare). — Ore 21: « Favorita » opera di Donizetti.

ROSSINI (Cinematografo internazionale M. Chiarugino) Ore 21: « Gioia, antifone non » vaudeville di Rip e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: « I tre cantoni del Diavolo » fiabesca.

VARIETA' MAFFEI Stasera Varietà

ODEON (Divinia). — Ore 21: « Alla lunga ».

SALONE UMBERTO — « I Foscari », grande dramma storico, con Amleto Novelli Alba Florì.

CINEMA VITTORIA — « Fatty in viaggio di nozze » (4 atti comici). « Caccia all'orso bianco ».

CINEMA STATUTO — « Marcella » (Società Gallone).

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 12; dalle 14 alle 16 e dalle 20,30 alle 22, eccetto la sera dei lunedì concerti giovedì sabato e domenica alle 14; martedì concerti « domenica alle 21.

SPORT

L'ultima prova d'allenamento dei candidati alla maglia azzurra

Asti, 7 notte.

Domani ad Asti si svolgerà la prima partita di allenamento per il prossimo « match » internazionale Italia-Ungheria. Da informazioni avute si sa che i giuocatori chiamati a provarsi sul campo astigiano saranno quasi tutti quelli che già difesero i colori nostri in Germania, accettarono il torinese Janni, che è indisposto.

I giocatori chiamati per la selezione sarebbero quindi: Depra, Combi, Devecchi, Caligaris, Genovesi, Barbieri, Aliberti, Rastando, Conti, Baloncieri, Dellavalle, Magnozzi, Lavratto, Fayenz, Menghetti, Rosetta, Burello, Cevenini III, Gandini.

Pare che qualcuno dei chiamati abbia telegraficamente declinato l'invito, il che però non esclude che degli assenti non si tenga conto.

Al Circolo schermistico torinese

In occasione dell'inaugurazione ufficiale del Circolo Schermistico Torinese, domenica, 11 corrente, alle ore 16, nei locali del Circolo stesso in via Cavour, 9, avrà luogo una grande Accademia di scherma, diretta dal notissimo maestro cav. Dario Ribla, coadiuvato dal maestro Deblix. Vi parteciperanno le migliori lame dilettantistiche e precisamente: Il presidente del Circolo, conte colonnello Carlo Robilant, il fortissimo campione piemontese Fürst, l'avv. Vagnone, il sig. Rollini, il signor Malvano, il capitano Corso, il sig. Oldia, l'avv. Momiglione, l'avv. Ovazza, ed altri valorosi tiratori. Vi parteciperanno pure il bambino Finzi, un vero piccolo prodigio della scherma. La giornata dell'inaugurazione si chiuderà in serata con una lieta riunione dei soci.

REATI E PENE

La sorpresa d'un calzolaio Le conseguenze del vino e dell'acqua

(Tribunale Penale di Torino)

La domenica del 30 novembre scorso il sig. Gangini Giovanni, proprietario di una calzoleria sita in via Ilava 2, rientrando verso le 18,30 nel proprio negozio trovava con sua sorpresa la porta del retrobottega aperta e la luce accesa. Fatta una sommaria verifica notò la scomparsa di un portafoglio contenente 1050 lire, ch'egli teneva custodito nel cassetto, e di alcune pelli per un ammontare di lire 300. Date le modalità del furto, ebbe dimostrazione che l'aveva commesso una profonda conoscenza delle abitudini del Gangini, quasi ebbe luogo il sospetto che autore del reato fosse un certo Cerotti Pietro, che due si giorno prima era stato in posizione da lui, colla complicità di tali Galvagno Giovanni e Carlo pregiudicati, il scapello divenne certezza quando il Gangini seppe che durante la sua assenza i tre erano stati visti aggirarsi con fare dubbio nei pressi del negozio e quando nella sera stessa vide il Galvagno Giovanni allontanarsi precipitosamente alla sua vista.

Denunciato il fatto ed esposte le dette circostanze alla stazione CC. RR. di Vanchiglia, questa procedeva all'arresto dei tre indiziati. Nell'interrogatorio reso avanti il maresciallo Cerruti, contrariamente a quanto invece risultava e contrariamente a quanto in seguito depose avanti il giudice istruttore, negava di essersi mai trovato in quel giorno col fratelli Galvagno e contestò recisamente di aver commesso partecipato al furto. Il Galvagno Carlo poi affermava di aver passato il pomeriggio in compagnia di un amico col quale s'era trattenuto a giocare in un bar di corso Ponte Mosca. Malgrado le loro negative i testimoni vennero rinviati al giudizio

CRONACA CITTADINA

Un milione

Il titolo risponde ad una curiosità, ma non si tratta, lo diciamo subito, del premio di una qualche lotteria, annunziato già in estrazione, ma di una cosa non meno interessante sebbene più modesta. Un milione, in cifra tonda (i «rotti» ci sono e li precisiamo, e sono anche notevoli) rappresenta l'importo complessivo della tassa di posteggio che il Comune ricava dal Mercato, parte scoperto e parte scaperto, che ha il suo centro maggiore in piazza Emanuele Filiberto e che, estendendosi su tutti i punti cardinali sta invadendo, per necessità di sempre maggiore spazio, con il corso Regina Margherita e la via Milano, tutte le altre piccole arterie che rappresentano i rami di questi due robusti tronchi. Non è una cifra che impressioni oci tempi in cui viviamo in cui, se il denaro comincia a scarseggiare, di milioni si continua a parlare con facilità, ma ha la sua importanza. E la ha particolarmente perchè costituisce fra tutte le tasse, e i prodotti di tasse, una eccezione e perchè ha un rapporto di attualità che ci dà il motivo per questa nota di cronaca. Che rappresenti una eccezionalità in dimostra il fatto che mentre il resto della vita in genere, in confronto all'ante guerra, è aumentato di quattro o cinque volte, le tasse di posteggio per i mercati municipali è solo raddoppiata. Che sia un motivo di attualità risulta dalla notizia che corre (non ufficiale e quella che il Municipio preferisce lasciare in silenzio) che la tassa di posteggio è stata da tempo rivalutata nel bilancio per una nuova opera di risanamento che interessa la piazza nell'angolo ove si tiene il mercato della frutta e la via Goffredo Mameli dove i venditori di ortaggi distendono i loro cumuli di verdura.

È tutto un riordinamento che è in progetto per piazza Emanuele Filiberto per quanto pel momento i lavori vengano limitati all'angolo esterno verso l'imbocco di via Ponte Mosca. L'ingombro municipale, e cui quella Carolina era del mercati, ha dei propositi radicali, ma costretto com'è a dibattersi tra l'esiguità degli stanziamenti (esiguità in confronto ai bisogni e le abitudini e le consuetudini di rivenditori ed acquirenti che è difficile sradicare e modificare, deve fortunatamente limitarsi all'indispensabile. Fare ciò ogni anno qualche cosa, qualche piccola cosa che risolva un problema urgente, è intanto avvia verso quella sistemazione definitiva che si augurano di scioglienze quanti sono convinti che anche sui mercati pubblici l'ordine, la nettezza, l'igiene ed un certo che di estetico debbono essere osservati.

Il mercato della frutta, il più importante dei generi che si trafficano sulla nostra piazza (si importano e si esportano quantità ingenti) si svolge ogni anno metodo e in un certo disordine. Grossisti e dettaglianti sono frammisti. La confusione è pittoresca ma non facilita le contrattazioni. E ciò anche per il fatto che esercitori installati da epoche antiche il mercato della frutta invade quello degli ortaggi, che si svolge nella via Goffredo Mameli, l'*halon*, quando non si verifica il caso opposto che quello invada questo. Per rimediare a questo disordine pittoresco e dannoso al mercato una linea organica due anni i provvedimenti che sono stati adottati: costruire una tettoia circolare che occupi tutto l'angolo della piazza e allontanare da questa zona, portandoli in quella immediatamente vicinissima e prospiciente a quasi tutti i banchi di altri generi che oggi occupano la fronte che è parallela a via Ponte Mosca e via Milano.

La grande tettoia circolare che si intende costruire non avrà la robustezza e l'eleganza del mercato coperto, fatto di recente e che ospita i negozianti di pollame e i banchi dei mercial, ma non mancherà delle comodità necessarie. Non avrà la grande copertura in vetro, le solide suddivisioni, i pavimenti in cemento con le sopraelevazioni e gli scoltoni, ma avrà solidità e pratica. Colonne in ghisa, copertura di eternit, pavimento in cemento. Entro questa grande tettoia circolare opportunamente aperta qua e là per il passaggio dei carri, saranno messe altre tettoie rettangolari costruite con lo stesso sistema e munite delle stesse grondaie per la discesa delle acque piovane. Le tettoie grandi sarà esclusivamente riservata ai dettaglianti. Tra gli uni e gli altri ci sarà l'immediato rapporto mentre ai dettaglianti sarà facilitato il contatto diretto col pubblico. Indubbiamente sarebbe stato bello il vedere su questa gran un'altra costruzione identica a quella che è stata fatta all'altro lato della piazza, ma per far ciò sarebbero stati necessari parecchi milioni e non quello solo che l'Amministrazione provvisoria ha messo a disposizione dell'Economato. La uniformità si ridurrà alle due tettoie che correranno parallelamente alla strada che taglia la piazza; una esiste già e l'altra verrà costruita. In quella esistente troveranno posto i mercati, nella nuova i dettaglianti di frutta.

Poche tettoie un milione? Se così fosse in verità la spesa sarebbe troppo forte. Non tutto il milione verrà speso nel riordinamento di questo angolo della piazza ma una buona parte di esso sarà impiegata nella sistemazione del mercato degli ortaggi, la facilitare cioè le comunicazioni con il *halon*, e nella costruzione di un'altra tettoia per il mercato dell'uva e dei fiori. Lo smercio della verdura ha un'importanza notevole sul nostro mercato: come la frutta; nè più nè meno. La via Goffredo Mameli, e le sue adiacenze, e la piazzetta dell'Arsenale consentono a produttori, a negozianti, ed acquirenti un vasto terreno di movimento, ma per un ordinamento perfetto occorrerebbe altro spazio ancora. Il terreno adatto c'è, ma il Municipio non è ancora riuscito ad ottenerlo dall'Autorità Militare che lo ha in consegna e questo terreno è rappresentato dai depositi dell'Arsenale che da tempo dovrebbero essere stati ceduti al Comune. In attesa che questi magazzini vengano consegnati, il Comune ha deciso di sistemare la via Goffredo Mameli in modo da facilitare gli accessi al mercato. Ciò servirà a meglio disciplinare il movimento. Semplificando il traffico l'ordinamento diverrà più facile e l'ordine è tempo, e spazio è tutto.

Passo per passo il Comune si avvia così a fare del nostro più grande mercato un ambiente rispondente ai tempi. Le baracche di tela, che rappresentavano la caratteristica, sono già in gran parte scomparse; le poche che ancora ci sono con queste disposizioni scomparranno. Gli amanti del pittoresco moveranno lamenti per questa scomparsa, ma chi ama le cose pulite non potrà che rallegrarsene. Le baracche di tela, così come erano per i mercati, restarono limitate ai mercati minori, ai mercatini liberi, in quelli che hanno carattere di provvisorietà.

Torniamo al milione. Il Comune ha incassato quest'anno per il posteggio di piazza Emanuele Filiberto, i milione 196 mila lire e per tenerle in ordine in epoca circa trecentocinquanta mila lire. La cifra sarebbe suscettibile di aumento perchè richiesta di posti di smercio c'è sempre, ma i posti buoni sono tutti occupati e i posti di scarto non vi è chi li voglia. Il Comune, d'altra parte, e non senza ragione preferisce incoraggiare, e stenera i mercati rionali che sono ottimi come calmiere. Mercati rionali ne esistono già parecchi, ma altri ne possono sorgere. Che siano utili lo dimostra una constatazione. Si bastata l'apertura di un mercato in corso Oporto perchè il formaggio nella zona diminuisse di prezzo di una lira. Anche se qualche protesta dei negozianti locali è venuta fuori, questo risultato ha fatto persuaso il Comune che l'apertura del mercato era necessaria.

L'Arcivescovo alla "Pro infantia,,

Ieri, alle 15, S. E. il nostro Arcivescovo Monsignor Gamba visitò la «Pro infantia derelicta», la nota casa di via Asti 32, intitolata alla compianta Duchessa di Genova, pel ricovero provvisorio dei bimbi abbandonati. Accompagnato dal Consiglio al completo, visitò minutamente l'istituto compiacendosi che Torino possegga una casa così felicemente disposta e governata per un'opera di assistenza tanto necessaria. I piccoli ricoverati fecero atto di omaggio al Prelato con l'esecuzione di canti e con saggi di recitazione. L'Arcivescovo si compiacque rivolgere ai piccoli parole semplici parole di bontà e di amore e su di essi invocò la benedizione del Cielo. Passato poi nella Cappella annessa all'istituto, benedì la bandiera nazionale destinata alle giovani scholere dei ricoverati.

MOVIMENTO ECONOMICO

Un memoriale al Governo
per gli addetti ai trasporti secondari

Il «sindacato trasporti secondari» che raggruppa i ferrovieri delle linee secondarie, i tramvieri ed i «filovieri» interconnumali, gli «intermaviglatori», i «funicolleri», i «funiviari» ed i «filoviari», ha diretto ieri al Ministero dei Lavori Pubblici un memoriale — firmato anche dal «Sindacato tramviari italiani» — tendente ad ottenere un'indennità di caro-vita per i ferrovieri secondari ed i tramvieri di tutta Italia.

Il memoriale, a mo' di premessa, ricorda che non è la prima volta che organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro si rivolgono al Governo prospettando le condizioni del personale, ma che non ebbero mai risposta diretta. «Evidentemente, dice il Memoriale, ciò corrisponde al fine di realizzare di fatto il monopolio sindacale in favore di determinate organizzazioni, con conseguente scopito di altre che pure rappresentano in grandissima maggioranza degli addetti alle aziende di trasporto». Ciò posto, il Memoriale prosegue affermando che «la mancanza di relazioni fra le organizzazioni che rappresentano la maggioranza del personale ferro-tramviario e il Ministero, non è l'ultima delle cause del malcontento che in diverse località si è manifestato anche in forme che turbano la pubblica tranquillità».

L'intervento del Governo

Entrando a trattare dell'argomento principale, il Memoriale dice che l'organizzazione si rivolge a Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici perchè il Governo, nell'ottobre dell'anno 1923, sentì il dovere d'intervenire per determinare le condizioni ed i rapporti che dovevano intercedere fra le aziende ferroviarie e tramviarie ed il rispettivo personale. Lo stesso Governo, afferma il documento, con un successivo Decreto ha assegnato congrue somme per sussidi straordinari alle aziende per le quali fosse economicamente impossibile la continuazione dell'esercizio.

Da questo intervento, secondo i compilatori del Memoriale, emerge che il Ministero ha da compiere una speciale funzione di vigilanza ed ha pure di tutelare interessi di vario genere nei confronti delle aziende e dello stesso personale dei trasporti. Per questa ragione il Memoriale è stato indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici e non ad altre Autorità. Data questa spiegazione, il Memoriale passa ad enumerare la situazione del personale, in questi termini:

«Com'è noto, in dipendenza delle norme contenute nel R. D. legge 19 ottobre 1923, N. 2311, furono stipulati i contratti di lavoro in ogni singola località. Le organizzazioni confederali hanno già da tempo dichiarato che non riconoscono ai contratti di lavoro così stipulati alcuna legittimità. Tanto meno intendono ora prospettare o suggerire correttivi di sorta in quanto s'impone il riconoscimento radicale di tutto il «corpus iuris» emanato dal Governo attuale. Senonchè le attuali condizioni economiche del personale dei trasporti, già disagiatissime e forse peggiori di quelle degli altri lavoratori, sono tali che esigono un esame immediato ed immediati provvedimenti che valgano almeno a mantenere ai salari quella minima e sia pure insufficiente potenzialità di acquisto che essi avevano al momento in cui furono concordati.

«Per le ragioni sopra annunciate la nostra richiesta è fatta secondo due distinti ordini di idee. Ci sono delle Aziende il cui bilancio non potrebbe sopportare ulteriori oneri; ci sono altre Aziende le quali hanno potuto continuare l'esercizio soltanto per la avvenuta assegnazione straordinaria di sussidi di Stato. In questi casi il Governo ha indubbiamente il dovere d'intervenire direttamente perchè se esso ha ritenuto doveroso sopperire alle esigenze dell'industria non può disinteressarsi e dimenticare le esigenze del personale addetto alla stessa industria, della quale è parte inscindibile. Ci sono molte aziende le quali hanno chiuso i loro bilanci in maniera assai soddisfacente con margini cospicui di attività. Codeste aziende debbono essere invitate senz'altro a rendersi conto dei bisogni del personale ed a fare adeguate concessioni. L'invito è reso necessario ed è da reclamarsi con la maggiore urgenza in quanto che a tali concessioni dovrebbe presiedere un criterio positivo ed unico. Ciò che rimarrebbe le molteplici agitazioni sorte qua e là ed ovviarebbe a speculazioni ingiustificate la quali traggono motivo da ragioni tutt'altro che dipendenti dalle effettive esigenze del personale.

Le richieste

«Nell'intento quindi di regolamentare la indispensabile indennità che si richiede per far fronte all'attuale caro-vita si fanno qui di seguito delle proposte concrete. Tenuto conto delle notizie statistiche di pubblico dominio si può, grosso modo, calcolare che il costo della vita in quest'ultimo scorcio di tempo sia aumentato nella ragione minima del 20 per cento. Perciò si richiede che a partire dal mese di settembre 1924 sia concessa al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto una indennità pari al 20 per cento della somma globale della paga e indennità fisse che esso personale attualmente percepisce.

«L'aumento in parola dovrebbe essere determinato sulla paga media. La paga media dovrebbe essere stabilita fra le varie classi di stipendio o paga e competenze annesse, per le varie categorie di agenti. L'indennità di caro-viveri dovrebbe essere rivedibile a periodi trimestrali a cominciare dal 1o aprile p. v. e dovrebbe seguire le sorti della scala mobile tracciata dal competente ufficio di qualche grande centro che potrebbe essere prescelto a comune tipo.

«Infine ci ritiene opportuno richiamare la attenzione dell'on. Ministero sulla notizia recentemente diffusasi in materia dalla Federazione degli industriali, i cui dirigenti in una recente circolare affermavano: «Crediamo utile di considerare le Aziende a resistere a richieste di miglioramenti che loro venissero fatte, sia sottoforma di competenze sia sotto forma di aumenti temporanei o definitivi per caro-viveri. Se provvedimenti dovranno essere presi a questo riguardo, è necessario che essi vengano presi solo in seguito a disposizioni obbligatorie emanate dal Ministero, giacchè in questo caso si avrà diritto di chiedere che ai maggiori oneri impostici corrispondano i relativi compensi».

«Anche tale circostanza viene a suffragare la opportunità della nostra richiesta che pertanto non può essere che presa nella debita considerazione».

***

Nella nostra città è stato formato un Comitato intersindacale per chiedere appunto una indennità di caro viveri. E' stata tenuta a questo scopo un'adunanza dopo la quale venne diramato il seguente comunicato:

«I Consigli direttivi delle locali Sezioni del Sindacato tramvieri italiani, Sindacato trasporti secondari, Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri, riunitisi per esaminare di comune accordo la perdurante grave situazione economica del ferro-tramviario, determinata dal persistente inasprimento della vita; rilevato come la singola opera svolta dalle organizzazioni che rappresentano per conseguire una congrua indennità di caro viveri è stata sinora paralizzata dalla tenace resistenza delle varie aziende secondarie locali e da quella tramviaria municipale; deliberano un comune piano di azione di tutela della classe, il cui svolgimento affidano ad un Comitato intersindacale».

Gli operai ceramisti
ch'edono l'indennità caroviveri

Gli operai ceramisti di Castellamonte hanno tenuto un'assemblea, alla quale intervenne pure un fiduciario della Federazione italiana operai edili (Fiole). Venne discusso l'argomento del rincaro costante del costo della vita che tormenta anche le maestranze distaccate in piccoli centri, e venne riconosciuta la necessità di richiedere ai datori di lavoro la corresponsione di una quota d'indennità caroviveri in misura tale da permettere agli operai di poter fronteggiare senza troppe privazioni le nuove asprezze del rincaro generale.

I parrucchieri riprendono il lavoro

Ieri mattina alle 10 la Commissione mista che dirige lo sciopero-serrata dei parrucchieri ha avuto un colloquio col Questore, il quale ha avvertì che il comitato indetto per la stessa ora al Teatro Odeon era vietato, «consigliando» in pari tempo la Commissione ad astenersi perchè l'agitazione venisse fatta cessare. La Commissione chiese ed ottenne di poter riunire gli scioperanti alla sede del Fascio. Quivi parlò per primo il signor Pozzo, che si disse lieto di constatare tutti i lavoratori senza distinzione di partito. Il signor Terracini comunicò quindi che il Questore aveva consigliato la ripresa del lavoro. (*Grida*: — No, no, sciopero!). L'oratore prosegue dicendo che lo sciopero doveva avere un carattere di protesta e nient'altro. Soggiunge che «il suo cuore d'italiano gli suggerisce che in questo momento non bisogna creare imbarazzi a nessuno». Nell'assemblea si pronunciano vivi commenti e mormorii.

Poche parole pronuncia Quaglino per associarsi a Terracini, poi parla Galvagno che si manifesta molto irritato per la piega che prende l'agitazione e avanza delle proposte conformi alle sue parole. Gabetti rileva come sia un penoso sterno dei tempi il fatto che il comizio, proibito in un locale neutro, sia stato permesso nella sede di un partito politico, mentre l'oggetto della riunione è esclusivamente economico. Comunica che oggi a Milano i nexoti da parrucchiere sono chiusi in segno di solidarietà, così forse anche a Genova. Riconosce che bisogna sostituire all'ordine del Questore per la ripresa del lavoro.

Parlano ancora il signor Saracco, che assicura che domenica non sarà operata la ritenuta per la festa ai lavoranti; Furlani, che è d'accordo per la ripresa del lavoro, salvo a rinnovare la manifestazione; Pelirossi e Pozzo, il quale chiede all'assemblea un voto di fiducia alla Commissione, voto che il Comizio concede all'unanimità. Dopo altre brevi osservazioni di Turrè e Barbieri, il comizio approva il seguente ordine del giorno:

«I parrucchieri di Torino, riuniti a comizio ed esaminata la situazione, deliberano la sospensiva della serrata e dello sciopero, in ossequio all'ordine impartito dalle Autorità e valendosi mantenere nei regoli della legalità; riconfermano il mandato di fiducia alla Commissione stessa incaricandola di vigilare ed a Vittorio Terracini, a deliberano, di riconvocarsi in altro giorno, che verrà indicato dalla Commissione stessa; stabiliscono inoltre che la riapertura dei negozi e la ripresa del lavoro avverrà stamane giovedì 8 corr. alle ore 8».

Per gli operai delle Carte-valori

L'«Avanguardia di azione economica» ha inviato, fari l'altro, al presidente del Consiglio un Memoriale per richiamare la sua attenzione sulla situazione degli operai, ai quali «si influenzano continuamente diminuzioni di salari, in assurda antitesi col caro vita, che è in continuo aumento». Proseguendo, il Memoriale passa a parlare della maestranza dell'Officina Carte-Valori, e dice:

«Una sola parola di V. E. potrebbe ridare la tranquillità a queste centinaia di operai, che lavorano ininterrottamente da anni nell'Officina, e che ora sono tormentati dal pensiero del come sarà il loro domani se venisse attuato il decreto governativo, e come potrebbero essere tranquillità per continuità di famiglie, che hanno una parte del loro sostegno, forse l'unico per molte di esse, nei congiunti che lavorano nell'Officina stessa. Almeno ci fosse una garanzia per il loro avvenire, e che potesse eliminare in un certo qual modo le loro preoccupazioni, ma ahi'ora questa garanzia il Governo di V. E. non l'ha data».

Sullo stesso argomento degli operai dell'Officina Carte-Valori abbiamo ricevuto a parecchi riprese angosciati appelli da parte dei disgraziati che, arrestati in un primo tempo, come sospetti per il furto di carta filigranata, sono poi stati messi in libertà provvisoria, ma non riammessi al lavoro. Uniti ai questi appelli, che traducono l'ansia cruciale di questi malaventurati che non possono, ora, ritornare al loro posto di lavoro, e sotto il peso di quei sospetti, nemmeno possono trovare altre occupazioni, rileva che «mentre l'amministrazione giudiziaria si attarda nello svolgimento del suo compito, mentre il Ministero delle Finanze lascia senza risposta ogni interpellanza, si trovano rifiutati a risolvere l'insolubile problema di rivivere senza stipendio e senza il mezzo di procurarsi del lavoro.

«E' noto a tutti che gli stipendi degli impiegati statali non sono tali da consentire nel giro di qualche anno dei notevoli risparmi e coll'attuale costo della vita non è possibile far fronte ai, sia pure limitati, sia pure modesti, bisogni di una famiglia col passaggio di ricorso che viene accordato alla stessa. Così uomini, che contano sul loro avvenire tutta una vita di onestà e di lavoro, uomini che hanno compiuto il loro dovere sempre, come cittadini e come soldati, per una deplorevole noncuranza del Ministero, per una troppo lenta azione della Giustizia, si trovano gettati da mesi nella più umiliante e penosa situazione morale e finanziaria.

«Su questo fatto richiama vivamente l'attenzione e l'interesse degli Enti e delle Autorità competenti, perchè siano resi noti e pubblici gli accertamenti fatti intorno al misterioso furto precisate le responsabilità e le colpe onde riconosciuta l'innocenza di coloro che si trovano oggi in libertà provvisoria, questi possano riprendere il loro posto all'Officina Carte-Valori, o, se invece, vi sono a loro carico delle risultanze gravi, siano senz'altro riavisti a giudizio, ed allora, una volta conosciuti i capi d'accusa, non sarà difficile provare luminosamente la loro onestà. Almeno ci chiede al Ministero che voglia provvedere a mettere questo personale in grado di potere, dal lato finanziario, attendere la fine della lunga istruttoria».

Convegno provinciale di tessili

Nei locali dell'Ufficio Confederale si è svolto il Convegno provinciale delle organizzazioni tessili aderenti alla Fiot. Erano rappresentate le maestranze di tutti gli stabilimenti della città, nonchè quelle di Galeino, Chieri, Venaria, S. Giorgio, Grugliasco, Cuorgnè, Verres, Rivarolo, ecc. Assistevano il segretario generale della Fiot, Galli, Chignoli, per il Sindacato provinciale e Sarti per il Segretariato confederale. Chignoli, dopo aver fatto una breve relazione sullo sviluppo preso dalla organizzazione locale dopo la sua recente ricostituzione, ed esternati compiacimento della ottima riuscita del Convegno stesso, ha dichiarato che pregiudizievole assoluta ed indispensabile, è quella di intensificare da parte di tutti i compagni la propaganda per il sempre maggiore incremento della organizzazione. Accennò poi alla situazione salariale delle maestranze che richiama assolutamente inadeguata ai bisogni crescenti e rilevò l'inosservanza da parte industriale delle clausole di carattere morale dei concordati.

Sulla breve relazione hanno preso la parola quasi tutti gli intervenuti esponendo la situazione dei singoli stabilimenti e confortando con ciò le affermazioni del relatore ed insistendo soprattutto sul desiderio vivissimo delle maestranze di ritornare sollecitamente a quelle condizioni che furono violentemente tolte. Il segretario generale Galli riferisce ampiamente sulla situazione dell'organizzazione tessile, soffermandosi specialmente sul concordato cotoniero stipulato e sull'opera che la Fiot svolge perchè esso sia ovunque rispettato. Comunica inoltre che a seguito del convegno nazionale del 1. gennaio il giorno 2 corrente è stato presentato il memoriale per i lanieri tendente al ripristino delle vecchie condizioni di ordine economico e morale. Annuncia poi che la Fiot sta interessando al fine di riportare le altre categorie, ouatiliere, calzettaie, tintori, ecc., alle conquiste sancite in concordati che non sono mai stati disdettati dalla parte industriale. Il Galli dà infine alcune spiegazioni interessanti la maestranza della Viscosa.

Dopo brevi parole di Santi, della Segreteria Confederale, che si compiace dello sviluppo dell'organizzazione dei tessili, e dopo che Chignoli dà alcuni schiarimenti su talune vertenze in corso, il Convegno mise termine ai suoi lavori.

Alla ricerca della piccola valigia
dell'assassinato contrabbandiere di cocaina

Tutte le ipotesi per trovare il filo conduttore nel misterioso assassinio dell'austriaco Leopoldo Fleischmann sono state ormai esaminate e, sembra, ella per essere definitivamente abbandonata quella di una vendetta per gelosia o rivalità in amore. La versione del movente pubblicata ieri mattina è che riguarda il clandestino commercio di cocaina tutto dallo sciagurato Fleischmann viene accolta come la più verosimile ed ha fondamento sulle varie circostanze emerse in questi giorni di indagini. Sarebbe certamente molto interessante poter sapere dove sia andato a finire quel certo russo-tedesco Kaizmann, di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, come di un individuo in intimi rapporti di affari col Fleischmann.

Ma soprattutto l'inchiesta tende ora alla scoperta di quella famosa piccola valigia, specie di larga busta di cuoio molto capace, che il Fleischmann portava seco la sera dell'atroce aggressione e che non risulta sia stata da lui depositata in alcun luogo.

Nei giorni scorsi abbiamo lumeggiato la figura dell'assassinato, ricordandone il passato piuttosto equivoco e le relazioni non sempre onorevoli e non è del tutto superfluo aggiungere quanto fu stabilito dall'indagine a Milano, dove il Fleischmann si recava sovente e dove fu ancora la vigilia dell'aggressione. La sua prima apparizione in Italia e più precisamente a Milano, risale alla primavera del 1922: ma aveva appena iniziato la sua attività commerciale che il Consolato austriaco di Milano comunicava alla Questura un mandato di cattura e conseguente ordine di estradizione contro di lui, in seguito a richiesta della Polizia di Vienna. L'ordine era stato dato in seguito ad una truffa commessa ai danni di una Ditta viennese dal commerciante per un importo di 30 mila corone ceco-slovacche. La causa di estradizione era stata disgiunta a Milano dal legale del ricercato, avv. Luigi Giorgetti,. Durante il corso della causa, il viaggiatore era stato trattenuto in una camera a pagamento al Cellulare di San Vittore. Alla fine del processo il Fleischmann veniva tradotto, sempre in istato di arresto, a Vienna e nelle carceri di quella città in scontato la pena inflittagli per la truffa. Solamente agli inizi dell'estate del 1923 egli, ormai uscito dal carcere, aveva fatto ritorno a Milano, ove aveva di nuovo gettato i piani per ricominciare la sua attività commerciale che, fino ad allora, non aveva assunto nessun carattere singolare o clandestino. Il Fleischmann, dopo le feste di Natale, era appena ritornato da Berlino e dopo una breve sosta a Milano si era diretto a Torino, dove nella notte fra il 3 e il 4 gennaio egli doveva trovare la morte.

All'epoca della sua prima venuta in Italia, nel 1922, parlava solamente il tedesco ma quando, verso la metà del 1923, era ritornato per la seconda volta a Milano aveva appreso ad esprimersi in italiano se non correttamente almeno in modo chiaro ed intelligibile. Nelle sue soste milanesi pranzava ed alloggiava abitualmente all'albergo della «Ferrata» in via Marco Polo; albergo frequentato da altri viaggiatori di commercio. Molti di questi lo conoscono appunto durante i pasti all'albergo.

Il proprietario di questo ristorante ha detto che da più di tre mesi lo straniero frequentava il locale e che, prima delle feste natalizie, si era recato a Vienna dicendo di voler ritornare, al suo ritorno, la moglie e i bambini a Milano. Invece, aveva fatto ritorno dall'estero, giungendo solo ed aveva depositato una valigia chiusa e un pacco di colla di fiocchi pregando l'albergatore di trattenere quei bagagli dovendosi recare per un giorno a Torino. L'albergatore ha anche dichiarato che la condotta dello straniero non aveva mai destato in lui alcun sospetto e non ha nascosto che la supposizione che il movente del delitto fosse originato da affari illeciti aveva destato in lui qualche sorpresa, ben sapendo che il cliente non aveva mai avuto, o per lo meno non aveva mai mostrato di avere alcuna relazione femminile. La posta del viaggiatore era tutta di carattere commerciale e l'albergatore non ricorda di avere mai visto lettere che apparissero scritte da donne.

E che queste impressioni fossero esatte e dimostrato dalle dichiarazioni dell'avv. Giorgetti, già da noi citerite, il quale ebbe dal Fleischmann la confessione ch'egli clandestinamente commerciava in cocaina!

Fin dal 1922 lo straniero aveva stabilito una larghissima rete di affari in tutta Italia. Egli compiva frequenti e lunghi viaggi nelle principali città italiane allo scopo di collocare o vendere delle fortissime quantità di droga. Appunto per mascherare questo commercio criminose, il Fleischmann si dichiarava viaggiatore in surrogati alimentari e in «colla di Russia» per la chiarificazione di vini e liquori. Dopo il lungo periodo di esenzione dall'Italia — durante il quale egli aveva scontato la nota pena nel carcere di Vienna — il commerciante era ritornato appunto per ristabilire la sua rete d'affari che era già giunta a Roma, Napoli e Torino. Naturalmente per questo genere di commercio, lo straniero aveva alleciale numerose conoscenze specialmente negli ambienti dove il vizio infame della droga impera. I suoi clienti erano tutti individui ormai dominati dal terribile vizio ed è appunto fra di loro che il colpevole viene ricercato. Non è difficile da questa rivelazione giungere ad induzioni, molto più sostenute dalla logica e dalla realtà medesima, che portano tutte le ricerche e le indagini in ben altro campo di quello amoroso e commerciale.

Non appare dunque affatto inverosimile che l'assassino debba essere stato spinto al tragico delitto da moventi da ricercarsi appunto nelle relazioni del commercio clandestino.

L'assassino, con tutta probabilità un cocainomane, o un contrabbandiere egli stesso della terribile e preziosissima droga, doveva sapere che il Fleischmann era giunto recentemente in Italia con una notevole quantità di cocaina. Non si può neppure escludere che il vinnese sia stato adescato a quella via da qualcuno che aveva avuto rapporti con lui a Milano. L'appuntamento sulla deserta strada di S. Vito, con tutta verosimiglianza gli era stato dato per la consegna della cocaina. L'assassino deve avere premeditato, senza dubbio alcuno, l'agguato ed il conseguente delitto. Il modo stesso col quale l'atroce massacro fu compiuto può dimostrare che l'aggressore feroce e bestiale deve essere ricercato tra gli individui abituati che il Fleischmann frequentava per le ragioni stesse del suo clandestino e criminoso commercio.

La cocaina era contenuta nella valigietta, munita di lucchetto, che il Fleischmann aveva seco e che non fu più trovata? Indosso egli aveva una minuscola chiavettina, forse quella della valigetta che gli fu portata via dal suo assassino.

Come appare da tutte queste circostanze il delitto si presenta ora sotto un aspetto assolutamente diverso da quello che dapprima si era immaginato. Non esisterebbe affatto una donna in quest'affare ed il movente passionale dovrà essere senza dubbio scartato definitivamente.

Per ciò che riguarda il soggiorno del Fleischmann a Torino, esso quanto risulta. Nel marzo dell'anno scorso lo straniero fu espulso dal Regno come gaple indesiderabile, ma da quel tempo egli è venuto a diverse riprese nella nostra città e non andò mai in Questura a farsi firmare il foglio di soggiorno, formalità alla quale debbono sottostare tutti gli stranieri. Neppure andò ad alloggiare negli alberghi che in passato era solito frequentare. Dalle denuncie che tutti gli albergatori compilano giornalmente alla Questura, non risulta da quell'epoca che egli vi abbia mai preso stanza. Ciò lascierebbe supporre che il viaggiatore austriaco si sia, per prudenza servito di un falso nome. E' pure stato accertato che in questi ultimi tempi egli procurava di non trovarsi in Torino, colle persone con le quali in passato aveva avuto legami di amicizia o anche di semplice conoscenza.

Il comandante della squadra mobile, seguendo la nuova traccia fornita dalle rivelazioni dei loschi traffici ai quali si era dedicato il Fleischmann, dopo aver proseguito nell'interrogatorio di moltissime persone che avvicinarono in tempi diversi l'assassinato, è improvvisamente partito per un paese vicino alla frontiera. Questo viaggio si ritiene sia intimamente collegato al contrabbando di cocaina che lo straniero doveva esercitare su vasta scala. Forse in Italia egli aveva dei fiduciari cui alla loro volta erano incaricati di far valicare clandestinamente alla pericolosa prossima oltre frontiere. Tutto permetterebbe di credere che l'identificazione dell'assassino non debba essere lontana.

Dicendo l'assassino non intendiamo affermare che una sola persona abbia compiuto il delitto, per quanto le ferite riscontrate dai medici settori sul cadavere siano tutte prodotte dalla stessa arma: ciò una pesante e robustissima lama come è quella di un falcetto o di un mannarese. Non è il caso di dare peso alla deposizione di quel contadino il quale avrebbe visto l'uomo disteso nella cunetta, avrebbe proseguito il cammino su per la collina e infine avrebbe sentito, dieci minuti dopo, il passo di due uomini che scendevano verso Torino. Caso mai costoro avrebbero, a loro volta, veduto il cadavere passando sul luogo fatale e di questo non si ha notizia: non potevano essere immischiati nella misteriosa faccenda, perchè in tal caso non sarebbero saliti su per la strada di S. Vito, ma avrebbero avuto cura di scendere invece verso la città.

Una cosa sola è certa: che il Fleischmann, partito in tanta fretta da Ora la sera di sabato, andò, appena sceso alla stazione di Torino, direttamente sulla strada di S. Vito dove sapeva di essere atteso da qualcuno per il suo traffico criminoso e dove il suo destino voleva lasciarlo la vita in modo così orrendo.

La Polizia di Torino, è superfluo ripetarlo, sta conducendo ora una indagine febbrile per tentare di rischiarare finalmente il mistero; uguale fatica si è proposta la Polizia di Milano dove il Fleischmann — come si sape — era anche più conosciuto.

L'esposizione dell'industria chimica

Alla sede del Comitato preparatore della Esposizione delle Industrie Chimiche — che si terrà nella nostra città nella ventura primavera — è stata tenuta una riunione di tutti i presidenti o segretari dei Gruppi. Il presidente della Commissione esecutiva, dott. Adriano Viscuri, ha esposto agli intervenuti il programma di lavoro e di propaganda da svolgere. La riunione a cui parteciparono, fra gli altri, il prof. Montemartini, prof. Garelli, prof. Sacco, prof. Carrilla, professore Jorio, prof. Iossoglio, comm. Rotta, grand'uff.-ing. Camerana, grand'uff. ing. Baravalle, dottor Chiappero, prof. Baldracco, ing. Nasi, avv. Villa, ing. Paletta, dott. Marino, dott. Malvano, dott. Amarziano, commendatore Rosso, cav. Bombo, prof. Bonino, prof. Losana, grand'uff. ing. Donati, professor Marano, ing. Monti, comm. Nava, dottor Martinotti, presa atto con compiacimento dello stato a cui sono giunti i lavori di preparazione e accolse con applausi l'annuncio che anche gli Stati esteri parteciperanno all'Esposizione per alcuni Gruppi speciali, quali: Gruppo 17.o, Chimica para: apparecchi e strumenti per ricerche scientifiche; Gruppo 28.o, Macchinario ed attrezzi per industrie chimiche e industrie chimico-agricole; e Gruppo 29.o, Materie prime.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Domani sera, alle ore 21, nel Salone di Palazzo Madama, Amilcare Solferini, il noto/simo scrittore dialettale, farà una dizione di versi suoi. L'orchesta signorina Morgari eseguirà alcune pagine di Franz Poulic e di Saint-Saëns. L'artistica riunione richiamerà indubbiamente alla Mostra organizzata dagli «Amici dell'Arte» un pubblico numeroso.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Nell'aula maggiore della Corte d'Appello, il giorno 10 corrente, alle ore 14, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1925. Terrà il discorso l'avvocato generale comm. Lorenzo Crosta-Curti.

Seguendo la Cronaca

"S. I. S. T.,,

Al 12 gennaio inizio nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale, Telegrafia.*

Prime lezioni libere a tutti e non impegnative. Chiedere programma particolareggiato, anche telefonicamente.

Sist - Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 47-573.

Alle "Seterie di Como,,

C. Balterin, via Principe Tommaso 2, ricorda alla spettabile clientela che il mese gennaio concede sempre prezzi al disotto di qualunque concorrenza. Unici specialisti in chiffons in tutte le tinte a sole L. 16 il metro. Vera occasione per balli e teatri.

I divertimenti

ROBIN HOOD

la più perfetta interpretazione di

DOUGLAS FAIRBANKS

al CINEMA AMBROSIO

Un clamoroso successo: così la cronaca semplice delle rappresentazioni di ieri. Il pubblico è rimasto sbalordito, sia per la messa in scena, sia per l'interpretazione.

Si aspettava molto ma l'aspettativa è stata superata dalla realtà.

Da oggi si inizieno le repliche di questo autentico capolavoro, **il primo spettacolo comincia alle ore 14,30 precise.**

"FATTY in viaggio di nozze,,

la gaia commedia, nella quale trionfa il comico Fatty colla sua comicità semplicissima e irresistibile, continua ad allietare

al "CINEMA TEATRO VITTORIA,, il più grande successo di larità

Lo spettacolo termina con la «dal vero»: *Caccia all'orso bianco nei mari artici.*

In preparazione: *La carrozza della morte*, straordinario avvenimento inizio del 18.o secolo, protagonista Matheron Lamy.

AL SALONE GHERSI AMLETO NOVELLI

è sempre aromatizzatissimo nella drammatica interpretazione della film *I Foscari*, della quale è pure bella, fastosa e artisticamente perfetta la messa in scena.

In preparazione:

La rosa di Broadway con la Mac Murray.

Il piccolo milionario con Jackie Coogan.

A favore dei tubercolotici di guerra

Il Comitato di assistenza dei tubercolotici di guerra, presieduto da S. E. il generale Ettore Prandoni, ha in questi giorni posto in vendita un «*Calendario del contribuente*», sul quale

ULTIME NOTIZIE

La vibrata protesta tedesca

contro la prolungata occupazione di Colonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

La risposta della Germania alla nota degli Alleati sulla questione dello sgombero di Colonia e sul disarmo, è firmata da Stresemann, in nome del Governo tedesco, ed è diretta ai singoli ambasciatori delle Potenze alleate. Il tono della nota è straordinariamente vivace, quasi aspro.

La Germania protesta energicamente contro il «contegno dei Governi alleati» e dichiara pienamente chiarito il loro tentativo di appiattare la questione dello sgombero di Colonia con il mancato adempimento delle disposizioni sul disarmo, ed è tale che, qua e là, ha l'aria di dare ai Governi alleati delle lezioni di diritto internazionale e di pacifica convivenza.

La risposta del Governo tedesco comincia col constatare che la nota dei Governi alleati non fa che confermare i timori che il Governo tedesco aveva da parecchio tempo, in seguito alle notizie pervenutegli. Nonostante il Governo tedesco avesse, nel frattempo, sollevato varie proteste, i Governi alleati si dichiarano decisi a non sgomberare la zona nord del territorio renano, entro il 10 gennaio. Con ciò il Governo tedesco si vede di fronte ad uno stato di fatto, per cui i Governi alleati non vogliono tener fede ad un termine fissato dal trattato di Versailles, che è la prima tappa per la sua applicazione, e che doveva significare, per la Germania, un alleggerimento delle disposizioni del trattato stesso. La occupazione di una parte del territorio tedesco, per lunghi anni, da parte delle truppe straniere, è una delle più dure disposizioni del trattato di Versailles: non si può trovare, nei gli ultimi secoli della storia, un esempio d'una occupazione militare di simile durata.

Tali misure non hanno nul servito ad una pacifica collaborazione fra i popoli. Se ora i Governi alleati vogliono prolungare l'occupazione, al di là dei termini fissati dal trattato di pace, devono però rendersi conto dell'importanza di questo fatto e della gravità della situazione che ne deriva. I Governi alleati hanno arrecato un duro colpo allo stato d'animo del popolo tedesco, e scosso la sua speranza di poter finalmente ottenere un miglioramento delle sue condizioni e di instaurare una tranquilla collaborazione cogli altri popoli. I Governi alleati si richiamano, per giustificare il loro modo di procedere, ai mancamenti tedeschi ed alla questione del disarmo: ma essi, per ora, si limitano a significare tali mancamenti soltanto in una maniera generica. Il Governo tedesco pensa che sarebbe stato più corrispondente all'importanza della questione, se si fosse proceduto subito ad elencare le ragioni sulle quali i governi alleati si basano, invece di rimandarne l'esposizione ad un periodo ulteriore.

L'immediata comunicazione di queste ragioni era tanto più necessaria, in quanto che il giudizio dei dati di fatto non può dipendere soltanto da arbitrarie ed unilaterali opinioni dei Governi alleati. Procedendo come hanno fatto i Governi alleati, si è tolta al Governo tedesco la possibilità di prendere fin d'ora posizione di fronte a tali rimproveri. Perciò il Governo tedesco chiede che le ulteriori comunicazioni già promesse avvengano al più presto possibile. Il Governo tedesco non indugerà, per parte sua, a dare le spiegazioni richieste ai Governi alleati, ed è anche disposto a fare tutto il possibile per giungere ad accordi, anche in queste questioni sulle quali esiste diversità di opinione fra le autorità tedesche e gli organi interalleati di controllo. Ma già fin d'ora il Governo tedesco deve constatare che il tentativo degli alleati di giustificare il ritardo dello sgombero dei territori occupati colle stato attuale degli armamenti tedeschi deve considerarsi, a priori, come fallito. E' vero che l'art. 429 del trattato di Versailles fa dipendere lo sgombero dei territori tedeschi dall'adempimento delle obbligazioni assunte dalla Germania, ma un tale articolo può avere applicazione soltanto nel caso in cui i mancamenti tedeschi siano di tale natura da giustificare la straordinaria gravità di un prolungamento dell'occupazione. La Germania sulla base delle disposizioni del trattato di Versailles è disarmata in tale misura che essa non può più rappresentare, nel concerto politico europeo, un fattore militare. Quindi, se anche alcuni dei rilievi riguardanti il disarmo tedesco, fatti dagli alleati, possono essere giustificati, essi non possono però autorizzare in nessun modo le misure di rappresaglia contro la Germania, misure eguali a quelle che vengono ora annunciate dagli alleati.

Perciò il Governo tedesco protesta recisamente contro il provvedimento dei Governi alleati. La nota conclude facendo notare che se si vuole dare un giudizio esatto sulla situazione, non bisogna dimenticare una cosa: cioè che in un trattato nato come il trattato di Versailles, non sulla base di trattative, ma imposto da una parte all'altra parte, è certamente ammissibile che sorgano controversie quando si tratti della sua applicazione. Non si può quindi senz'altro, per tutti i casi, fare all'altra parte il rimprovero di infedeltà ai patti. Una simile infedeltà ai patti può essere constatata soltanto per mezzo di reciproche trattative e di reciproci accordi.

P. M.

Le grandi manovre della flotta americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Telegrafano da New York che la divisione atlantica della flotta degli Stati Uniti, forte di 30 navi, è partita da Hampton Roads per le isole di Cuba, dove avranno luogo le grandi manovre. Indi la divisione attraverserà il canale del Panama per raggiungere la 1ª squadra della flotta del Pacifico al largo di San Pedro in California.

Il processo del capitano Sadoul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il processo contro il capitano Sadoul innanzi al Consiglio di guerra di Orleans comincerà lunedì prossimo. Il solo interrogatorio di identità, il quale durerà certamente parecchi giorni, occuperà tutta la seduta del Consiglio di guerra di Parigi. Le conclusioni sarebbero alla fine di marzo o continuerà. Dalla parola verrà data agli avvocati dell'accusato. Sadoul ha manifestato l'intenzione di fare una dichiarazione.

La vecchia flotta di Wrangel reclamata dalla Rumania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

La stampa rumena, secondo telegrammi da Bukarest, annuncia che la Rumania esigerebbe, in cambio del miliardo in oro depositato a Mosca e che è stato confiscato dai Sovieti, la consegna delle vecchie navi della flotta di Wrangel, attualmente a Biserta, che è stata visitata di recente dalla Commissione sovietistica recatasi colà espressamente.

Il nuovo Reichstag

Un socialista eletto Presidente

contro il candidato della destra monarchica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Il Reichstag ha eletto oggi il suo Presidente nella persona del deputato socialista Loebe, che fu già presidente della Camera sino alle elezioni dello scorso aprile. Era finora consuetudine parlamentare che il partito più forte presentasse il suo candidato, e gli altri partiti, o appoggiavano la candidatura, o si astenevano, ma non presentavano un altro candidato. Invece, questa volta, il partito della destra ha tenuto a fare un'affermazione ed ha presentato il proprio candidato; i tedesco-nazionali hanno ripresentato il presidente uscente Von Wallraf.

La lotta è stata seguita dalla Camera, con il massimo interesse. La vittoria del candidato socialista, che ha ottenuto poco più della metà dei voti (231 voti su 447 votanti) è stata salutata con applausi dai partiti del centro e della sinistra. La votazione è delibile come una prova generale del come potrebbe sostenersi alla Camera un governo che si appoggiasse alla custodia coalizione di Weimar: centro, democratici e socialisti. Ma non bisogna dimenticare che in quest'elezione presidenziale non hanno influito molti elementi che, certamente, si faranno sentire in qualsiasi altro voto politico; per esempio i popolari bavaresi hanno votato in favore dei socialisti, ma è certo che essi appartengono, per idee e programmi, alla destra pura.

A vice presidenti della Camera sono stati eletti: il tedesco-nazionale Von Graefe ed il popolare Riessler, ed uno del centro Voch.

Nel suo discorso Loebe ha protestato per il ritardato sgombero di Colonia.

Intanto la crisi governativa continua e, nonostante tutti i giornali recbino l'affermazione che il cancelliere Marx vuole uscire ad ogni costo dalla presente situazione, non è certo che il nuovo ministero si avrà tanto presto.

Intanto si può affermare che anche il tentativo di formare un Gabinetto superiore ai partiti è fallito. D'altra parte oggi è intervenuto un importantissimo elemento a mutare radicalmente tale punto di vista. La crisi prussiana è stata risolta molto rapidamente: l'uscita dei due ministri tedesco-popolari dal Gabinetto non è parsa al Governo prussiano una ragione sufficiente per giungere alle dimissioni. Il gruppo del centro cattolico prussiano, che era, per così dire, l'arbitro della questione, ha dichiarato che non vedeva nessuna ragione per cui la crisi fosse aperta ed ha quindi promesso che i propri rappresentanti rimarranno ancora nel Gabinetto Braun. Cosicchè questo gabinetto, composto ora solo di rappresentanti del centro, dei socialisti e dei democratici, rimane in vita. Si capisce che la sua esistenza è alquanto precaria, poichè esso non dispone di nessuna sicura maggioranza, ma, intanto, di crisi prussiana non si parla più, cosicchè è sfuggita dalle mani dei tedesco-nazionali un'arma di ricatto da essi abbondantemente esercitata.

Si prevede adesso, nei circoli bene informati, che, dato il contegno dei tedesco-popolari nella questione prussiana, essi si escluderanno anche da qualsiasi partecipazione all'ulteriore combinazione ministeriale di Marx. Quindi è probabile che questa situazione dia finalmente il colpo di grazia a Stresemann, come è pei voti dei democratici e dei socialisti. Marx, in questo caso, reintegrerebbe il suo attuale Gabinetto, promuovendo di grado qualche sottosegretario di Stato e assumendo l'interim degli Esteri, che sarebbe abbandonato dal tedesco-popolare Stresemann. Ad ogni modo la situazione resta incerta e la soluzione non è ancora esattamente prevedibile.

L'avventura del rajah

Il secondo "cheque,, - Il lenone, il baro e l'aiutante di campo - All'ippodromo di Calcutta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte

Le pochissime volte che i grossi baffi da monsieur Alphonse che mettono in rilievo i contorni dell'avventuroso Newton (compilce e spia del rajah) si rajah hanno ringraziato oggi ancora una volta dinanzi alla corte di giustizia che sta conducendo il processo promosso contro il legatario Hobbs. Anche questa udienza è stata assorbita da una parte dall'interrogatorio di Newton. Peraltro, grazie agli dei, la fine sta ormai avvicinandosi. Il giudice riavendo la conciliazione ad una nuova udienza, tenuta per mercoledì venturo, in previsto che essa sarà l'ultima, l'ultima, beninteso, di questo processo di terminio. Indubbiamente l'Hobbs si troverà mercoledì di fronte ad un chiaro e netto rifiuto a procedere, che lo rinvierà a giudizio dinanzi alla giuria decisiva. La speranza che al giudizio finale il magistrato accordi il privilegio di assistervi anche al famoso aiutante di campo, capitano Arthur, rimane tuttora abbastanza verde. Sapremo comunque tra pochi settimane, se Parigi, dopo tutto, non preferisce restituire il nobile capitano Arthur alla sua patria, anzichè trattenerlo a popolare i boulevards.

Newton oggi ha continuato a menare il cane delle sue rivelazioni per l'aia più sgombra al venerabile Hobbs. In realtà non ha detto alcun che di nuovo, ma ha ribadito il già detto con colpi di martello, che talora hanno spruzzato qualche favilla piccante. La benefattrice non fu soltanto a favore di Hobbs; una porzione degli introiti fu dedicata al capitano Arthur. Se Newton non lo descrisse esplicitamente come stratega ed artefice della colossale truffa al principe indiano, la sua deposizione implica chiaramente questo. Tra l'altro è emerso che il capitano Arthur, dopo la soddisfazione del primo *cheque* di 150 mila sterline, continuò per quasi un anno, insieme con Hobbs e Newton, a manovrare per ottenere lo sconto del secondo *cheque* esso pure di 150 mila sterline. Si rammenta come lo sconto di questo secondo assegno bancario fosse stato fermato qui a Londra dal rajah in persona, dopo alcune conferenze avute con un avvocato rispettabile ed alle quali, in parte, interviene lo stesso aiutante di campo. Senonchè impedire per il momento lo sconto di uno *cheque* non significa distruggerlo: il documento rimane, e suo dirottario può l'andare del tempo può venire persuaso, a scanso di peggiori guai, a provvedere i fondi per lo sconto, facendo alla sua banca una nuova istruzione, ossia quella di pagare. Ora, i ricattatori, presi di petto dall'avvocato, rispettabile del rajah, avevano combinato la scena del bruciamento dello cheque in parola. Naturalmente avevano gettato nel cammino un assegno apocrifo e si erano tenuti ben custodito in tasca lo cheque autentico.

Baie a Calcutta

Nel frattempo il rajah aveva ritatto le vele verso la santa innocenza dei Cachemir, donde ogni tanto scendeva a Calcutta per grandi corse di cavalli. Quale tattica conveniva sviluppare per estorcere al giovane principe anche le 150 mila sterline del secondo cheque? Il capitano Arthur chiamò Newton e gli disse: — Tu dovresti andare in India.

Newton cadde dalle nuvole: — Andarmi ad attaccare con il rajah, in casa sua? Che ti salta?

Il capitano Arthur sorrise con finezza osservando: — Non devi portare me con il rajah nè con alcun altro; tu vai a Calcutta, prendi un biglietto per la migliore tribuna dell'ippodromo e tutto ciò che ti resterà da fare sarà di farti vedere dal rajah. Non guardarlo neanche; noterà che il giovane lì. Ecco tutto; non interessarti del rimanente. In quell'attimo sir Hary Singh saprà che colui che egli crede sia il marito della signora Robinson si trova in India e può arrivare perfino al Cachemir. Vedrai che, subito dopo, faranno snocciolare il grazzolo.

Newton andò a Calcutta, prese il biglietto per le tribune dell'ippodromo ed attese gli avvenimenti, ossia il rajah. La sfortuna volle che quest'ultimo perdesse proprio in quel giorno la moglie e dovesse rimandare alle corse dei cavalli per mettersi immediatamente in treno alla volta del Cachemir. Newton non poteva restare ad aspettarlo a Calcutta fino alla stagione successiva. Inoltre faceva caldo, sia per il clima del buon Dio, sia per quello della polizia locale; laonde l'avventuriero si imbarcò alla svelta sopra un piroscafo per l'Europa.

Hobbs ed il capitano Arthur lo amarono meno di prima quando lo videro tornare sbertucciato e malinconico. L'aiutante di campo sostenne che occorreva perseverare nella tattica, per così dire visiva. Il Newton doveva avere la cortesia di riprendere la rotta per l'India ed in nome del signore attirare per una volta tanto lo sguardo del rajah. Il povero lenone, che predilige la terra ferma, salutò di nuovo qualche nesse di poi e, per tutto allegro, il capitano Arthur gli mise alle costole un compagno di viaggio. Costui era un celebre baro, a nome Lemoine, il quale esercitava anche il mestiere laterale di spia politica. Non si sa bene per incarico di chi uno Newton, tanto per giovare all'aiutante di campo, ha insinuato oggi che Lemoine sia addirittura della Germania). Lemoine venne a dividere la cabina sotto una fitta di napoli correnti, dopo l'esempio era Starnier.

L'individuo era piacevole, divertente ed impressionante per tutti gli altri passeggeri di prima classe; Newton non seppe dire con modo la coppia Newton-Lemoine, nella quale sta decisiva a Calcutta, recava seco portato il secondo *cheque* del rajah.

Oltre a farsi vedere, Newton [illegible] volta, a parlare, oppure a [illegible] fine alla transazione, presentando subito ad una Banca di Calcutta il laborioso *cheque*, non appena il pacifico ruggio vicino del rajah si fosse spento sui baffi del presunto quarto della signora Robinson. Anche questa seconda gita andò a vuoto. Il Newton, Lemoine e lo *cheque*, due pesi più tardi, riapparvero domattina al capitano Arthur ed a Hobbs, o meglio si riapparve il lenone, giacchè il loro non aveva le piccole operazioni di famiglia, lesto e sciolto come questo, e aveva piantato il Newton e lo *cheque* per dedicarsi ad altra ginnastica.

Il mercato del capitano

Ora bisogna capire come il Newton non fosse, dopo tutto, un santo. Era andato due volte a Calcutta e per due volte si era visto trattare da buono a niente. Quel maledetto *cheque* supplementare gli stava realmente sullo stomaco.

— Per la terza volta a Calcutta non ci vo — disse. — Metto all'asta la mia cointeressenza sulle 150.000 sterline di questo secondo *cheque*. Chi di voi offre sui dà di più?

La finezza del capitano Arthur rimane soprattutto nella sua ingenuità. Egli teneva depositato in una banca di Parigi un milioncino di franchi, cioè mille, che rappresentavano il grosso della sua quota parte del primo *cheque*.

— Ti do 600.000 franchi — propose il capitano al lenone — per disinteressarti del resto del secondo *cheque*. Io diventa, in altri termini, il titolare della tua parte, cessa acquisterà il diritto di esigere 100.000 sterline, mentre le altre 50.000 spetteranno a Hobbs.

Immediatamente il Newton accettò la proposta; incassò i 600.000 franchi e pensò ai fatti suoi. Questi, a sentire lui, gli mandarono in fumo, un po' al tavolo da giuoco ed un po' fra le braccia delle donnine, non soltanto il milioncino di franchi pervenutogli in grazia del primo *cheque*, ma anche i 600 mila franchi ottenuti dal capitano Arthur per la cessione di cui sopra. L'aiutante di campo, dal canto suo, rimase alleggerito di 600.000 franchi, col solo compenso di continuare col legatario Hobbs tutti i diritti relativi al possesso del secondo *cheque*. Ma disgraziatamente ai nelle mani dell'autorità giudiziaria e allo sventurato, benchè finissimo, capitano Arthur non restò che la risorsa di protendere di aver versato al Newton 600.000 franchi al puro intento di corrispri il secondo *cheque* e di gettarlo sul fuoco, per liberare Sir Hari Singh dall'incubo Robinson. La versione rivestirebbe una milionesima parte di plausibilità, se lo *cheque* così generosamente strappato dal capitano Arthur fosse andato in cenere, mentre l'autorità giudiziaria possiede non soltanto questo pezzo di carta, ma vorrebbe possedere al più presto anche il capitano Arthur. Il seguito all'udienza giovedì.

M. P.

Compers ha diseredato la moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Un radio da New York annuncia che la signora Gertrude Gompers, vedova di Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, ha impugnato il testamento di suo marito che, come è noto, non lo accorda che la riserva legale. La signora Gompers, di molti anni più giovane del defunto marito, viveva con lui in dissapori continui. Il testamento attuale, datato il 9 novembre 1924, modifica un primo testamento che Gompers aveva scritto nel settembre del '21 e col quale lasciava tutta la sua fortuna alla moglie.

La morte del compositore Loewe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 7, notte.

E' morto stamane a Vienna il popolarissimo compositore Federico Loewe.

Da Vizcaya batte il "record,, della 24 ora e ribalta rimanendo illeso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il guidatore De Vizcaya entrato ieri sera alle 16 all'autodromo di Montlhéry per tentare il *record* delle 24 ore, alle 2 del mattino aveva coperto 1900 chilometri in 8 ore 24'15", e più tardi 1300 chilometri in 9 ore 53'54". Dopo aver preso a bordo il fratello Fernando ed aver compiuto con lui un giro, De Vizcaya continuava solo alla velocità di 143 chilometri all'ora. Poco dopo le persone che si trovavano all'autodromo udirono un rumore come lo scoppio. Presagendo che un accidente fosse capitato al corridore, accorsero sul luogo. In seguito allo scoppio di un pneumatico della ruota destra la vettura si era completamente capovolta. Il pilota venne tratto di sotto la vettura senza aver subito alcuna contusione. Ricevette ad ogni modo i primi soccorsi all'Hôtel dell'autodromo. La sua corsa era durata ore 10,15'.40", ed aveva coperto 1527 chilometri e 500 metri.

Nurmi batte due "records,, mondiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7 notte.

Il finlandese Paavo Nurmi in gara con sei concorrenti ha battuto il *record* del miglio correndolo in 4'.10" e tre quinti. Secondo Yoleray, alla distanza di tre *yards*. Terzo Lloyd Hahn. Nella stessa giornata Nurmi è riuscito a battere il *record* del 2500 metri correndoli in 7'.50" e un quinto.

Scandali berlinesi

La vecchia maestra e il suo piccolo amante — Le vivande [illegible] di un ospedale — Le automobili assalitate.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Una vecchia maestra elementare privata, Elena Stegeman, di anni 50, radunava attorno a sè per impartire lezioni di francese e di inglese, ragazzetti appartenenti alla borghesia berlinese. Giorni or sono la madre di un alunno scoperse nelle tasche del fanciullo una lettera d'amore, diretta dalla vecchia maestra al ragazzetto. La madre portò la lettera in polizia mettendo di eseguire una inchiesta sopra il contegno della vecchia signorina. La polizia accertò che il ragazzo quattordicenne era da più di un anno l'amante della vecchia maestra. Oltre a ciò il ragazzo, iniziato dalla maestra, aveva corrotto la sua piccola sorella di 9 anni. La polizia ha arrestato immediatamente la signorina la quale afferma di essere stata sedotta dal fanciullo. La polizia sospetta invece che la vecchia zitella si sia resa colpevole di relazioni del genere con altri scolari.

La stampa berlinese si occupa largamente di uno scandalo che sarebbe alle viste nell'ospedale di Neukeln, dove sarebbero avvenuti, negli ultimi tempi, come appare da una protesta firmata da 50 medici, degli incidenti straordinari. Da parecchio tempo i medici ed il personale assistente all'ospedale, che sono costretti ad abitare nell'ospedale stesso ed a nutrirsi dei cibi preparati da quella cucina, accusavano dei disturbi che assalivano simultaneamente 10 o 15 persone. La settimana scorsa una diecina di medici, che avevano rimandato alla sera il pasto del mezzogiorno, costituito da carne di maiale, furono assaliti nelle notti da atroci dolori. Una inchiesta è stata iniziata e di essa non si conoscono ancora i risultati. Sembra ad ogni modo che tutti i rifiuti dei cibi provenienti dall'ospedale fossero diretti nella cucina che serviva poi per fornire le vivande ai medici ed agli assistenti.

Da parecchio tempo si moltiplicano gli attentati contro le automobili in Germania. I malfattori tendono un filo attraverso la strada, in un punto in cui è poco illuminata, e si precipitano poi sulle vetture onde impadronirsi di quanto portano i viaggiatori. Così è avvenuto ieri sera sulla strada da Magdeburgo a Berlino. All'altezza di un metro e mezzo era stato tirato un robusto filo. Verso sera un autocarro sopraggiunse, ma lo chauffeur, avvertito in tempo il pericolo, frenò, impedendo così al veicolo di rovesciarsi. I quattro viaggiatori furono immediatamente circondati da una banda armata. Riuscirono però a difendersi così vivacemente che i malfattori dovettero darsi alla fuga. Un'altra automobile invece, che seguiva dopo una ventina di minuti, andò ad urtare contro il filo capovolgendosi. I viaggiatori però non subirono disgrazie.

Le vittime della scienza del radio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il Dottor Marcello Demalander, collaboratore del Dottor Domenitroux, il giovane chimico morto l'altro ieri all'ospedale Tenon, è morto a sua volta oggi alle 13 in seguito alla stessa anemia acuta che era stata causa della morte del Domenitroux. Come questi, egli è rimasto vittima delle ricerche scientifiche effettuate sui prodotti del radio, impiegati per la cura dei reumatismi.

Due zingari linciati dai contadini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 7, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Burgos annunziante che, nel villaggio di Castrillo de Val, due zingari sorpresi mentre si impadronivano di un mulo, vennero arrestati da un gruppo di contadini, riuniti al municipio, messi ai ferri e bastonati ferocemente. Uno degli zingari venne ucciso e l'altro è morente. Le autorità hanno fatto imprigionare i 9 contadini che hanno partecipato più attivamente alla barbara punizione.

Tragedia tra italiani a Parigi

Parigi, 7, notte.

Verso mezzanotte durante una discussione avvenuta nella Porta d'Italia, certo Giovanni Passini, suddito italiano, è stato ferito con un colpo di cvvoltella alla testa da un suo compatriota, che si è dato alla fuga. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

I popolari bolognesi dimissionari dalle cariche in seguito alle violenze fasciste

Bologna, 7 notte

In seguito agli incidenti di sabato sera, durante i quali, com'è noto, i fascisti produssero danneggiamenti nella sede del Partito Popolare, i consiglieri comunali e provinciali di parte popolare hanno fatto le dimissioni. Inoltre tutti i rappresentanti del Partito Popolare hanno deliberato di dimettersi dalle cariche delle quali sono stati investiti nell'amministrazione delle Opere pie.

Misterioso ferimento a Vicenza

I tre sonnai semantellati

Vicenza, 7 notte.

In piazza Guidi n. 5 abita la famiglia del signor Antonio Carugnato. Marito e moglie sono a Roma. Il figlio Desiderio, di anni 16 e mezzo, è rimasto in casa con la zia e il personale di servizio. Il giovane, che è studiosissimo, si recò ieri sera a recitare a Ponte di Barbarano. Finita la recita tornò sulla mezzanotte a Vicenza. Appena aperto il portone di casa e accesa la luce elettrica, vide fra il cancello delle scale e il cancello dirimpetto, che dà nel cortile, tre individui ammantellati, dei quali uno, il più alto, gli puntava la rivoltella in atto minaccioso. Egli non ebbe neppure il tempo di domandare chi fossero quando l'individuo gli sparò al petto. Quindi tutti e tre fuggirono. Il ferito cadde avendo a quando rinvenne riuscì a trascinarsi sulla porta del proprio appartamento dove venne soccorso e trasportato all'ospedale. Versa in gravissime condizioni.

I malfattori sono fuggiti e non si conosce la causa dell'attentato.

Bollettino Meteorico

6 gennaio 1925

	Mass.	Min.	Vento	Stato
Roma	13	7	sereno	
Milano	7	2	½ coperto	
Genova	13	9	sereno	calmo
Verona	7	1	»	»
Firenze	12	6	½ coperto	
Ancona	10	6	coperto	mosso
Urbino	7	4	nebbia	
Napoli	15	7	coperto	legg. m.
Taranto	—	—	coperto	
Palermo	15	10	»	legg. m.
Catania	17	9	»	»
Trapani	17	9	»	»
Messina	15	10	»	»
Trieste	10	5	sereno	»
Trento	1	0	sereno	
Piacenza	10	5	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 7
Minima 0

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 6 + 7,9
Temp. minima della notte dal 6 al 7 — 4

A proposito del memoriale

Una domanda dell'"Epoca,,

Roma, 7 notte.

L'«Epoca», riproducendo la lettera del collega Alberto Giacci, direttore del «Mondo», ai giornali, circa la pubblicazione del memoriale Rossi, scrive:

«Non appena noto l'articolo del «Popolo d'Italia», primi tra tutti, nel chiederemo da queste colonne luce completa sul losco affare della compra-vendita del memoriale Rossi, ed invitammo il nostro confratello di Milano a far conoscere tutta la storia del turpe mercato, precisare, indicare persone e luogo, qualità, tempo e circostanze, esattamente e dettagliatamente. Il «Popolo d'Italia» non ha ancora ottenuto al nostro invito e doloso ma insistere nella nostra categorica richiesta. Il Paese, per la tutela del suo onore, della sua dignità, e per il normale funzionamento della giustizia, ha diritto di conoscere tutta la verità».

La dimissione del giornalista M. Maffi

da Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza

Roma, 7, notte

L'Informatore della Stampa scrive che in questi giorni sarà provveduto alla nomina del nuovo capo dell'Ufficio Stampa, in sostituzione del comm. Adolfo Maffi, che ha chiesto di essere dispensato dall'importante incarico. La scelta probabilmente cadrà su di un funzionario.

Nuova querela di Acerbo al "Becco giallo,,

Roma, 7 notte.

Il dibattimento Acerbo-*Becco Giallo* era stato fissato alla X Sezione per l'udienza del 12 corrente, ma con provvedimento odierno la discussione è stata dalla Procura del Re rinviata, avendo l'on. Acerbo presentato contro il giornale una nuova querela. Il *Becco Giallo*, nella persona del suo direttore Alberto Giannini è difeso dagli avv. Cesare Mânes ed Emanuele Saccerdoti.

MERCATI

CEREALI

Casale, 7. — Frumento al Q.le da L. 165 a 170 — Segale da L. 125 a 135 — Avena da L. 115 a 120 — Granoturco da L. 105 a 110 — Fave da L. 100 a 105 — Farina di frumento da L. 250 a 260 — Id. di granoturco da L. 100 a 105 — Crusca di frumento da L. 90 a 92 — Fagioli secchi da L. 130 a 165.

Ferrara, 7. — La nostra Camera di Commercio in base ai prezzi fissati nella piazza ha redatto il seguente bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 178 a 180 — Frumento Ferrarese buono mercantile da L. 180 a 185 — Frumentone Ferrarese da L. 116 a 118 — Farina di frumento base Marca 0 da L. 215 a 220 — Crusca da L. 90 a 95 — Tritello da L. 85 a 95 — Farina gialla con crusca da L. 109 a 112 — Farina gialla con crusca per uso economico da L. 111 a 118 — Farina gialla abburattata da L. 126 a 128 — Avena bianca da L. 115 a 120 — Avena rossa da L. 110 a 115 — Segale da L. 130 a 135 — Fagiuoli da L. 119 a 125 — Fagioli colorati variati e vecchi da L. 105 a 109.

Alessandria, 6 — Fave da L. 85 a 105 — Riso da L. 300 a 310 — Ceci da L. 120 a 130 — Avezzarella da L. 200 a 220 per quintale, per merce resa al magazzino prezzi sostanzialmente invariati, mercato pressochè nullo.

Alessandria, 7. — Farina di grano nazionale e grano estero al 72 % L. 192 al Q.le — Fame al 72 % peso granoni 300 cadauno L. 130 al Q.le — Fame peso granoni 300 non calibrato L. 2.35 — Id. peso granoni 300 L. 2.50 — Grossi L. 4.

Novara, 6. — Il mercato d'oggi fu molto animato di mercatino. Riso originario da L. 205 a 220 al q.le — Riso ovarizio da L. 200 a 220 id. — Riso originario nelle diverse specie da L. 200 a 215 id. — Risone Maratelli da L. 150 a 155 id. — Risone originario ordinario da L. 135 a 141 id. — Mezzanella da L. 135 a 140 id. — Franchetto da L. 175 a 178 id. — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 200 a 210 id. — Farina di frumento tipo 0, da L. 205 a 210 id. — Crusca da L. 85 a 92 id. — Cruschello da L. 83 a 85 — Avena da L. 130 a 135 id. — Segale da L. 140 id. — Melica da L. 110 a 115 id.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Trifogliuoni da L. 200 a 230 — Fieno maggengo da L. 45 a 55 — Paglia da L. 17 a 19.50 — Panelle di Mocchi da L. 40 a 110 per quintale.

Novara, 6. — Mercato sostenuto. Fieno maggengo al cascinale da L. 50 a 60 al q.le — Fieno agostano da L. 30 a 35 id. — Fieni terzuoli da L. 24 a 27 id. — Paglia di frumento e segala pressata da L. 19 a 21 id. — Id. sciolta da L. 16 a 18 id. — Paglia di riso sciolta da L. 12 a 14 id.

Ferrara, 7. — Fieno maggengo sciolto posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. 26 a 28 — Fieno maggengo pressato vagone partenza da L. 29 a 31 — Fieno misto sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 23 a 25 — Fieno agostano sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 20 a 21 — Fieno agostano pressato vagone partenza da L. 25 a 27 — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 24 a 26 — Erba medica pressata vagone partenza da L. 30 a 32 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 15 a 17 — Paglia pressata vagone partenza da L. 22 a 25.

VINO

Ferrara, 7. — Vino nero del Bosco di Comacchio all'Ettolitro da L. 190 a 195 — Vino nero di Codigoro da L. 110 a 140 — Vino nero degli altri Comuni della Provincia da L. 90 a 110.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di 82 anni

Vittone Domenico

Pensionato della Real Casa

Le figlie MARIA, ANNA col marito DAPRA' Dott. FRANCESCO e nipote la nipotina EMILIA; la sorella CATERINA e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio. I funerali avranno luogo Giovedì 8 corr., alle ore 16.15, partendo da via Chieri, N. 4. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. La famiglia ringrazia quanti ricorderanno il caro Estinto

Torino, 7 Gennaio 1925.

Genta Telef. 45-81 Primo Stab. Pompe Funebri

Il fratello ANGELO, per sè e per i parenti tutti del compianto

Quaroni Pietro

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringrazia sentitamente con questo mezzo quanti vollero onorare con invio di fiori e di presenza le esequie del caro estinto, la cui perdita addolora immensamente l'incondizionato cordoglio.

Villafranca d'Asti, 8 gennaio 1925. 1A

Le famiglie DE-BENEDETTI, SEGRE, VALABREGA e i parenti tutti della compianta

RACHEL ARTOM ved. DE-BENEDETTI

sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro immenso dolore. 10384

La SOCIETA' IDROELETTRICA MONVISO, Anonima con sede in Venaria, annunzia con dolore la morte del suo Sindaco effettivo

Avv. Enrico Baer

avvenuta in Torino il 5 corrente. 10353

Le famiglie MOLINERIS, SORBA, PAGLIUZZI ringraziano le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro amata

DINA SORBA ved. PAGLIUZZI

Genta - Telef. 45-01 Primo Stab. Pompe Funebri

†

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente l'anima buona di

Cambiano Cav. Placido

ex Consigliere Comunale

per ben 30 anni a Cavallermaggiore

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il cognato TERESA VARESIO col figlio ESTER e RENATO, i fratelli LUIGI, GIOVANNI colla consorte VOLA FILOMENA, le sorelle ISABELLA Ved. BONINO e famiglia, GIUSEPPINA Ved. BONINO e figlio, la nipote STROPPIANA ENRICHETTA che amò considerarlo, la nipote PALLARINO MARGHERITA Ved. VARESIO, i cognati VARESIO GIOVANNI, SECONDO, LUIGI, NATALE e rispettive famiglie, la cognata LUIGIA col marito EDOARDO STROPPIANA, i nipoti e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo venerdì 9 corr. alle ore 10 partendo da via Governolo 24, quindi la cara salma sarà trasportata a Cavallermaggiore nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 7 gennaio 1925.

Genta Telef. 45-01 Primo Stab. Pompe Funebri

I comproprietari della Ditta P. CAMBIANO & C. partecipano con dolore la perdita del loro stimatissimo titolare

Cambiano Cav. Placido

avvenuta il 7 corrente

Genta Telef. 45-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle 6.30 mancava all'affetto dei suoi cari

Rossi Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie CANFARI MARINA coi figli GIGINO, RENATA, ALESSANDRO e MARIO, gli suoceri LUIGI e MARTA CANFARI, il papà cav. ALESSANDRO, i fratelli Ten. Col. LUIGI e Cav. EMILIO con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Venaria Reale dove avrà luogo la sepoltura alle ore 15.30 di giovedì 8 corr., partendo dall'abitazione di Lanzo per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia in Altessano.

Torino, 7 gennaio 1925.

Genta Telef. 45-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Le Maestranze della ditta CANFARI MARINA ROSSI hanno il dolore di annunciare la morte del loro amato

APPENDICE DELLA STAMPA (68

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

Era troppo per l'anima turbata e tanto profondamente scossa di Porhouët. Tutto ciò che udiva lo inondava come di luce intensa; era tutta una rivelazione! Gettò un grido di dolore atroce e si precipitò come un pazzo contro Andrea; tutto ciò che respingeva in sè da qualche momento, tutta la selvaggia commozione costretta nel suo cuore, scoppiò come s'apre un cratere; gettò lungi da sè la pistola che teneva, e premendosi colle mani la fronte ardente, dolorosa, come se fosse stata per scoppiare, gridò:

— Lasciatemi! Lasciatemi!

E con gesto da pazzo, picchiando col piede la porta che era incaricato di difendere, ripeteva:

— Aiuto! Aiuto! All'assassino! All'assassino!

Andrea era stupefatto.

L'infelice Porhouët aveva come un toro ferito.

La sua robusta di Porhouët risuonava, come un appello, nei corridoi del Luxembourgo, ed il rumore dei colpi che egli, col piede, dava sulla porta che metteva negli appartamenti di Barras, chiamava gente da quella parte.

Andrea udiva già, dal fondo degli appartamenti, il passo sollecito delle persone che, attratte dalle grida, accorrevano in fretta.

— E' perduto! — egli pensava guardando Porhouët.

Il vecchio, immobile, colle braccia incrociate come un martire che attendesse il supplizio, ripetava macchinalmente:

— Mi s'uccida, ho tradito il mio giuramento; ma ne avevo fatto un altro, quello di non essere mai l'alleato degl'inglesi!

— Fuggi, Porhouët, — gli gridò Andrea; — ecco gente che giunge nel corridoio.

Il vecchio non si mosse.

— Ma venite, — disse ancora Andrea prendendo Porhouët per le braccia e trascinandolo verso la biblioteca dove lo spinse bruscamente ripetendogli la parola d'ordine. — Andate, andate sempre dritto dinanzi a voi, per pietà, ve ne scongiuro a mia volta, andate, fuggite. — disse il capitano.

— Fuggire... fuggire... Avevo giurato...

— Sul mio onore, Porhouët, sul mio onore vi dico che avete salvata la patria!

— Avevo giurato...

Andrea gli ridiceva le parole d'ordine, che egli ripeteva macchinalmente, allontanandosi come spinto da una volontà che non era la sua. Quando Porhouët ebbe attraversata la biblioteca, Andrea richiuse la porta e ritornò in fretta verso gli appartamenti di Barras, dove servi, ufficiali, soldati accorravano, in parte mezzo svestiti, domandando donde veniva tutto quel rumore.

— Sono io — rispose Andrea. — Dovevo parlare al direttore e la porta era chiusa. Per farmi aprire gridai e picchiai. Dov'è Barras? — domandò con angoscia.

— Esce in questo istante.

— Ah! è troppo tardi!

— No, la vettura è forse ancora nel cortile d'onore.

Andrea si precipitò, seguito dalla maggior parte degli ufficiali giù per la scala che conduceva al cortile principale del palazzo.

— Per qualche istante dovrebbe esser tutto perduto? — pensava con rabbia.

La vettura di Barras era ancora nel palazzo. Il direttore fortunatamente era stato qualche minuto di più nelle sue stanze. Andrea corse al cocchiere, che toccava già i cavalli, e gli fe' segno di fermarsi.

Barras, un po' sorpreso, passò la testa fuori dello sportello.

— Chi va là? — egli domandò.

— Io, cittadino direttore.

— Chi, voi?

— Il capitano Andrea Lafresnaye. Affare importante. Non vada solo, questa notte, senza scorta, dal cittadino Rewbell.

— Perchè?

— Si vuole arrestarla. La cospirazione è ben ordita, cittadino direttore. La scongiuro, prenda una scorta!

— E' un soldato che mi consiglia la prudenza? — fece Barras sorridendo.

— Sì, cittadino direttore, un soldato appunto, perchè si tratta di un affare di guerra. Sarà attaccata se è sola; e la si rispetterà, ella ed i suoi colleghi, se attorno alla sua vettura, si vedranno le sciabole delle sue guardie.

— L'avviso è assennato, capitano?

— Assolutamente, cittadino.

— Marbeaux! — chiamò Barras.

Un aiutante di campo si staccò dal gruppo che si era formato attorno ad Andrea Lafresnaye.

— Domandate venti uomini a cavallo, — disse il direttore.

L'aiutante di campo si allontanò in fretta; s'intese tosto un suono di trombetta.

— Se avete reso servizio al direttore, cittadino, — fece Barras mentre le guardie a cavallo circondavano la vettura, — avrete servito bene la Repubblica e non ricorderò.

Salutò colla mano Andrea, che s'inchinò.

— La fortuna mi ha aiutato — pensava il capitano. — Il figlio, per questa volta, ha vinto il padre.

Poi, pensando alla faccia livida e al pelo insanguinato del cavaliere:

— Mio povero Bois-David, — disse quasi ad alta voce, — eri dunque tu che dovevi pagare pel capitano Lafresnaye?

VII.

Giovanna e Andrea

Dopo il suo arrivo a Parigi, nello spazio di un lungo mese, Andrea aveva provato più dolori, sopportato più sventure che in tutta la sua vita. Il più crudele di quei dolori era forse la morte dello sventurato cavaliere; quella morte gli pareva atroce e ingiusta. Bois-David s'era, quasi inutilmente, sacrificato pel suo amico; era escluso, lui innocente, sotto il peso dell'odio di Favrol.

L'immensa gioia che Andrea aveva provata pel colloquio furtivo avuto con Marcella scompariva dinanzi alla spaventevole realtà di quel delitto; egli non pensava più che al suo povero amico.

Assorto in quell'unico pensiero, il capitano passò il rimanente della notte nella sua camera, appoggiato al davanzale della finestra aperta, e guardando, senza vedere, nascere l'aurora.

Fu sorpreso, in quell'atteggiamento assai calmo e pensieroso, dal suo attendente, che gli portava un ordine del giorno consegnatogli da un altro ufficiale.

Tutte le truppe erano consegnate. Il generale Augereau aveva preso per la giornata misure gravi. Andrea intese gli ufficiali, suoi compagni, parlare di una congiura formidabile che doveva scoppiare. Gli agenti di polizia avevano sequestrato nella notte parecchie migliaia di stampati portanti un proclama del *Comitato realista*, che spiegava al popolo le *condizioni della pace*.

Era l'avviso redatto da Favrol e stampato dai compositori del giornale il *Thé*. Ma lo stampatore s'era guardato bene dal controfirmarlo ed il distributore presso il quale era stato sequestrato sosteneva non uscirne da una stamperia clandestina, di cui ignorava egli stesso l'indirizzo.

Il rumore si sparse inoltre che Barras aveva corso, la notte precedente, un gran pericolo, e che, senza il coraggio e la devozione di un ufficiale che non si nominava, il direttore sarebbe forse caduto, questa volta, nelle mani dei realisti.

(Continua).

BORSE E MERCATI

BORSA DI TORINO

7 Gennaio 1925.

L'attività del mercato fu qual interamente rivolta alle azioni Gas ed alle Sip, che ebbero scambi notevolissimi e corsi assai oscillanti. Gli altri valori poco attivi ed alquanto pesanti. I cambi nuovamente lesi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3 1/2 (cont. 80,30), 80,45 — Consolidato 5 % (cont. 96,60-96,30, 96,35), 96,65; corso medio 96,50 — Buoni novenn. (cont. 104,70, 104,35, più lot.) — Banca d'Italia (cont. 1918) — Banco Commerciale 1440-1428, 1428 — Credito Italiano 958-956, 956 — Banco Agricola 277 n. — Banco Triestina 816 — Soc. Sardo 234 — Ferr. Mediterranee 439-416, 419 — Ribattino (cont. 25,50 ex.), 710 — Nav. Alta Italia 566 — Comitati 422-416, 416 — Sabaudo 340 — Gas n. 588,50-573, 580 — Italiano Gas v. 628-608, 618,50 — Consumatori gas 680-668, 678 — Elettricità Alta Italia 386-380, 382 — Sip 390-387, 389 — Terni 676 — Monte Amiato 415, 431 — Offic. Savigliano 1220-1215, 1215 — Nebiolo 575-573, 575 — Tedeschi 178-173, 174 — Banchiere 167-163,75, 165,50 — Fiat (cont. 508); 517-508,50, 509,50 — Dalmine 179-171, 172 — Snia Viscosa 436-431, 431 — Chatillon I. 455-445, 452 — Id. III. 328 — Bonifiche 756-735, 738 — Immobiliare fondiaria 290-282,50, 282,50 — Beni stabili 3105 n. — Cementi (cont. 439); 432-434, 434 — Pirelliana 155,50.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Banca N. C. 610, 620 — Sconto 165-160, 163 — Raffinati 930-905, 918 — Aedes 21,75, 21,40 — Meridionali 203,50 — Fiammiferi 405 — Fenolo 229 — Schiapparelli 124 — Libera Triestina 654 — Diritti Libera Triestina 54-52, 52,50 — Diritti E. A. I. 14,50-19,50, 20,

CAMBI: Parigi 128,05-127,90, 127,90; fc. 128,90, 128,75 — Svizzera 492,30-491,50, 492,30 — Londra 112,15-113, 113,1/8; fc. 113 — Belgio 118,25; fc. 118 — New York 23,70 1/2, 23,72 1/2 n.; fc. 23,73.

BORSA DI MILANO, 7 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,30 — Consolidato 5 % f. m. 96,60 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 1422 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 605 — Ferrovie Mediterranee 402 — Ferrovie Meridionali 700 — Ribattino 718 ex — Libera Triestina 660 — Snia 407 — Terni 680 — Meccaniche Miani e Silvestri 190 — Ansaldo 27,50 — Montecatini 280,50 — Società Metallurgica Italiana 200 — Ilegitane 7,80 — Fiat 501 — Idrolux 2 — Riva 310 — Riba 92 — Cascami Seta 1005 — Linificio Canapificio Nazionale 388 — Lanificio Rossi 2540 — Lanificio Targetti 105 — Cotonificio Cantoni 4050 — Cotonificio Veneziano 680 — Cotonificio Meridionale 117 — Colonicio Turati 900 — La Sole de Chatillon 423 — Bonari Varzi 1205 — Pirelli 875 — Industrie Zuccheri 780 — Raffinerie Ligure Lombarde 915 — Distillerie Italiane 225 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 675 — Guinelli 310 — Edison 767 — Società Adriatica di Elettricità 232 — Narcomi 102 — Viscosa 1450 — Orsi 1500 — Negri 195 — Ligure Toscana di Elettricità 235 — Esercizi Elettrici 205 — Esportazione Italo Americana 1017 — Costruzione Venete 290 — Beni Stabili Roma 1070 — Grandi Alberghi 207.

Cambi. — Francia 128 — Svizzera 492 — Londra 112,95 — New York 23,72 — Berlino (marchi oro) 5,65 — Vienna 0,33,75 — Praga 71,50 — Belgio 118,40 — Spagna 302 — Praga 71,50 — Budapest 0,03,2.

BORSA DI GENOVA, 7 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 81,05 — Consolidato 5 % fm. 96,07 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,70 — Banca d'Italia 1911 — Banca Commerciale Italiana 1428 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 601 — Ferrovie Meridionali 700 — Ferrovie Mediterranee 408 — Rubattino 707 ex — Lloyd Sabaudo 342 — Alta Italia 374 — Libera Triestina 656 — Snia 408 — Terni 670 — Ansaldo 27 — Riba 92,50 — Riva 309 — Fiat 507 — Forniere Volpi 245 — Metalli 300 — Italo 14 — Sip 374 — Montecatini 282 — Monte Amiata 402 — Ligure Toscana Elettricità 230 — Negri 192 — Eridania 674 — Raffinerie Ligure Lombarde 910 — Industrie Zuccheri 775 — Romane Zuccheri 120,50 — Guinelli 220 — Molini Alta Italia 1215 — Semolerie 1235 — Cotonerie Meridionali 1220,50 — Silos 630 — Aedes 21,50 — Beni Stabili 3100 — Cementi Spalato 456 — Cosulich 415.

Cambi. — Francia 127,85 — Londra 112,90,5 — Svizzera 492 — New York 23,70,5 — Spagna [illegible]

BORSA DI ROMA, 7 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81 — Id. id. fine mese 81,50 — Consolidato 5 % cont. 96,20 — Id. id. fine mese 96,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81 — Banca d'Italia 1025 — Banca Commerciale 1435 — Credito Italiano 955 — Banco di Roma 1282,50 — Credito Marittimo 601 — Credito Fondiario 360 — Imprese Fondiarie 153 — Immobiliare 1307 — Beni Stabili 1101 — Fondi Rustici 451 — Ferrovie Meridionali 704 — Mediterranee 710 ex — Tram 130 — Cosulich 412 — Snia 400 — Libera Triestina 667 — Terni 672 — Ansaldo 28 — Metallurgica Italiana 197 — Riva 310 — Antincendi 30 — Montecatini 281 — Riba 92 — Fiat 502 — Monte Amiata 396 — Acqua Marcia 2980 — Condotte Acqua 545 — Ilva 1096 — Risanamento 1440 — Marconi 180 — Elettrochimica 100 — Aquila 228 — Eridania 675 — Romane Zuccheri 121 — Fanfulla 467 — Coloniche Meridionali 119 — Forze Idrauliche 476 — Cementi Spalato 440 — Prima Fabbrica Riso 626 — Bonifiche Ferraresi 730 — Acquedotto Serino 540 — Cementi Spalato 180.

Cambi. Francia 127,05 — Londra 113,10 — New York 23,73.

BORSA DI FIRENZE, 7 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,25 — Consolidato 5 % 96,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81 — Banca d'Italia 1009 — Banca Commerciale 1432 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 1279,50 — Ferrovie Mediterranee 705 — Ferrovie Meridionali 698 — Ribattino 715 — Snia 408 — Valdarno 147 — Ligure Toscana 230,50 — Ilva 312,50 — Fiat 510 — Riba 92 — Nazione d'Italia 395 — Monte Amiata 402 — Torricelli 20,75 — Zuccheri Roma 127 — Eridania 663 — Fondiaria Vita 1370 — Fondiaria Incendi 1100 — Bonifiche 736.

Cambi Francia 127,30 — Londra 112,85 — Svizzera 492,10 — New York 23,70 — Belgio 118 — Praga 71,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 78 — id. 3,50 % netto 1902, 73,50 — id. 3 % lordo 57 — id. 5 % netto 96,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,50.

MEDIA DEI DANNI

Roma, 7. — Francia 127,01 — Svizzera 491,50 — Londra 113,03 — Olanda 204 — Spagna 302,30 — Belgio 118,20 — Berlino (marchi oro) 5,65 — Vienna 0,33,75 — Praga 71,50 — Romania 11,90 — Argentina oro 21,30; carta 0,50 — New York 23,71,10 — Canada 23,50 — Belgrado 38 — Budapest 0,33 — Oro 407,5.

BORSE ESTERE

Parigi, 7. — (Chimera). Rendita francese 3 % perpetua 49,30 — id. id. 3,50 % 60 — id. id. 5 % Ambu. nuova 86,30 — Prestito francese 4 % 1917, 80,90 — id. id. 4 % 1918 liberato 80,75 — id. id. 1925 liberato 88,50 — id. id. 1926, liberato 70,30 — Tunisina 915,75 — Rendita Argentina 1900, 70 — Id. Brasile 4 % 156 — id. Esigiana 5 % unificata 302 — id. Italiana 3,50 % 61,50 — id. Russa 4 % 1889, 14,25 — id. id. 5 % 1906, 18 — id. id. 4 % 19,75 — id. Turca 1903, 26,25 — Banca di Francia 7325 — Banca di Parigi 1170 — Credit Foncier 1410 — Crédit Lyonnais 1530 — Banca Ottomana 622 — Banca Commerciale Italiana 1105 — Metropolitain 456 — Azioni Suez 5325 — Thomson 775 — Obbligazioni tedesche antiche 140 — Rio Tinto 1760 — Sconto-vista 1230 — Brasile 5 % 1895, 941 — Brasile rescision 165 — De Beers 11,25 — Ferreira 14,50 — Goldfield 958,50 — Gois Fields 95 — Randfontein 67,50 — Rand Mines 40.

Parigi, 7. — Cambio su Italia 74,10 — Londra 92,23 — New York 18,53 — Belgio 99,52 — Spagna 300 — Svizzera 381,25 — Danimarca 227,50 — Olanda 750,50 — Norvegia 201,75 — Svezia 499 — Praga 68,50 — Romania 9,25.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 7. — (Metalli). Rame: Standard contanti compr. Lst. 67,5; vend. 67,7,5 — id. fine mese compr. Lst. 68,7,6; vend. 68,10 — Elettrolitico vend. Lst. 71,10; compr. 72 — Best Selected vend. Lst. 71; compr. 70,5 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 274,10; vend. 275,10 — id. fine mese compr. Lst. 273,10; vend. 274,10 — Piombo: straniero contanti Lst. 27,5,6; a termine 28 — Zinco: comune contanti Lst. 26,10; a termine 26,5,6 — Rame in fogli Lst. 10 — Antimonio: commercio inferiore Lst. 42,5; superiore Lst. — Antimonio: minerale Lst. 60-0; massimo 70 — Nichelio: commercio inferiore Lst. 150; superiore Lst. 200 — Mercurio: minimo Lst. 12; massimo 14,5 — Platino: fabbricato Sc. 3,10 — Vetrificato Sc. 2,5 — Rame stagnato: I. C. Coles 90 x 14 Sc. 22,10 — Solfato di rame: minimo Lst. 24,10; massimo 25,10 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 81.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 7. — Apertura cotoni. Futuri americani: Tendenza: Ottimo 15,94 — Marzo 15,09 — Maggio 15,09. 11 — Luglio 13,10 — Ottobre: Marzo 12,50 — Maggio 12,60 — Luglio 12,65. — Tendenza delle ore 15: Ingiati. 550,000 — Disponibili: Middling 15,37; Broug Italiani 20 — Broock M. G. 15,42 — Gommow 12,55.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni: Vendite della giornata, balle N. 6000 — Futuri americani: Tendenza fiacca. — Gennaio 15,70 — Febbraio [illegible] — Marzo 77 — Aprile 80 — Maggio 08 — Giugno 83 — Luglio 86 — Agosto 90 — Settembre 92 — Ottobre 69 — Novembre 91 — Dicembre 94 — Existenti: Tendenza poco stabile — Gennaio 87,85 — Marzo 87,00 — Maggio 86,80 — Luglio 86,05 — Ottobre 82,00.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 7 gennaio 1925

Organzino	Colli N. 5	Kg.	460,00
Greggia	Colli N. 7	Kg.	700,50
Varie	Colli N. 1	Kg.	0,05
Lana	Colli N. 30	Kg.	10877,05
Totale	Colli N. 43	Kg.	11938,33

Colli entrati nel mese a fattorgat

Stagionali seta	Colli N. 40	Kg.	36,74,63
Stag. lana e varie	Colli N. 95	Kg.	14055,64
Tessuti	Colli N. —	Kg.	— —

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 6	Lavorata N. 8
Nel mese	Greggia N. 40	Lavorata N. 17

Operazioni di purga

Nella giornata	Rete N. —	Lana 3
Nel mese	Rete N. —	Lana 3

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Americana - A.E.P.A.

Movimento del giorno 7 gennaio 1925

Greggie	N. 4	Kg. 469,93	N. —	N. 10
Organzini	N. 1	Kg. 99,85	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Tot. del giorno	N. 5	Kg. 569,78	N. —	N. 14
Tot. del mese	N. 14	Kg. 1660,53	N. —	N. 30

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

FONDERIE ROMEO

MILANO

(S. A. I. Ing. Nicola Romeo & C.)

Strada Consorziale della Media al Portello

GETTI DI GHISA ORDINARIA di qualunque forma, dimensioni e peso.

GETTI DI GHISA SPECIALE per cilindri d'Automobili, per Motociclette ecc.

FUSIONI DI ALLUMINIO, DI BRONZO ecc.

FUSIONI IN CONCHIGLIA

SEMI DEL NUOVO RACCOLTO DELLE ERBE MEDICINE

COMMACK e DIECO 29

PIANTINE DI PIEDRO DEL GARDA E RIVIERALI

per viveri, giardinetti rimboschimenti, fortificazioni permanenti

Chiedere Listino: NADALINI CESARE MILANO 18, via Morigi, 7 Casella Postale 69

Le Compresse di **Aspirina** Bayer

sono di comprovata efficacia nei casi di grippe, mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie

Esigete l'imballaggio originale con **la fascia verde** l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità.

L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

OCCASIONI forni panificio quasi nuovi, 1 vasca vetro-cotto, impianto raffinerie, rettifica per cilindri, raffinatrice universale. Officina via Brioza, 23. 00610

ESPERTO nano tessuti, lanerie, drapperie, maglierie. Referenze. Lunga pratica acquisti (esclusivo) mercati esteri, nazionali, conoscenza lingue, prolungati viaggi. Offresi direzione acquisti. Vendita importante azienda, eventuale costituzione Società dichiarando ragione sociale primissimo cyclone. Scrivere avviso 191 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00088

MACININI elementi scompagnati singolarmente, blocconi completi, cilindri oppure cuscini. Stranita, macchine, Pinelo, due, Milano. 00091

MOLINO da macina a cilindri completo, produzione 80 kg. ora, vendesi subito. Germano, Nizza, 98.

MOTORE industriale a petrolio marittimo 6/8 cavalli unitamente a brevetto, modelli, disegni o parti e accessori combinazione finanziaria per cessazione. Scrivere avviso 93 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00098

TORNI, bilancieri frisiere, macchine varie, liquidi Parodi, via Ormea, 144. 00096

TORNI revolver, Ghisoli, Herbert, Foster, Aubach, Angusta loro mandrino 160 65, 52, 40, 30, 24, 16, torni primaticci, frontali, flettatrici, fresatrici universali, verticali, alesatrici, stozzatoi, limatrici, grandi trapani, importante stok macchine usate. Lizzoli, Masnata, 14. 10240

TORNI, trapani, limatrici, presse eccentriche, lanciarri, varie macchine utensili, nazionali, nuove, usate, vendonsi. Smeraldi, via Arcadia, 35.

STIRATRICI, rondò macchina stirare e tavolone, metà prezzo. Canavero, Madama Cristina, 30.

VENDESI fortissima partita scatole latta tondo diametri 14 e 15 centimetri. Via Mantova, 15.

Offerte d'impiego 1

Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

ABILE rappresentante serio, provato referenze, cercasi subito da importante Ditta. Scrivere dettagliatamente avviso 91 D. Unione Pubblicità, Torino. 00078

ABILISSIMI lavoranti biscuits per lavoro interno ed esterno cercansi, Mercuriliana, corso Parigi, 26.

AIUTO magazziniere cercasi subito. Referenze, età, preferito. Scrivere avviso 36 D. Unione Pubblicità, Torino. 00079

APPRENDISTA ufficio cercasi. Scrivere avviso 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00036

BENDARI abile operaio e aiutanti subito. Corso Vercelli, 63. 00086

BENDARI brava cameriera. Presentarsi dalle 13 alle 14. Magliola, via Ormea, 38. 00039

BENDARI fattorino quindicenne per ufficio. Lana, corso Regio Parco, 39. 00085

BENDARI guardiano per officina. Preferenza ex carabiniere, svelto, robusto, occorrono anni certificati. Via Bricca, 23. 00118

BENDARI impiegato capace tenuta libri e corrispondenza commerciale, pratico generi alimentari. Indirizzare avviso 23 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00095

BENDARI magazziniere pratico. Scrivere unitamente referenze e pretese avviso 208 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00097

BENDARI ragazzo quindicenne fattorino commissioni, possibilmente bicicletta. Fresnaye Enrico, Pero, via Amelia, 20. 00099

BENDARI signorina dattilografa, lingua calligrafia. Scrivere avviso 206 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00077

BENDARI traduttore inglese per ufficio tecnico disposto lavoro serale e due volte per settimana. Scrivere avviso 205 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00100

BENDARI urgentemente giardiniere orticultore. Rivolgersi portineria, via Digione, N. 6. 00103

BENDO chimista, inutile presentarsi se non provvisto. Panchieri, via Vanchiglia, 6. 00042

BENDO fattorino pratico polizia negozio. Presentarsi portinaio, Pietro Micca, 16. 00092

BENDO operaio abile riparazioni, trasformazioni magneti, buona retribuzione. Berruti, via Belfiore, dicisette. 00043

BENDO operaio latturiere gessina preferibilmente pratico elettricista. Benedetto Nizza, 200. 00043

BENDO signore, signorina contabilità, ripendio, percentuale, cauzione. Salazzo, 28. 00041

BNICCHERIA, Cercasi abile operaio per macchine semplici di lusso. Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00082

BINCOLO corso lucernieri. Domiciliare età, condizioni, referenze, scrivendo avviso 188 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00112

BONIUSI piemontesi cercano due sorelle od amiche per servizio domestico, referenze, nel gentiluomo, fine educazione disposte recarsi Ancona, qualificate pretese, qualità ed lavisando Benzoni, fotografo restituibili. Borgini, Ancona. 303

BOTONIFICIO importante del Piemonte cerca provvisto direttore filatura cotoni America, indicare età, stato di famiglia, studi fatti, carriera percorsa, referenze pretese, indirizzando avviso 32 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00102

BRANIATI provetti cercansi, lavoro assicurato paghe massime. Borio, via Ormea 100. 00087

BALEGNAME cercasi per fabbrica di Carmagnola della S. A. FENYET. 00088

BILATURA cotone Francia cerca almeno anni filating cotone. Mandare domande, certificati Vibha, 11, Monney, Lione. 00080

BAGLIFICIO cerca contratti a macchine, assicura lavoro duraturo e continuativo. Presentarsi corso Palermo, 2 (vicinanze Giardino Reale). 00081

BODISTERIA, Bogino, 17, piano secondo, cerca aiutanti, lavoranti e macchinista pegli. 00041

BODISTERIA Milano, lavoro ingrosso, cerca premiare, possibilmente pratica viaggi Parigi. Rivolgersi Hôtel Bonne Femme. 00078

BUTILATO guerra, abile-contabile, corrispondente, assume rappresentanza seria Ditta. Scrivere precisando età, esperienza, posti occupati, referenze, pretese, avviso 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00094

BPERAI tappezzieri e lucidatore provetti cerca Canavero e Pozzi, via Bogino, 15. 00098

BTTICO commesso abilissimo e giovanetto istruito svelto, cercansi. Berry, Cesare Battisti, 3. 00105

PRIMARIA Compagnia assicurazioni incendi, infortuni, Vita, assume ispettori produttori. Scrivere avviso 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PULITORI abili cercansi. Via Palmieri, 50.

RAGAZZA tutto servizio cerca famiglia Ristoro. Via Completa, 2. 00089

RAGAZZO per commissioni e caffettò, assume Fratelli Scarampo, Via Barolfi, 20, ore 9-12.

RANTE per Alcalo abilissime urgono; buona retribuzione; lavoro tutto l'anno; piccolissima commissione. Scrivere avviso 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00039

RISERVO signori persona disponga tredici, quattordicimila cauzione. San Massimo, cinque, portineria. 00090

RVIATORE meccanico cerca abili operai rettificatori. Scrivere casella postale 473. 00023

RVING-BATTILOCRAFA proventa, lunga pratica, cercasi subito. Premiatori Demarchi, via Nizza, 42.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ADELE maria accetta lavoro anche da rimodernare, pizzi tutti. Scrivere avviso 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00047

ABILISSIMA sarta famiglia distinta, recapitabile in giornata presso famiglia. Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00135

ANZIANO, già proprietario importante officina meccanica costruzioni, abilissimo aggiustatore, tornio, fonglia, ecc., cerca posto come capo. Scrivere Toso presso Scalambro, Madama Cristina, 42. 00101

BALIA asciutta, referenze, disponibile subito. Rivolgersi portineria Regine, 6, Cilla.

CAMARIERA provetta, referenze, abile cucito, accompagnerebbe famiglia signorile. Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00084

CAMARIERA Donna, parla francese, accompagnerebbe albergo, Ristorante; disponibile subito. Scrivere avviso 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, dattilo, corrispondente provetto italiano francese, vasta cultura, pratica commerciale, cerca impiego. Scrivere avviso 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00093

DISINGANNATORE Donna, praticherebbe altresì maschere, ottime referenze, pratica estera, conoscenza francese, offresi; miti pretese. Scrivere avviso 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina, causa difficoltà morali famiglia, cerca posto presso persona sola anziana seria, disinteressata affettuosa, libera, disposta anche ad aiutare, purchè vita di famiglia. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00102

ELETTRICISTA meccanico, serie referenze, anche fuori Torino. Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00077

GIOVANE già commerciale, conoscenza ramo tessili cotone e lanerie, impiegherebbe ad assennata gestione commerciale Ditta; garanzia volendosi, deposito cauzione. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00096

MACCHINISTA a motore e pedale cerca lavoro mezza giornata. Scrivere avviso 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00081

MUTILATO guerra, serio istruito attivo, vantaggiosa conoscenza commerciale, piena capacità dattilografia, occuperebbesi posto fiducia, cauzione, assolo; referenze cauzione. Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00083

PENSIONATO attivo, ingegno cauzione disponibile, cerca impiego fiducia o d'ufficio. Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00038

PENSIONATO quarantenne, ammogliabile, falegname, serie referenze. Parlare, Principe Tommaso 21.

PENSIONATI, quarantenni, stabilimento cercano occupazione, guardia notturna. Scrivere Negro, Madama Cristina, 105, Torino. 00081

PRATICO lavori qualsiasi ufficio, dattilografo e corrispondente italiano francese, comprenderebbe anche fuori Torino. Scrivere avviso 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00106

QUARANTASEIA cameriera attraente presentazione offresi posto fiducia, concetto, amministrativo. Preferisce primarie. Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00105

QUARANTADUENNE, sano, cerca qualsiasi lavoro. Scrivere avviso 209 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00170

SARTORIENNE provetto primarie referenze, disponendo ore serali, festivi, offresi. Scrivere avviso 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00072

SIGNORINA bella presenza, lavoro ufficio leggero, dattilografia, bella calligrafia, occorrendo assistera, aiuto ufficio, Lodia Olimpia, via Alamo, 89, Torino. 00097

SIGNORINA dattilografa corrispondente, pratica approvvigionamenti, parlo operai, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA quarantaseienne, buona famiglia, offresi quale compagnia, vice madre, governante, dispensiera. Scrivere avviso 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00099

TECNICO ingegnere serio di lunga pratica, terminato all'esp. Inter. di Roma con croce al merito di membro della Giuria d'onore, cerca occupare posto possibilmente in primaria azienda. Scrivere avviso 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UOMO fiducia offresi sorvegliare o custodire casalio. Corsono, via Piave, 5. 00070

UTENSILISTA calibrista, cognizioni tecniche, qualifica stampi trafile, utensili. Scrivere avviso 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00074

VERNICIATORE ottimissimo, capace dirigere reparto, cerca posto Torino anche fuori. Scrivere Trica Cesare, corso Spezia, 25, Torino. 00076

Sistema meccanico, in genere, cessionario ampliamento, disposto viaggiare, condizioni. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00078

Signora parla tedesco romeno, cerca qualsiasi impiego viaggiare, cauzione bancaria. Rivolgersi Tallone, via Barbaroux, 21, Torino. 00079

Società, capitali

ribassi e cessioni d'azienda 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Albergo avviatissimo, Ristorante primi classico, 11 camere, fortissimo lavoro, causa ritiro cedesi 60.000, urgs. Prezzo, Settembre, 15. 10084

A. A. A. Alimentario avviatissimo, centrale, bitt permanenti, bonissima casalinghe, cedesi altri impegni, motivi salute. 30.000. Prezzo, Settembre 12.

A. A. A. Alimentario, macelleria, posizione centrale inviolabile 1000 giornaliere assicurate, affarone irrisorio, causa urgentissimi impegni, 25.000. Rapelli, Sacchi, 2. 00158

A. A. A. Avviatissima, centralissima Torpenteria, macchinario come nuovo, vasto assortimento materiali, cedesi causa spazio, 40.000. urgs. Prezzo, Settembre, 15. 00784

A. A. A. Avviatissima confetteria, rivendita, bottiglione, centro San Paolo, forte coppa, e alcoolo, cedesi causa impegni, 35.000, urgs. Prezzo, Settembre, 15. Telefono 47.000. 10188

A. A. A. Avviatissima drogheria, unica locale ottimamente ubicata, cedesi causa urgenti impegni, affarone, prezzo causa impegni. Prezzo, Settembre, 15. 10258

"Le mie forze sono ritornate"

"Già da due anni soffrivo"

Sig. Dott. C. Rocchietta
Pinerolo

Sento il dovere di parteciparle la mia perfetta guarigione. Già da due anni soffrivo di debolezza generale e mancanza di forze. Nel mese di aprile non mangiavo più e divenivo lo spettro della mia persona. Finalmente mi decisi di fare la cura del "Proton". Ne presi sei flaconi. Ora sento che le mie forze sono ritornate; non cesserei mai di mangiare, tanto che i miei genitori ne sono meravigliati.

Se Ella crede, può pubblicare questo mio scritto.

Con tanti saluti

JOLANDA PALANDRI
Via S. Marco, 178
PISA

A-32

PANETTERIA avviatissima, centro operaio, mitu affitto, locazione ogni serie, cedesi 27.000, causa malattia. Bertinetti Colia, Basilica, 2. 60158

PANETTERIA, tre quintali assicurati, forte smercio pasticceria, cedesi motivi famiglia 85.000, metà pagamento prova. Colia Bertinetti, Basilica, 2.

PICCOLA industria cerca socio sviluppo lavorazione, restituzione anno, massima serietà. Centinaia anonimi. Scrivere avviso 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60094

RIMETTESI avviatissima trattoria, bottiglieria, causa malattia. Rivolgersi latteria, via Cuneo, 4.

RIMETTESI locale officina con impianto forza e luce, attrezzata in parte, pochi abbonamenti, località centrale, lunga capitolazione. Scrivere avviso 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60143

TABACCHERIA italiana, bar, magazzino vini, centralissima, reddito altissimo garantito, alloggio, cedesi prezzo sbalorditivo. Gilotta, Roma, 35.

TABACCHERIA titolare, buon reddito, alloggio, affare ottimo. Raviola, Milano, 16. 60467

URGENTE: cede piccola officina con due camere. Scrivere avviso 90062 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 371

VINI, vermouth, spumanti, primaria casa concede esclusività, lauta provvigione, versando cauzione ventimila. Scrivere avviso 99 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60078

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Casa centrale 140 camere, negozi, cubature 14.000, vendesi 450.000, affare ottimo. Trattasi direttamente. Borgna, Pagno, 3. 60045

ACQUISTERESTI appartamento cam. ammobiliata signorile, buona posizione. Primario Ufficio Immobiliare: Acchiardi, Galleria Nazionale, Telefono 47-34. Chiedere nuovo Bollettino gratuito. 60462

CASA centrale con grande cortile oppure terreno centrale mq. 3000 o più acquisto. Pregasi inviare offerte dettagliate indicando località, prezzo, servendo avviso 49 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA da vendere, 4 camere, sala interna con stalla, fienile e tettoia, giardino con due giornate terreno. Settimo Torinese, via Galileo Galilei, rivolgersi Merlo Giovanni. 60077

CASA moderna centro San Paolo, 30 camere, negozi, alloggio disponibile, 7 pelle, vendesi. Immobiliare Gilotta, Roma, 35. 60104

CASA moderna, 40 camere, causa imposta, località signorile, tutta disponibile, vendesi. Immobiliare Gilotta, Roma, 35. Telefono 47-387. 60099

CASA moviissima, sei camere, quattro libere, giardino, splendida panoramica, vendesi causa impegni; necessario. Immobiliare, Gilotta, Roma, 35. 60100

CASA otto camere, giardino, cortile (Borgata Cenisia), libera, vendesi urgentissimo, prezzo convenientissimo. Immobiliare, Gilotta, Roma, 35.

CASA o Villa, con vasto giardino, località centrale Torino, esclusa collina Acquisto. Scrivere indicando località precisa, prezzo avviso 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60799

CASA quarantin ambienti, negozi, vendo 900.000, Bersano, San Tommaso, 26. 60090

CASA quarantadue camere, sette disponibili, negozi, splendissima, redditizia, cortile, giardino, 950.000. Immobiliare Gilotta, Roma, 35. 60057

CASA signorile angolare, centrale, costruzione anteguerra, 128 camere, 6 nolo, vendesi. Immobiliare, Gilotta, Roma, 35. Telefono 47-387. 60009

PALAZZINA sei-dodici ambienti acquistarsi, possibilmente barriera Francia o Casale. Scrivere Re, Cesare Battisti, 7. 60031

TENUTA vicinanze Torino, con giornale, irriguo, cascilio, parco, rustici, vendesi 1.500.000. Ferraris, piazza Madama Cristina, 8. 60048

TERRENO d'angolo 1000 mq. circa, offresi miglior offerente, splendida posizione vicino piazza Pschiera. Scrivere avviso 87 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10.008

TERRENO per palazzina comprasi. Offerte dettagliate avviso 88 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10067

VENDESI casa quattro camere, nuova, con giardino. Rivolgersi Cappelleria corso Palermo, 80.

VENDESI stabile posizione centrale con spaziosissimi locali adatti industria o grande commercio; liberi subito. Esclusi mediatori. Rivolgersi portinaio, via Genova, 3. 10356

VENDESI terreno e fabbricati industriali moderni, impianto luce e forza. Area totale tramite mq. Mantova, 40. Non trattasi con mediatori. 10730

VENDO casetta quattro camere con laboratorio, 48.000. Rastino, Po, 21. 60070

VILLA elegantissima vendesi, conforta moderni. Borgo Po, Fratelli, Po, 30. 60480

VILLETTA con giardino, posizione Lanzanna, vendesi occasione. Fratelli, Po, 32. 60479

Ionita vendesi vicinanze Torino elegante villa dodici camere, giardino con pergolato, orto. Rivolgersi Barberis, corso Vercelli, 107, Torino. 60408

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIGLIANI appartamento vuoto oppure mobiliato, qualunque combinazione. Stamba, Arsenale 4.

ABBISOGNANI locale con negozio, studio, laboratorio, qualunque grandezza, Stamba, Arsenale, 4.

ABBISOGNANI una dne camere vuote, persona sola, forte compenso. Gai, Via XX Settembre 2. 60064

ACQUISTERESTI sei-dieci ambienti centrali uso ufficio liberi, non oltre giugno, preferibilmente due ingressi, non oltre secondo piano; esclusi mediatori. Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60004

APPITTANSI tre-cinque camere vuote, disponibili subito. Maccari, Barberoux, 13. 10109

APPITTASI alloggetto quattro vani, volendo camera, cucina, vuote Arsenale, 12. 10087

APPITTASI alloggio quattro vani, nuova costruzione, piccola cauzione. Lanzo, 102.

APPITTASI appartamentino ammobiliato quattro ambienti, cucina indipendente. Domaine, corso Siccardi, 112. 60041

APPITTASI subito alloggio cinque ambienti palazzina, cinquantadue annui, vuoto, Settimia ammobiliato, Mazzola corso Dante, 41. 10150

APPITTASI subito vicinanze stazione Susa bellissimo grande locale pianterreno, adattissimo piccola industria, deposito merci. Rivolgersi Vidali, Principessa Clotilde, 20. 60423

APPITTASI vuoto alloggio moderno, signorile, cinque vani, bagno. Via Vignale, 8. 10376

APPITTO, acquisto due alloggi stesso stabile, dieci undici ambienti, ciascuno località signorile. Offerte dettagliate avviso 95 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10011

APPITTO appartamento vuoto oppure ammobiliato ottima occasione. Stamba, Arsenale, 4. 10179

APPITTO locali non studio o magazzino, Porta Palazzo. Scrivere avviso 231 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60252

APPITTO una, due camere vuote, oppure ammobiliate. Regina, Cavour, 2. 10099

APPITTO una due camere vuote, senza compenso. Antonietti, Lagrange, 30. 60102

APPITTO una tre camere vuote, senza compenso, semicentrali Antonietti, Lagrange, 30. 10103

ALLOGGI signorili, affittansi, Corso Oporto, 95, 1.o sprile otto-nove vani, termosifone, ascensore

ALLOGGIO vuoto cinque sole camere, centrale, occorrenti; pago buon'uscita. Scrivere avviso 101 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60105

A 1000 cedo ufficio vuoto Porta Nuova, libero subito. Rapelli, Sacchi, 2.

A 3000 per camera vendo proprietà alloggi casa angolo, bella posizione Torino. Bag. Giachetti, Botero, 13. 10300

CAMBIASI appartamento tre vani, piccola entrata, fitto quaria mensili, Porta Nuova con altro più grande pure centrale, Cioda, Ormea, 19, Torino.

CAMBIO due camere terzo piano con due o tre piano rialzato o primo piano. Via Saluzzo, 37, Martino.

CAUSA partenza cedo bellissima camera seminobigliata, Bergamo, corso Peschiera, 26. 10076

CAUSA partenza cedo cinque ambienti elegantemente ammobiliati Carrabo, Bellezia, 15. 10310

CEDESI alloggetto tutte comodità, ammobiliato. Scrivere avviso 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60454

CEDO una camera. Ristoro mobilio, gas, luce. Santicolo, 55.

CEDO vuoto alloggetto centro due camere. Carrone, Principe Amedeo, 31. 60008

CEDO bicco avviato centrale confetteria caffè cercasi adatto signora, poco anagonizzare. Via Legnano, 4, Tunegina.

CEDO negozio alloggio, ottima posizione, L. 6000, mercerie, pellitterie, articoli casalinghi. Rivolgersi Ditta Ferro Francesco, Bertola, 11. 60098

CEDO negozio tessuti mercerie, due retro 6000. Porcinno, Mongionovro, 47. 60134

CENTRALE avviato café cedesi. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60203

CENTRALISSIMO café biliardo, 600 giornaliere 150.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 60204

CERCASI persona disposta rilevare piccola officina, poco ammontare, per aiuto lavoro in ramo. Officina, Pralungo, 3, Vanchiglietta. 60470

CINQUEMILA impiegheresi, collaborando, praticissimo commercio materiale elettrico, elettrotecnico, cinematografi. Scrivere avviso 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60464

COMMESSA gerente negozio cercasi, disponga 10-20.000 conto corrente, garantito. Scrivere avviso 113 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIALI, vini, legna, carboni urge cedere, Bersano, San Tommaso, 26. 60092

COMPETTERIA, pasticceria, bar, locanda, sotto portici, centrale, avviatissima, alloggio, cedesi prezzo convenientissimo. Gilotta, Roma, 35. 60106

DROGHERIA centralissima, vasto alloggio cedesi quarantamila, motivi famiglia. Raviola, Milano, 16.

DROGHERIA degustazione alloggio, 600 giornaliere con Gianoli, Sant'Agostino, 7. 60206

DROGHERIA profumeria, borgo S. Secondo, avviata, alloggio, cedesi causa partenza. Portinaio S. Francesco da Paola, 20. 60198

DROGHERIA rimetto. Corso Cernaia, 60. 60133

HOTEL centro Milano, numerate camere, comforts, cedesi ottime condizioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 60178

IMPIEGO redditizio, onorevole, offresi a persone distinte associarsi accreditato ufficio commerciale. Portabile, piazza Castello, 14. 10327

LUGNOSA azienda impiantando nuovo negozio cerca socio quote capitalizia. Psalmi, casella postale, 129.

MACELLERIA avviatissima antica, ottima posizione, lunga locazione, a prezzo irrisorio cedesi, per infortunio del titolare. Scrivere avviso 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO commestibili ben avviato, centro operaio, adatto signora, poco anagonizzare. Via Lagrange, 4, Tunegina.

NEGOZIO commestibili, latte, avviato, eccellente causa salute. Via Saccarelli, 12.

OFFICINA attrezzata, cerca specialista con lavoro sicuro, eccezionale, Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO negozio casalinghi, via principale Milano, causa malattia vendesi, trattasi serio combinazione. Avviso 95 A. Unione Pubblicità, Milano.

AVVIATO negozio pane vicinanze via Garibaldi cedo, anche senza forno. Scrivere avviso 81 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10.37

BAR centralissimo, alloggio, lunga capitolazione, spese irrisorie, cedesi 60.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, Scala A.

BAR ottima posizione centrale, cinquecentocinquanta giornaliere garantite, cedesi 100.000. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 60174

BAR, via principale, avviato, redditizio, annesso alloggio, cedesi 60.000. Bertolazzo, Cola, Basilica, 2.

CAUSA cambiamento commercio vendesi caffè orzinglio, biliardo, Fortuna assicurata, un mese di prova. Portinaio corso Regio Parco, 94. 60377

CAUSA partenza cedo bottiglieria, pergolato, alloggio, locale affarone. Via Cesana, 54, Cinotti.

CAUSA salute ritiretto avviata calzoleria con alloggio, mill pretese, urge. Bottero, via Mazzini, 50, Moncalieri, centro operaio.

CEDESI fabbrica acque gassose in esercizio, spazioso locale, posizione centrale, libera subito, esclusi mediatori. Rivolgersi via Genova, 1, portinaio.

CEDESI fabbrica lacchi legno preciatone, esclusi curiosi. Scrivere avviso 86 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10368

CEDESI panificio e pasticceria, grandi locali, diversi forni in funzione, liberi subito, località centrale; esclusi mediatori. Rivolgersi via Genova, 1, portinaio.

CEDO bicco avviato, centrale confetteria caffè cercasi adatto signora, poco anagonizzare. Via Legnano, 4, Tunegina. 60449

CEDO negozio alloggio, ottima posizione, L. 6000, mercerie, pellitterie, articoli casalinghi. Rivolgersi Ditta Ferro Francesco, Bertola, 11. 60098

CEDO negozio tessuti mercerie, due retro 6000, Porcinno, Mongionovro, 47. 60134

CENTRALE avviato café cedesi. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60203

CENTRALISSIMO café biliardo, 600 giornaliere 150.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 60204

CERCASI persona disposta rilevare piccola officina, poco ammontare, per aiuto lavoro in ramo. Officina, Pralungo, 3, Vanchiglietta. 60470

CINQUEMILA impiegheresi, collaborando, praticissimo commercio materiale elettrico, elettrotecnico, cinematografi. Scrivere avviso 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60464

COMMESSA gerente negozio cercasi, disponga 10-20.000 conto corrente, garantito. Scrivere avviso 113 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIALI, vini, legna, carboni urge cedere, Bersano, San Tommaso, 26. 60092

COMPETTERIA, pasticceria, bar, locanda, sotto portici, centrale, avviatissima, alloggio, cedesi prezzo convenientissimo. Gilotta, Roma, 35. 60106

DROGHERIA centralissima, vasto alloggio cedesi quarantamila, motivi famiglia. Raviola, Milano, 16.

DROGHERIA degustazione alloggio, 600 giornaliere con Gianoli, Sant'Agostino, 7. 60206

DROGHERIA profumeria, borgo S. Secondo, avviata, alloggio, cedesi causa partenza. Portinaio S. Francesco da Paola, 20. 60198

DROGHERIA rimetto. Corso Cernaia, 60. 60133

HOTEL centro Milano, numerate camere, comforts, cedesi ottime condizioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 60178

IMPIEGO redditizio, onorevole, offresi a persone distinte associarsi accreditato ufficio commerciale. Portabile, piazza Castello, 14. 10327

LUGNOSA azienda impiantando nuovo negozio cerca socio quote capitalizia. Psalmi, casella postale, 129.

MACELLERIA avviatissima antica, ottima posizione, lunga locazione, a prezzo irrisorio cedesi, per infortunio del titolare. Scrivere avviso 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO commestibili ben avviato, centro operaio, adatto signora, poco anagonizzare. Via Legnano, 4, Tunegina.

NEGOZIO commestibili, latte, avviato, eccellente causa salute. Via Saccarelli, 12.

OFFICINA attrezzata, cerca specialista con lavoro sicuro, eccezionale, Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO centrale angolare su corso, pianoterratato, circa 150 mq., suddivise due ampi locali, entrata, gabinetto, eventuali subito, buona locazione assicurata, richiedesi referenze serie referenze. Scrivere avviso 75 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO alloggio signorile dieci vani, comodità moderne, centrale, 85.000. Madama Cristina, 47, Cavaglia.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto ammobiliato, salotto oppure matrimoniale, cucina. Antonietti, Lagrange, 30.

AFFITTASI ammobiliata con pensione famigliare, riscaldamento. Lanzetta, via Alfieri, 22.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, Perfero, via Saluzzo, 7.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata uno, due letti non liberi, pensione, ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 4, piano 3.

AFFITTO mobiliata, cucina, salotto, salita indipendente indipendente. Manvilo, Rattazzi, 8.

AFFITTO mobiliata non libera, termosifone, persona seria. Stivatrice. Castelnuovo, 14.

AFFITTO persona seria elegante garçonnière, comodità moderne. Scrivere avviso 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO pied-à-terre volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4.

GIOVANE impiegato cerca pensione. Offerte Manini, Aurelio 8, II. 20-22.

GIOVINI seriotimo cerca ammobiliata indipendente. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE libera con o senza cucina adattissima elegante pied-à-terre, affittasi. Arsenale, 12.

STUDENTE cerca mobigliata riguardevolmente libera, centrale. Scrivere avviso 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, oro, prima di vendere visitate La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, avrete prezzo superiore ad ogni offerta evitando raggiri intermediari.

A A A A A A A A A Avete brillanti? Argenterie? Preziosi? (anche impegnati) vendetteli solamente alla Gemma; avrete il massimo su qualsiasi concorrente. (Ore 10 gratuite). Corso Siccardi, 4.

A. A. A. A. Abiti, paletots, mackinga, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 54.

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino Bertola via Maria Vittoria, 10.

A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 20.

A. Abiti uomo, signora, impermeabili, paletot, pellicie, calzature, tmantelline, spencer ufficiali, degenti diversi, compro, vendo. Monti, Stampatori 11.

ADIBIRMO detective autorizzato. Casetura, informazioni ildanabilmente, matrimoniali, patrimoniali, istruzioni, sorveglianze segretissime. Aiutati lodevoli. Pattenati, via Roma, trentasette, Torino. Telefono 47-378.

ANTICA camera pranzo scolpita, gran lusso, occasione, Scrivere avviso 240 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASTROLOGA grafologa, peritina distinta, prestazioni infallibili. Oroscopie, Corrispondenza. Partenza prossima. Langeo, San Secondo, 9.

A. Ditiano periodo liquidazione per ritiro dal commercio. Gioielleria, argenteria, orologeria, mobilio, S. Teresa 10.

CELEBRE indovina (La Parigina), Consigli infallibili, Scienza Brittana, Corso Torlono, nelle, Esclusi giovedì.

DENTISTE nasta compera oroloneria corso Vittorio, 45, rimpetto cinema Ambrosio.

FOTOGRAFI Completo macchinario, apparecchio fotoelettrico, vendesi. Cittadine distinte, Pattenati, via Roma, trentasette.

MOBILI ufficio, antico robbrica specialità, mezzo garantito. Bertola, corso Cassale, 120.

OCCASIONISSIMA: macchina cucire seminuova, stramoderna, usso vendere. Principi Acaia, 11.

PIANOFORTI vendesi. Rivolgersi portinaio, via Magenta, 91.

POTENTISSIMA indovina indiana. Scrivete ingenui Mary, casella postale 478, Torino.

RITROVATO cane caccia marrone bianco presso Lagrange. Rivolgersi Società protettrice animali.

SALOTTO Luigi XV elegantissimo completo con tappeti, tendine damasco alle pareti, lampadario, vendesi per fine trasloco. Rivolgersi portinaio, via Giuseppe Pomba, 1.

SERVANT poco usato vendo buon prezzo causa urgente trasloco. Portinaio, Sacchi, 4.

STOLA Skuns nuova, metà prezzo dal suo valore. Camicie uomo, lingerie Pellettiere Tessuti, via Genova, 11.

VENDO danese levriero mesi sette, altezza soltanto, rarissimo mantello; visibile casile Molinetto.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA impartisce lezioni, ripetizioni francese, inglese, piano. Prezzi miti. Bonardi, Vedri, 12.

SCUOLA Lyse, Bogino, 2. Nuovi corsi francese, inglese tedesco spagnuolo. Più mensilità. Iscrivetevi subito.

TEDESCO lezioni ripetizioni. Chiedere in libreria, scrittore, Ichelaus, Corso Botanico, 10.

TRE sole lezioni lingua(e) stenografia. Circoli sul locamento allievi. Ufficio Tecnico Bogino, 9.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMERei rappresentanza casa vinicola o affini Torino e Piemonte. Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60124

BERGAMI piazzista introduzione clientela commestibili, stagionato preferibilmente, posti occupati, avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10102

BENCO rappresentante zona Veneto fabbrica mobili ordinario. Scrivere casa-tia 12 B, Unione Pubblicità, Venezia. 300

DISPONENDO ufficio, magazzino centrale rappresentanti serio Casa articolo remunerativo. Cauzione cinquantamila, riferenze. Scrivere Ricolo, Corso Appollo, 9, Torino. 60193

DITTA, primissime referenze, cerca rappresentanza generi alimentari dolciumi, conserve, per Napoli e provincia. Scrivere Pisani, via Filippo Palizzi, 40, Napoli, Vomero. 10229 T.

FERDAMENTA. Cercasi viaggiatore Piemonte, Liguria. Offerte con pretese e posti occupati, avviso 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTATORI carboni accetterebbero visti agenti principali centri industriali. Scrivere con referenze Casella postale, 143, Torino. 10256

PASTIFICIO italiano cerca piazzista provetto. Scrivere indicando età, posti occupati, cauzione, Via Rosalia, 11. 10225

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BORDIGHERA Hotel du Parck, casa di 1.o ordine, vista al mare, pensione L. 10. 107780

Automobili, ciclicetta e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BALLON monoalette Fiat 3 A luce, vende Richard, Via Rosolino Pilo, 10, Torino. 60046

CEROASI cambio 17 A, anche da riparare. Scrivere: Garage, via Piave, 7, Alba. 10284

DEMPERO cantoniere portata otto a 10 quintali, perchè ottima occasione e perfetto funzionamento, anche uno estero o modelli vecchi. Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FIAT guida interna, illuminazione, avviamento, ruote scorta Lire 12.000, visibile via Pinelli, 6; cedesi insieme. Trattasi Giuseppe Bruna, Regina Margherita, Collegno. 10130

FIAT 2 torpedo lusso smontabile in buone condizioni, vendesi. Grasso, via Roma, Moncalieri, 60567

GUZZI motocicletta quasi nuova vendesi. Garage Principe Amedeo 12. 60478

INDIAN motocicletta da riparare vendo 2000, cambio con piccola. Italiana, via Santa Maria, 2.

LANCIA cedesi da privato; offerte dettagliate, prezzo. Scrivere avviso 202 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60179

N Ter some nuova, 12 mila, vendesi, Via Roma, 28, portinaio. 60192

SIS nuovo torpedo gran lusso, vendesi. Scrivere avviso 212 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi matrimoniali

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA relativamente, signorina, vedova, piacente, scopo matrimonio Scrivere avviso 231 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60150

SIGNORINA trentottenne, operaia, discreta e sola, successibile serio, solo, età 40-50, buon fidanzato. Scrivere avviso 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60126

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 23 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaja di attestazioni delle elette Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da circa un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. **C. B. Queirolo**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. **Umberto Gabbi**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. **Enrico Morselli**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. **Guido Baccelli**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. **A. De Giovanni**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. **Cesare Lombroso**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. **P. Grocco**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di aquirastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. **Rocolino Calella**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una Neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. **Ercole Galvagni**
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale assi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. **Casimiro Mondino**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO. p. Il Ministro - RIVERI

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO SOSISIO
via Palazzo di Città, 13 - Torino

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Gomm. G.r DE SILVESTRI, via Po, 20, scala S. 3, Perioli ore 11-12; 15-17; 18-20 — Pastori ore 11-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MENSTRUALI DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Giberti 8, Ore 10-12; 17-19

SIFILIDE
VENEREE - PELLE
ESAME DEL SANGUE
Via Po, 20 Cav. Dr. LEVI (Ore...)
Università di Londra, Vienna, Parigi

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA.
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè, 5. Tel. 42-472. Ore 13-15 19-20 20-21. Festivi 10-12.

Veneree - SIFILIDE PELLE e SEGRETE
Dr. Corradi, via Barbaroux 35 (Porta Nuova)
Sala separata Signore Ore 4-11; 12-17; 19-21

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova). Sala separata. Dalle 10 alle 19

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilide
Riceve ore 9-11 — 17-19.30, via Mazzini, 45, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE
— Dott. Comm. M. LATTES —
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo 12 piano 2

Dr. BARAVALLE VENEREE PELLE SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia, 11 bis. Ore 13-15; 18-20. Festi 10-12
Esame sangue Iniezioni endovenose

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 Porta Susa — Ore 12 a 15 — 18.30 a 20. Festivi 9 a 12

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE
Via Po 19, piano 1.o — Dalle 9 alle 20.

Biancoreggia - Ulceri **SIFILIDE**
Dr. Chiavarina, via S. Anselmo, 1
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 18-20.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
via San Franc. da Paola 10 bis Ore 13-15; 19-21

SIFILIDE veneree, pelle, Dr. CAMERANO
V. Stampatori 12. Dalle 9 alle 19.30

OSTETRICA REGGE
Direzione Ogni cura - Via Po 8, vic. P. Castello

LEVATRICE DE AMICIS
— Via Lagrange N. 2 — Telefono 1-31 —

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2.
Brevi mitti cure amore

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
BELTRAME
via S. Domenico otto Visita anche giorni festivi

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
Corso Francia 12 bis, dalle ore 9 alle 12, piano 2.o

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE